



universität  
wien

# DIPLOMARBEIT

Titel der Diplomarbeit

“Roberto Saviano e la sua attività da opinionista“

verfasst von

Laura Ascione

angestrebter akademischer Grad

Magistra der Philosophie (Mag.phil.)

Wien, 2015

Studienkennzahl lt. Studienblatt:

A 190 350 299

Studienrichtung lt. Studienblatt:

Lehramtstudium UF Italienisch UF Psychologie und  
Philosophie

Betreut von:

Ao. Univ.-Prof. Mag. Dr. Gualtiero Boaglio



## **Ringraziamenti**

Desidero innanzitutto ringraziare il Professor Gualtiero Boaglio per avermi seguito nella stesura di questa tesi, per il Suo contributo scientifico, i Suoi suggerimenti, le Sue critiche ed osservazioni e per avermi lasciato la libertà di approfondire i miei interessi personali.

Inoltre, ringrazio con affetto mio padre di avermi dato la possibilità di intraprendere e concludere i miei studi universitari e di avermi sempre sostenuto nei miei progetti in questi anni.

Grazie anche a un'amica molto speciale, Claudia, senza la quale il mio tempo di studio non sarebbe stato lo stesso. Insieme abbiamo scoperto la nostra passione per l'italiano e l'amore per questo meraviglioso paese. In più, grazie a Alina per le continue parole incoraggianti e a tutti i miei amici che mi hanno sempre dato sostegno quando ne avevo bisogno.



*“Scrivere, in questi anni, mi ha dato la possibilità di esistere. Articoli e reportage. Racconti e editoriali. Un lavoro che per me non è stato semplicemente un lavoro. Ha coinciso con la mia vita stessa. Se qualcuno ha sperato che vivere in una situazione difficilissima potesse indurmi a nascondere le mie parole, ha sbagliato. Non le ho nascoste, non le ho perdute. Ma questo ha coinciso anche con una lotta, una lotta quotidiana, un corpo silenzioso, come un combattimento ombra. Scrivere, non fare a meno delle mie parole, ha significato non perdermi. Non darmi per vinto. Non disperare.”*

*Roberto Saviano*



## Indice

1	Introduzione.....	1
2	Approccio metodologico .....	4
2.1	Definizioni terminologiche.....	5
3	Teoria- Introduzione alla linguistica testuale .....	9
3.1	Un po' di storia.....	10
3.2	La struttura di un testo.....	12
3.3	Il testo come unità grammaticale.....	12
3.4	Il testo come unità di senso .....	15
3.5	Il testo come unità comunicativa e pragmatica .....	21
3.5.1	Funzioni generali.....	21
3.5.2	Indicatori per l'individuazione della funzione di un testo.....	22
3.6	La classificazione dei testi.....	24
3.6.1	Tipologie testuali.....	24
4	Excursus: I quotidiani d'oggi .....	26
5	Roberto Saviano .....	30
5.1	Biografia- Vita di uno scrittore sotto scorta .....	30
5.2	Il caso "Gomorra" .....	32
6	"l'Espresso"- La sua posizione nel panorama della stampa italiana .....	34
7	Analisi degli articoli giornalistici di Roberto Saviano .....	35
7.1	Il contesto .....	36
7.2	La funzione dei suoi testi.....	37
7.3	La coerenza.....	41
7.3.1	I temi.....	41
7.3.2	Lo sviluppo dei temi.....	43
7.4	La coesione.....	50
7.4.1	La struttura formale .....	55
7.5	Le particolarità linguistiche.....	55
7.6	Lo Stile .....	63
7.7	Il valore critico dei suoi testi .....	66
8	La Napoli dei giorni nostri .....	71
8.1	Il problema della criminalità organizzata.....	71
8.1.1	Breve storia della camorra.....	73
8.1.2	La camorra oggi.....	75
8.2	La crisi dello smaltimento dei rifiuti .....	77

8.2.1	L'emergenza rifiuti in Campania.....	78
8.2.2	Le cause dei traffici illeciti.....	81
8.2.3	Corruzione e camorra.....	81
8.2.4	Lo smaltimento illegale dei rifiuti.....	84
8.2.5	Impatti ambientali.....	85
8.2.6	Impatti sulla salute.....	86
8.2.7	Situazione attuale.....	87
9	Conclusioni.....	90
	Zusammenfassung.....	103
	Abstract.....	117
	Bibliografia.....	119
	Curriculum Vitae.....	129



# 1 Introduzione

Tutto iniziò con la lettura del libro “Gomorra” di Roberto Saviano per il corso di lingua italiana all’università. Già dopo aver letto le prime pagine, ero affascinata dal suo modo di scrivere e raccontare fatti sconvolgenti, tanto che finii di leggerlo velocemente e cominciai a informarmi più intensamente su di lui, le sue attività da scrittore e il suo improvviso successo. Scoprii che collabora con molti giornali importanti sia in Italia per “la Repubblica” e “l’Espresso” sia all’estero, per “El país”, “The New York Time”, “The Times”, “die Zeit”, “Expressen” e “The Washington Post”. Soprattutto gli articoli della rivista “l’Espresso” che è definito settimanale di politica, cultura ed economia suscitarono il mio interesse. In essi Roberto Saviano, chiamato anche l’Antitaliano per l’atteggiamento critico nei confronti del suo paese, si dedica a temi che riguardano la realtà economica, la situazione politica italiana e internazionale, la criminalità organizzata e altri argomenti di attualità. Alla ricerca di un tema per la mia tesi di laurea ero spinta dall’idea di voler in qualche modo collegare attraverso un tema attuale varie discipline: la letteratura, la linguistica e la Landeskunde. Essendo figlia di un genitore napoletano mi sono sempre sentita attratta da questa meravigliosa città che per le sue caratteristiche contraddittorie mi sembra perfetta per tematizzarla in vista di vari aspetti in combinazione con i lavori giornalistici dello scrittore Roberto Saviano.

Nel presente lavoro vorrei dunque esplorare le attività giornalistiche e saggistiche di Roberto Saviano, concentrandomi soprattutto sui suoi articoli apparsi sulla rivista “l’Espresso” e pubblicati nel periodo dopo l’uscita del suo grande libro d’esordio “Gomorra” nel 2006 fino ai giorni nostri. Ho scelto questo settimanale per diversi motivi: oltre a trovare piacevole il formato e la struttura, nel corso del mio studio universitario i molteplici articoli della rubrica “opinioni” mi hanno spinto a riflettere su tanti temi che riguardano aspetti dell’Italia contemporanea, e portato in tal modo alla creazione di uno “spirito” critico nei loro confronti.

La mia tesi si articola in tre parti principali: la prima si dedica alla disciplina della linguistica testuale, la seconda comprende l’analisi linguistica degli articoli di Roberto Saviano e, la terza tratta due specifiche tematiche che riguardano la città di Napoli.

In primo luogo spiegherò l’approccio metodologico del mio lavoro e darò delle definizioni terminologiche che mi sembrano necessarie per la comprensione della seguente parte teorica. Inoltre illustrerò di quale tema si tratta e come si può inserirlo nell’ambito delle discipline della

romanistica. Anche la spiegazione dei miei strumenti di ricerca diventerà parte di questo primo capitolo.

Continuerò poi con una parte teorica sulla linguistica testuale nella quale mi riferirò soprattutto ai lavori di Klaus Brinker, un germanista e linguista tedesco che si è occupato prevalentemente dell'analisi linguistica dei discorsi parlati, testi scritti e di teorie grammaticali oltre a riferimenti a linguisti italiani come Massimo Palermo e Cecilia Andorno. I punti centrali di questo capitolo saranno la storia della disciplina, la struttura di un testo, gli elementi che garantiscono al testo continuità di senso, i legami grammaticali che tengono insieme il testo e la sua funzione. Ultimo aspetto sarà la classificazione dei testi, sulla quale mi soffermerò solo brevemente.

In seguito darò una piccola visione della situazione attuale della stampa in Italia per collocare meglio la posizione della rivista "l'Espresso" e la sua collaborazione con Roberto Saviano nel panorama giornalistico.

Procederò con una presentazione di Roberto Saviano e della sua vita prima e dopo l'uscita del bestseller "Gomorra".

Nella seconda parte della mia tesi mi dedicherò in base ai criteri esposti nel capitolo precedente, all'analisi dettagliata dei testi giornalistici di Roberto Saviano pubblicati nella rivista "l'Espresso". Suddividerò l'analisi nei seguenti aspetti: il contesto, la funzione, la coerenza, la coesione, le particolarità linguistiche e il valore critico delle sue pubblicazioni. Per quanto riguarda la selezione degli articoli mi sono limitata a una quantità di venti articoli pubblicati tra il 9 luglio 2012 e il 20 febbraio 2015, scelti secondo gli argomenti che trattano: Napoli - La situazione politica - Il problema della criminalità organizzata - Lo smaltimento dei rifiuti - Il traffico delle droghe ecc.

Prendendo spunto dall'analisi testuale del capitolo precedente, affronterò nell'ultima parte della mia tesi due problematiche che riguardano la città di Napoli dei nostri giorni- la criminalità organizzata e la crisi dello smaltimento dei rifiuti, riferendomi sempre agli articoli di Roberto Saviano su questi temi. Terminerò con un breve sommario sulla situazione attuale e le prospettive future.

Per la stesura della mia tesi mi sono orientata alle seguenti domande di partenza: Come lavora Roberto Saviano? In che modo si distingue da altri scrittori contemporanei? Quali strumenti letterari e linguistici usa? Quali strategie segue? Qual è lo strumento della parola con cui lo scrittore racconta i fatti e li analizza? Che cosa critica nei suoi testi? In che modo esprime la

sua critica? Propone una soluzione? Se sì, quale? Quali argomenti presenta? Riprende argomenti dai suoi romanzi? Come presenta Napoli nei suoi articoli? Quali sono i problemi che tratta? A quali personaggi si riferisce? Da dove riceve le informazioni e dati utili per i suoi scritti? Viene fuori una posizione ideologica dai suoi lavori giornalistici? Se sì, come si può descriverla? Come è visto dagli italiani e all'estero? Quale ruolo assume nella società napoletana e italiana in generale? Che influsso hanno le sue pubblicazioni sulla città e società di Napoli? Qual è il suo impegno civile o contributo alla creazione di una coscienza collettiva contro la Camorra? Com'è stato interpretato il suo successo nei diversi ambiti socioculturali? Quali sono le reazioni sui suoi lavori nelle media e nell'opinione pubblica?

Nella conclusione che rappresenta la parte finale della mia tesi, cercherò di rispondere a più domande possibili con le conoscenze acquistate nel corso del lavoro, rimandando sempre alla teoria in questione, presentata nel primo capitolo. Terminerò con un breve sommario e una mia presa di posizione.

## 2 Approccio metodologico

La presente tesi di laurea si caratterizza per essere un lavoro di linguistica in cui la Landeswissenschaft ricopre un ruolo importante. All'interno della *Romanistica*, questa disciplina, per la sua limitatezza di materiale scientifico, prende una posizione un po' particolare in confronto delle discipline classiche come la linguistica e la letteratura, molto più studiate (cfr. Longoni 2012:12). Originariamente si è sviluppata dalla critica alla scienza della cultura e ai contenuti e metodi della positivista scienza del paese, non ancora concentrata sulla realtà politica e sociale di un paese (cfr. Höhne 2009:94). Trattandosi di "una materia dai caratteri assai eterogenei" risultava difficile individuare dei metodi di ricerca specifici sulle basi teoriche (Longoni 2012:446). Molti ricercatori però a partire dagli anni '70 con lo sviluppo di nuovi concetti e teorie hanno portato alla precisione della disciplina, inizialmente indefinita. Riferendomi al docente universitario Fabio Longoni e la sua analisi sui *Campi e prospettive della Landeswissenschaft*, uno dei compiti della Landeswissenschaft è di:

"[...] saper salvaguardare la capacità positiva di volgere uno sguardo generale e analitico sui territori, ovvero la competenza del collazionare ed interpretare un numero grande di singoli aspetti, di elementi differenti, fondamentali per comprendere un'area e per individuarne i collegamenti e i contesti" (Longoni 2012:455).

Segue da ciò una prospettiva della disciplina che potrebbe essere quella di staccarci dalle tante proiezioni ideologiche e stereotipate su altri popoli e civiltà e cercare invece di comprendere i loro caratteri e le dinamiche specifiche (cfr. Longoni 2012:455).

La mia ricerca sarà condotta soprattutto secondo il metodo dell'analisi testuale proposto dal linguista tedesco Klaus Brinker, aggiungendo per lo più vari contributi degli studi culturali, politici e sociologici.

Il principale strumento di ricerca per l'elaborazione del tema riguarda in primo luogo la documentazione degli articoli giornalistici di Roberto Saviano pubblicati nella rivista "l'Espresso". E' integrata nella ricerca anche la consultazione di alcuni manuali di linguistica - prevalentemente di linguistica testuale - testi di sociologia, politica e letteratura. Inoltre una gran parte delle fonti farà riferimento a materiale disponibile su Internet come interviste, materiale audiovisivo (su *Youtube*, *Rai* ecc.), diversi altri articoli di giornali e riviste e documenti di vario genere.

Trattandosi di una tematica decisamente attuale, la maggior difficoltà che ho dovuto riscontrare è stata la ricerca di fonti secondarie su Roberto Saviano. Essendo uno scrittore che in pochi anni è diventato famoso attraverso l'inaspettato successo del suo romanzo "Gomorra, viaggio nell'impero economico e nel segno di dominio della camorra", la quantità di scrittori e pubblicazioni che si sono occupati di lui e delle sue opere è molto limitata. Gli studi attualmente esistenti su Roberto Saviano si riferiscono in gran parte alla sua attività di autore e non sul suo lavoro giornalistico. Non essendomi mai occupata prima intensamente del giornalismo, mi vorrei scusare per eventuali errori o incomprensioni involontarie su questo piano. Per quanto riguarda la scelta degli articoli, al contrario, la sfida è stata la selezione di testi che avevo a disposizione e che mi sembravano adatti per un'analisi del genere.

## 2.1 Definizioni terminologiche

Innanzitutto mi sembra necessario chiarire alcuni termini che sono fondamentali soprattutto per la comprensione della parte teorica della seguente tesi.

Come *opinionista* il dizionario De Mauro definisce un giornalista della stampa periodica o della radiotelevisione che scrive articoli di opinione o di commento su fatti riguardanti alla politica, la società e i costumi. Il termine risale al latino medievale *opinionista* "seguace di una setta eretica" (cfr. De Mauro 2000:1694).

In quanto alla parola *testo* bisogna spiegare in primo luogo la sua derivazione: nel latino l'analogia tra l'attività della costruzione del discorso e altre capacità tecniche sviluppate dall'*homo faber* ha dato luogo a varie associazioni che hanno portato a creare il termine *testo*. Innanzitutto l'analogia si è formata con riferimento al verbo *texere* che rimanda al processo della comunicazione verbale, scritto e verbale: *sermonem* (in Plauto), *epistulas* (in Cicerone), *orationem* (in Quintiliano). Il sostantivo *textus*, la base etimologica di *testo* in italiano, indica invece più il prodotto finale che il processo di creazione (cfr. Palermo 2013:13). Però:

"[...] la vera nascita del 'testo' è tardo-antica, cristiana e medievale: il *textus* è soprattutto della *Scriptura*, del *Testamentum*, e al testo si congiunge l'idea di ciò che è sacro e non si può mutare. Una tela tessuta per sempre" (Folena 1981:XI).

Oltre a questa concessione filologica è importante considerare che il valore statico del testo come prodotto coesiste sin dall'inizio con valori collegati all'attività dinamica e processuale della sua creazione (*texere orazione*). A parte la parola *testo*, espressioni come *perdere il filo* e *riprendere il filo* ci dimostrano l'esistenza di legami che assicurano l'unitarietà di un testo (cfr. Palermo 2013:13).

Inoltre esiste una grande varietà nell'uso quotidiano del termine *testo* che porta alla mancanza di un'unica definizione del termine. Nonostante ciò, riferendomi a Klaus Brinker, è possibile stabilire come definizione primaria, un testo come unità di elementi linguistici (normalmente di minimo due frasi) correlati tra loro attraverso un senso (cfr. Brinker 2010:12).

Nell'ambito della linguistica testuale esistono due approcci di ricerca che si basano su due concetti diversi di *testo*:

1. il modello sistemico sulla base della grammatica generativa e
2. il modello comunicativo sulla base della pragmatica.

Il primo considera il sistema linguistico come un insieme di regole e presenta una concezione statica del testo, dalla quale il secondo modello vuole prendere distanza, ponendo l'accento sull'influsso della situazione comunicativa di un testo (cfr. Brinker 2010:15). Esso prende le mosse dalla pragmatica che si basa soprattutto sugli studi dei filosofi John Langshaw Austin e John Roger Searle. Nel libro "How to do things with words" (1967), una raccolta di una serie di lezioni tenute all'Università di Harvard, Austin dà rilievo al nesso imprescindibile tra linguaggio e azione. La sua teoria degli atti linguistici, rielaborata in seguito dallo statunitense Searle, mostra che per valutare gli enunciati si deve considerare la nozione della felicità e non i concetti di verità/falsità o grammaticalità. Nell'analisi pragmatica, gli enunciati sono felici quando sono adatti al contesto, agli interlocutori e alle circostanze. In generale gli studi di pragmatica si occupano dell'analisi conversazionale che tende a scoprire le regole dell'interazione analizzando la lingua nel contesto in cui viene prodotta (cfr. Palermo 2013:30).

Beaugrande e Dressler indicano sette "principi costitutivi della testualità" che devono essere realizzati per attribuire a un testo un valore comunicativo: la *coesione* ("il modo in cui le componenti del testo di superficie, ossia le parole che effettivamente udiamo o vediamo, sono collegate fra di loro") e la *coerenza* ("riguarda le funzioni di base a cui le componenti del mondo testuale, ossia la configurazione di concetti e relazione soggiacente al testo di superficie sono reciprocamente accessibili e rilevanti") che rappresentano le proprietà del testo, e gli altri

principi che riguardano invece la relazione tra il testo e i suoi interpreti: l'*intenzionalità* ("si riferisce all'atteggiamento del produttore testuale che vuole formare un testo coesivo e coerente capace di soddisfare le sue intenzioni"), l'*accettabilità* ("concerne l'atteggiamento del ricevente ad attendersi un testo coesivo e coerente che sia utile e rilevante"), l'*informatività* ("la misura in cui gli elementi testuali proposti sono attesi o inattesi oppure noti o ignoti/incerti"), la *situazionalità* ("riguarda quei fattori che rendono un testo rilevante per una situazione comunicativa") e l'*intertestualità* ("concerne quei fattori che fanno dipendere l'utilizzazione di un testo dalla conoscenza di uno o più testi già accettati in precedenza") (Andorno 2003:17).

Inoltre mi sembra utile soffermarmi brevemente sull'opposizione fra *testo* e *discorso*. Col primo termine in confronto al secondo ci si riferisce prevalentemente a un oggetto statico e non a uno dinamico e processuale, ciò che deriva dalla tradizione storica. Nonostante l'obiettivo della linguistica testuale di occuparsi del prodotto linguistico, per comprendere l'oggetto *testo* in tutta la sua complessità bisogna riferirsi anche al processo comunicativo, cioè al *discorso* (cfr. Andorno 2003:20).

Per quanto riguarda i termini *coerenza* e *coesione*, essi sono riconducibili all'interesse originario della linguistica testuale che nasce come interesse per le relazioni di legame che esistono oltre i confini della singola frase. Un testo coeso è caratterizzato da elementi di rinvio che esplicitano le connessioni tra le frasi. Essi influenzano sia le scelte morfosintattiche, sia quelle lessicali. Descrivere le relazioni di coesione e connessità non richiede solamente la comprensione del livello formale-semantico, ma dell'intera storia (cfr. Andorno 2003:21). A questo proposito bisogna tener presente che il termine della coerenza, nelle diverse fasi dello sviluppo della linguistica testuale è stato trattato diversamente. Brinker (in confronto ad altri autori come Beaugrande e Dressler) invece di distinguere tra coerenza e coesione, parla di una sfera grammaticale, tematica e pragmatica della coerenza di un testo (cfr. Brinker 1991:7).

Originariamente i termini *coerenza* e *coesione* hanno fatto parte del linguaggio della fisica e non della linguistica. Per quanto riguarda l'etimologia, il verbo latino *cohaerere* "essere strettamente connesso" che deriva dal verbo *haerere* "essere unito" è comune per entrambi. Dopo il Cinquecento, i termini *coerente*, *coerenza* e *coesione* appaiono nel linguaggio scientifico italiano accanto alle parole francesi *cohérent*, *cohérene*, *cohésion* e inglesi *coherent*, *coherence*, *cohesion*. Galileo Galilei e Giordano Bruno con essi indicavano le particolarità di corpi solidi. In seguito le parole iniziano ad avere una connotazione più figurativa e sono usati in contesti astratti per dimostrare un'unità e congiunzione logica. Alla fine gli sviluppi della

fisica del Novecento hanno dato spinto all'analogia tra la coesione dei corpi e quella dei testi. Come i corpi (con l'interazione nucleare e gravitazionale) anche il testo è tenuto insieme da due forze principali: la coerenza sul livello del senso, e la coesione che agisce sul piano formale (cfr. Palermo 2013:13).

Klaus Brinker con il termine *coerenza* intende le principali caratteristiche che una quantità di elementi linguistici deve avere per essere definito un testo, i criteri che sono costitutivi per la sua "testualità" (cfr. Brinker 1991:13).

Maria-Elisabeth Conte, una linguista italiana, si è occupata fin dal 1980 dei concetti *coerenza* e *coesione* elaborando un ordinamento gerarchico fra di loro. Individua nella coerenza il principio costitutivo del testo che crea da un insieme di enunciati un'unità di senso. La *coesione*, considerato da Conte un principio regolativo, viene suddivisa nelle due nozioni di coesione che "riguarda la presenza fra le parti del testo di relazioni semantiche e tematiche" e connessità che "riguarda invece la presenza fra le parti del testo di relazioni formali di rinvio e connessione" (Conte 1989). Conte per *coerenza* non intende una proprietà intrinseca del testo, ma un principio che deriva dalla capacità interpretativa del destinatario, dato che esistono anche frasi coesi e connesse prive di coerenza (cfr. Andorno 2003:17).



### 3 Teoria- Introduzione alla linguistica testuale

Gli studi di analisi del testo hanno una tradizione molto antica che risale alla retorica classica, ripresa oggi dagli studi di stilistica e semiotica. Anche discipline non legate direttamente al linguaggio come la sociologia, l'antropologia, la psicologia e gli studi cognitivi hanno influenzato notevolmente lo sviluppo della disciplina. Da quest'eterogeneità risulta che non esiste un approccio unitario della linguistica testuale: c'è una differenza fondamentale tra la *langue* di Saussure, la lingua intesa come un sistema di segni, e la *parole*, l'atto linguistico del parlante che non prende la sua forma solamente dalla *langue*, ma anche da un contesto extralinguistico complesso. Infatti, il rapporto tra testo e i suoi interpreti è stato oggetto di ricerca dai diversi approcci scientifici (cfr. Andorno 2003:13).

Per definire un'unità di analisi e principi che governano le espressioni linguistiche entro un testo, bisogna servirsi di una concezione grammaticale superiore a quella della frase, tenendo sempre conto la funzione comunicativa del sistema linguistico:

“[...] dovrà cioè descrivere da un lato la capacità del parlante di selezionare, per un determinato contesto, le opzioni linguistiche appropriate per trasmettere un determinato contesto comunicativo e dall'altro la capacità dell'ascoltatore di individuare, a partire dal contesto, il valore comunicativo dell'opzione linguistica offerta dal parlante” (Andorno 2003:16).

Sin dall'inizio una delle funzioni centrali della linguistica testuale è la descrizione della coerenza di un testo. Più dettagliatamente, la ricerca delle condizioni, sotto le quali una sequenza di frasi è vista come un testo coerente.

Inoltre la linguistica testuale si occupa della differenziazione e la tipologia dei diversi tipi di testi. Un testo non è solamente la realizzazione della categoria generale “testo”, ma molto di più. Rappresenta nelle sue diverse forme sempre una tipologia specifica, sia un articolo di giornale, un'istruzione per l'uso, un commento ecc. (cfr. Brinker 1991:10).

In tal modo la linguistica testuale non solo può portare alla comprensione delle regolarità della costituzione di un testo e del suo contenuto, ma anche al miglioramento della competenza testuale, la capacità di capire testi estranei e produrre propri testi (cfr. Brinker 2010:9).

### 3.1 Un po' di storia

Eugenio Coseriu, un linguista rumeno, a metà degli anni Cinquanta si serve in un saggio scritto in lingua spagnola per la prima volta dell'espressione *lingüística del texto*. Successivamente con Émile Benveniste, un altro precorritore della disciplina, inizia a svilupparsi una corrente di studi che cerca di superare la contraddizione tra forma e senso proprio presente nella linguistica strutturale, aggiungendo uno "spazio del discorso" (Simone 2012a) accanto ai concetti *langue* e *parole* di Saussure.

Nella linguistica del Novecento sia nel modello dello strutturalista Leonard Bloomfield, sia in quello di Noam Chomsky, l'attenzione è su un'analisi che si occupa solamente della frase e non dell'intero testo. Le prime indagini che si occupano specificamente della linguistica del testo risalgono agli anni Sessanta, avendo come punto di partenza la supposizione che per illustrare l'organizzazione della lingua bisogna superare i confini della frase (cfr. Palermo 2013:16).

La nascita ufficiale della linguistica testuale come propria disciplina che da allora prende una posizione centrale nell'ambito delle scienze linguistiche nella ricerca e nella teoria, si segnala negli anni '70. La cosiddetta svolta paradigmatica nella linguistica all'inizio del decennio porta a un cambiamento fondamentale di prospettiva e a un ampliamento notevole del campo di ricerca: il "testo" come oggetto d'osservazione non è più trattato solamente dal punto di vista grammaticale, ma soprattutto da quello situativo, comunicativo- funzionale e tematico. Nonostante questa "svolta paradigmatica" continuano a esistere problematiche principali come il problema della coerenza di un testo e della classificazione dei diversi tipi testuali (cfr. Brinker 1991:6).

La prima fase della linguistica testuale, infatti, è dominata dalla descrizione sistematica del rapporto sintattico e semantico delle proposizioni. Tra i diversi fenomeni che si possono individuare a questo proposito, come per esempio i modelli della ripresa, successione e continuità del tempo, la coordinazione delle frasi ecc., l'ambito del rapporto referenziale tra le frasi occupa il ruolo più importante in questo periodo.

Un grande progresso nel chiarimento di questa problematica della coerenza avviene con l'esplicazione tematica del termine coerenza che consiste nella supposizione di una astratta base semantica e tematica di un testo. Dunque, un testo è definito da un'ordinata quantità di proposizioni che riguardo a un tema (nucleo di contenuto) sono collegate tra di loro attraverso relazioni logiche e semantiche.

Negli anni seguenti quest'aspetto tematico si è rilevato molto effettivo e ha portato all'elaborazione di diversi approcci di ricerca, come per esempio il modello delle macro- e superstrutture e il concetto dello sviluppo di un tema (cfr. Brinker 1991:8). All'inizio degli anni '70 sotto l'influsso dell'orientamento pragmatico e socio-comunicativo della linguistica, avviene di nuovo un cambiamento della prospettiva della linguistica testuale. Essa non si limita più solamente alla descrizione della struttura interna di un testo, ma cerca piuttosto di comprenderlo nella sua posizione in quanto al processo della comunicazione e della situazione comunicativa. A tale riguardo bisogna menzionare come primo tentativo in questa direzione l'analisi della funzione comunicativa di ISENBERG. La funzione comunicativa di un testo definisce lo scopo dell'azione di un testo- il tipo di contatto comunicativo che un emittente esprime con il suo testo a un destinatario. Solamente essa dà al testo un certo "senso" comunicativo. L'esplicazione comunicativa e pragmatica della coerenza dunque vuol dire che la coerenza di un testo alla fine è determinata dalla funzione comunicativa che un testo riceve nel corso di un processo comunicativo (cfr. Brinker 1991:8).

Esiste un consenso nell'affermare che la prospettiva comunicativa prende un ruolo dominante nella ricerca del processo testuale e analitico. Poiché sia la scelta dei mezzi linguistici (aspetto grammaticale), sia lo sviluppo di un tema sono guidate dalla comunicazione (dall'intenzione comunicativa dell'emittente e dalla situazione sociale) (cfr. Brinker 1991:9).

L'aspetto comunicativo e funzionale è determinante per i seguenti approcci di ricerca: per la teoria degli atti linguistici secondo la quale la struttura di un testo si presenta come gerarchia di atti illocutori, oppure per l'analisi testuale e funzionale, la quale attribuisce al testo una funzione operante in forma di funzioni testuali fondamentali (cfr. Brinker 1991:9).

Secondo de Beaugrande (1994) nell'interno della linguistica testuale si possono distinguere tre orientamenti teorici. Il primo è caratterizzato dall'orientamento verso la continuità, considerando un testo, un insieme di proposizioni e periodi organizzati gerarchicamente. Il secondo presenta modelli che vedono la disciplina come complemento agli studi linguistici e tra il terzo si trovano quelli che vogliono basare l'analisi del testo su nuovi concetti provenienti dalla narratologia, semiotica, etnometodologia e dalle scienze cognitive.

Tale molteplicità di orientamenti ha reso difficile la sistematizzazione della disciplina nell'interno della linguistica. Infatti nella prima fase, come abbiamo già visto in avanti, è presente un forte dualismo tra approcci grammaticali e semantici (van Peer 1994:4565) che si è cercato di risolvere con l'unione della linguistica del testo con la pragmatica. In tal modo il

testo è trattato come oggetto sociale e interattivo, collocato in uno specifico contesto (cfr. Palermo 2013:19).

Infine il progresso degli studi nell'ambito della linguistica testuale ha mostrato che per analizzare i fatti testuali è fondamentale una pluralità di punti di vista che include sia la prospettiva dell'emittente sia quella del ricevente. Inoltre bisogna adottare una prospettiva interdisciplinare che non considera solamente la dimensione linguistica di un testo, ma anche quella cognitiva, comunicativa e sociale (cfr. Palermo 2013:20).

### 3.2 La struttura di un testo

In precedenza un testo è stato definito come unità linguistica e comunicativa. Nel seguente capitolo renderò evidente soprattutto l'aspetto linguistico: sulla base della teoria degli atti linguistici di John Searle che suddivide un atto linguistico in diversi atti parziali (illocutivi, proposizionali e perlocutivi) è possibile distinguere (ma non isolare) tre livelli per l'analisi analitica della struttura di un testo: il livello grammaticale, tematico e comunicativo-pragmatico. L'analisi della struttura di un testo si occupa al primo livello del collegamento fondamentale tra le singole frasi sul piano grammaticale, sul secondo, del collegamento tra le unità tematiche (proposizioni, temi) e al terzo, del collegamento tra gli atti linguistici sul piano pragmatico (cfr. Brinker 2000:164).

### 3.3 Il testo come unità grammaticale

La coesione di un testo è garantita dal collegamento tra le risorse grammaticali che tengono insieme un testo. Essa, in altre parole, "sfrutta tutti i livelli della costruzione linguistica del testo: morfologico, lessicale, sintattico, interpuntivo" (Ferrari 2010b:222) però da sola, a differenza della coerenza, non è in grado di realizzare il compito comunicativo di un testo (cfr. Palermo 2013:76):

"I mezzi della coesione sono come i segnali stradali: non bastano a tracciare la strada se la strada non c'è. Se la strada c'è però, acquistano un senso: aiutano il viaggiatore a trovare la direzione giusta" (Prandi 2006:172).

Tra il primo meccanismo della coesione c'è da menzionare *il rinvio e il riferimento*. Per comunicare è necessario collegare il piano della realtà extralinguistica con quella del testo, ciò che viene realizzato attraverso un codice che condividono i partecipanti. Per utilizzare questo

codice, chiamato anche “referente testuale”, in un testo, bisogna definirlo preliminarmente e attivarlo nella coscienza del destinatario, per poter poi prenderlo come punto di partenza per successivi rinvii. L’accessibilità di un referente testuale è resa possibile da fattori sintattici, semantici o pragmatici (cfr. Palermo 2013:76).

I referenti testuali possono, a secondo dei mezzi linguistici usati, assumere diversi status:

1.) *Riferimento lessicale:*

Il modo più diretto per introdurre un referente testuale è l’utilizzo di un’espressione lessicale che lo raffigura. Per esempio introducendo il *Kilimangiaro* o l’*Africa* nel discorso, essi hanno un rimando definitivo e unico nella realtà che ci permette di presupporre che l’interlocutore possa individuarlo. Il riferimento più tipico in quest’ambito però sono i nomi comuni che definiscono una classe di individui che condividono un insieme di tratti come per esempio la parola *padre* (essere umano, maschio, con figli). Esiste poi una classe, composta di articoli, dimostrativi, indefiniti e numerali, che specifica questi sintagmi nominali (cfr. Andorno 2003:29).

2.) *Riferimento anaforico:*

“Si definisce [...] comunemente anafora la relazione fra due elementi linguistici in cui l’interpretazione di uno, detto anaforico, richiede in qualche modo l’interpretazione dell’altro, detto antecedente” (Huang 2000).

Le relazioni anaforiche consistono in due modalità: la ripetizione (totale o parziale delle componenti del sintagma) e la sostituzione. Per la loro scelta sono responsabili diversi fattori, come il genere testuale e il grado di elaborazione stilistica di un testo.

La funzione di sostituzione la svolgono soprattutto i pronomi. Ma anche le pro-forme, termini costituiti da varie classi morfologici che hanno un significato generale, per esempio : “Marco va a correre tutti i giorni. *La cosa* non mi stupisce [...]”; “Dopo quaranta minuti di corsa Andrea è stanco, Marco *no*.” (cfr. Palermo 2013:8). Inoltre pronomi personali, relativi e dimostrativi sono tipiche pro-forme (cfr. Andorno 2003:45).

In generale un sintagma nominale, verbale, aggettivale, preposizionale, oppure una proposizione possono essere oggetti di ripresa anaforica. Rinvii vuoti di senso fonici, chiamati rinvii anaforici ‘zero’ ( $\emptyset$ ) sono solo possibili quando l’anafora prende la funzione di soggetto: “Il mio gatto ha sempre fame. Quando sente il rumore della scatola di crocantini,  $\emptyset$  viene in cucina per  $\emptyset$  mangiarli”.

Oltre alla sostituzione pronominale, appena trattata, esiste anche la sostituzione lessicale che avviene tramite sinonimi, iperonimi (nomi con un significato più generale) - “Ho visto un cane. L’animale zoppicava [...]”, iponimo (nomi di significato più specifico) - “Ho visto un animale. Il cane zoppicava [...]” e perifrasi sinonimiche (cfr. Palermo 2013:80).

Dal fatto che pronomi e forme lessicali stabiliscano un diverso legame col punto d’attacco segue che le modalità di sostituzione non sono intercambiabili tra di loro, ma dipendono dal contesto, e che la sostituzione lessicale permette di attribuire ad esso “tratti denotativi e connotativi [...] per cui il rapporto che si instaura tra anafora e antecedente non è di semplice ‘riattulizzazione’, ma anche di arricchimento semantico e pragmatico” (Andorno 2003:52).

### 3.) *Riferimento deittico:*

La deissi, come ultimo modo di riferimento, realizza un rinvio dal testo alla realtà extralinguistica. Cecilia Andorno si riferisce alla definizione di deissi, data da Vanelli:

“Per ‘deissi’ si intende quel fenomeno linguistico per cui determinate espressioni richiedono, per essere interpretate, la conoscenza di particolari condizioni contestuali che sono l’identità dei partecipanti all’atto comunicativo e la loro collocazione spazio-temporale” (Vanelli, Renzi 1995:262).

Esistono categorie di espressioni personali, temporali e spaziale che per essere individuati esattamente, richiedono una conoscenza del contesto situazionale in cui si svolge il discorso. Se questa conoscenza è indispensabile, come in “Vieni anche *tu?*”, si tratta di una deissi intrinseca” (Andorno 2003:58).

Si possono distinguere quattro dimensioni del riferimento deittico:

- 1.) La **deissi personale** viene svolta prevalentemente dai pronomi personali che aiutano a identificare i partecipanti della situazione comunicativa. Per esempio: “Dove mi consigli di mangiare?” “È meglio se lo chiedi a lui, è più esperto di me in queste cose” (Palermo 2013:121).
- 2.) La **deissi spaziale** che individua la posizione di un referente in relazione alla vicinanza e alla lontananza del parlante, realizzano alcuni avverbi di luogo (*qui/qua; lì/là*), i pronomi dimostrativi (*questo* e *quello*) e i verbi di movimento *andare* e *venire*. Per esempio: “Puoi appendere lì il tuo cappotto.”

3.) La **deissi temporale** funziona tramite avverbi ed espressioni avverbali (*ora, allora, fa, fra due giorni ecc.*), alcuni aggettivi (*prossimo, scorso, futuro, passato*), i dimostrativi *questo* e *quello* e i tempi della flessione verbale, e definisce il momento dello scambio comunicativo (il momento dell'enunciazione). "Pensa a trovare un lavoro. Allora potrai pensare a vivere da solo" (Palermo 2013:80).

Considerando i seguenti rinvii:

"Nel capitolo *precedente abbiamo trattato* il fenomeno del riferimento anaforico. Con *questo capitolo iniziamo* a discutere del riferimento deittico, argomento che *sarà sviluppato* nelle prossime pagine"

vediamo, che le espressioni prima attribuite ai diversi dimensioni deittici, ora rimandano a elementi del testo e non al contesto situazionale. Alla base della deissi testuale nella quale il testo viene preso come referente in sé, esiste una doppia possibilità di rappresentazione metaforica del testo: sia come entità speciale, sia come entità temporale (cfr. Palermo 2013:131).

### 3.4 Il testo come unità di senso

La *coerenza*, chiamata da Massimo Palermo, la prima delle due "forze fondamentali" del testo, o seguendo la terminologia di Maria Elisabeth Conte la "ricerca di una continuità semantica nell'atto interpretativo" (Palermo 2013:9) si può caratterizzare con i seguenti fattori: l'unitarietà in opposizione alla contraddittorietà, la continuità, cioè il fatto di poter individuare un filo conduttore assicurando in tal modo la persistenza di un tema, e la progressione, il fatto che ogni componente del testo ha un suo contributo alla modificazione o all'ampliamento dell'informazione generale. L'assenza di questi tre requisiti mette in ostacolo sia l'interpretazione del testo, sia l'esito della comunicazione (cfr. Palermo 2013:25).

L'identificazione della continuità di senso non è il risultato di certe particolarità formali di un testo, ma di un processo di collaborazione che avviene tra emittente e destinatario. Il principio fondamentale di questo procedimento secondo Massimo Palermo si può definire "principio dell'elasticità dello sforzo comunicativo". Se i legami di coerenza sono individuabili più difficilmente, ci si può immaginare un "patto comunicativo", il quale è una componente della nostra competenza testuale.

Su questo proposito bisogna sottolineare la differenza tra *significato* e *senso*: il primo dipende dalle regole generali del codice linguistico, e il secondo consiste negli significati potenziali di un testo che vengono attualizzati e ottengono un specifico senso in un contesto preciso (cfr. Palermo 2013:27).

Per quanto riguarda la semiotica strutturale, la descrizione della coerenza testuale si riferisce alla concezione dell'isotopia semantica, un'espressione del linguista lituano Greimas "per designare la reiterazione, nel testo, di elementi e classi di significato anche ridondanti, tali da garantire al discorso continuità e omogeneità" (Greimas e Courtés 1979).

I meccanismi che danno senso a un testo si possono analizzare sia al livello della produzione, sia a quello della ricezione. In generale per garantire il senso si fa un percorso iniziando dal generale al particolare (*top-down*) con l'aiuto di presupposti globali sulle intenzioni dell'emittente e sul significato del testo. Segue un'operazione che va viceversa- dal particolare al generale (*bottom-up*) occupandosi degli elementi più piccoli della linguistica (fonemi, morfemi, sintagmi, frasi) (cfr. Palermo 2013:29).

### 3.4.1.1 Condizioni tematiche per la coerenza di un testo

Oltre alle condizioni grammaticali, sono importanti le condizioni tematiche per garantire la coerenza di un testo. Infatti non sono in primo luogo i meccanismi della coesione che costituiscono di una sequenza di frasi un testo, ma è piuttosto l'orientamento tematico, cioè "la concentrazione comunicativa su un soggetto unitario" (Figge 1971:171). Secondo Figge in base alla frequenza relativa con la quale vengono ripresi certi oggetti nel testo ("Referenzträger"), si possono individuare oggetti primari e secondari dei testi. Essi possono essere trattati insieme o in un ordine lineare (uno dopo l'altro) (cfr. Brinker 2010:45).

Nella linguistica moderna la funzione di tema ha un ruolo importante nell'organizzazione del testo. Uno dei diversi concetti relativi a ciò è **il concetto del tema-rema** sviluppato della Scuola di Praga con il termine di "progressione tematica"<sup>1</sup>. Secondo questa scuola un contenuto di un enunciato è possibile suddividerlo in un tema, che è "il punto di partenza dell'enunciato" e il rema, "il nucleo dell'enunciato" (Brinker 1997:48). F. Daneš negli anni '60 adatta quest'approccio originariamente concentrato sulla frase all'intera struttura di un testo. Il tema allora esprime ciò di cui il testo vuole parlare, e il rema "che dice qualcosa a proposito del tema" (Palermo 2013:148).

---

<sup>1</sup> [http://www.treccani.it/enciclopedia/struttura-tematica\\_%28Enciclopedia\\_dell%27Italiano%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/struttura-tematica_%28Enciclopedia_dell%27Italiano%29/) [20.05.15]



Egli distingue cinque tipi di progressione tematica:

- la progressione con un tema costante: il tema in una sequenza di frasi rimane lo stesso; viene aggiunto solamente un nuovo rema
- la progressione lineare: il rema della prima frase diventa il tema della seconda ecc.
- la progressione con temi derivati: i temi delle singole frasi derivano da un “hipertema”
- la progressione di un rema separato: il rema di una frase viene separato in vari temi
- la progressione con un salto tematico: un elemento della progressione tematica viene tralasciato senza disturbare la coerenza del testo.

Questo concetto è stato però criticato da parte della linguistica per la sua vaga definizione del termine “tema”, considerato sia dal punto di vista semantico (tema come base dell’ enunciato) sia da quello comunicativo-pragmatico (tema come informazione nota) (cfr. Brinker 1997:49). Visto che “il costituente che esprime il tema coinvolto nel fenomeno della progressione tematica di tipo locale appartiene tipicamente alla classe delle anafore” in un prossimo passo vorrei occuparmi delle catene anaforiche e della continuità tematica<sup>2</sup>.

Nel capitolo seguente ho trattato l’ anafora soprattutto come fenomeno che collega il punto d’ attacco con la forma di ripresa in un testo. Nella comunicazione reale l’ anafora però ha più spesso una funzione ricorsiva che si manifesta nel seguire di varie forme di ripresa a una prima menzione di un referente testuale. Da questa ricorsività risultano delle cosiddette catene anaforiche che gestiscono la continuità tematica del testo. In quanto alla domanda quali criteri funzionali sono responsabili per la scelta delle forme di ripresa da parte dell’ emittente, è possibile formulare (riferendosi a Givón 1983, citato da Massimo Palermo) il seguente principio: “Quanto più il tema è atteso a facile da recuperare [...], tanto più ‘leggera’ in termini di materiale fonico impiegato sarà la forma di ripresa”. Lo stesso vale per il contrario: “Quanto più il tema è inatteso o difficile da recuperare, tanto più ‘pesante’ sarà la forma di ripresa” (Palermo 2013:168).

La scelta delle anafore dipende sia da criteri contestuali presenti nel proprio testo, sia da criteri non contestuali. Tra i primi i più importanti sono: la distanza lineare, dalla quale l’ anafora è separata dal punto d’ attacco e la distanza strutturale (il numero degli esistenti confini sintattici), la persistenza e la potenziale ambiguità del tema in un testo (cfr. Palermo 2013:169).

---

<sup>2</sup> Ibidem.

### 3.4.1.2 Lo sviluppo di un tema

Brinker definisce il “tema” come nucleo del contenuto di un testo, il quale presenta il ragionamento su uno o più oggetti (persone, eventi, idee, azioni ecc.) del testo. Il tema si realizza o in un preciso segmento del testo (per esempio nel titolo o in una frase), oppure si deve astrarlo dal contenuto del testo, utilizzando il metodo della parafrasi, cosicché il tema presenta poi la versione più corta del contenuto di un testo.

Per distinguere tra il tema primario e secondario di un testo, occorre considerare due principi:

1. il principio della derivazione: il tema primario è quello dal quale si possono dedurre in modo più convincente gli altri temi del testo;
2. il principio della compatibilità: il tema primario è quello che è il più compatibile con la rilevata funzione del testo (cfr. Brinker 2010:56).

Brinker con lo sviluppo di un tema indica la sua formulazione mentale. Poiché essa è determinata fondamentalmente da fattori comunicativi e situativi (l'intenzione e lo scopo della comunicazione, il rapporto tra i parlanti ecc.), si possono individuare diversi modi per il suo sviluppo.

Lo sviluppo di un tema può essere descritto come la combinazione di categorie relazionali e logico-semantiche che indicano le relazioni interne dei vari temi contenuti nelle singole parti di un testo (titolo, paragrafi, frasi ecc.) al nucleo tematico del testo (per esempio specificazioni, spiegazioni).

L'analisi dello sviluppo di un tema si compie su due piani: innanzitutto si cerca di formulare brevemente il contenuto delle diverse parti del testo e in un secondo passo, di individuare, prendendo spunto da questi “temi parziali”, le relazioni logico-semantiche con il tema principale del testo (cfr. Brinker 2010:60).

### 3.4.1.3 Forme elementari dello sviluppo di un tema

1. Nello **sviluppo descrittivo** di un tema, un tema viene presentato nelle sue componenti parziali e collocato in un specifico contesto spaziale e temporale.

Di tal sviluppo si possono distinguere diverse forme che dipendono dal tipo di tema:

- a.) Il tema indica un avvenimento unico, un evento storico: è tipico per testi informativi come la notizia o il rapporto. La struttura tematica del testo si orienta soprattutto al

flusso temporale dell'evento raccontato e viene usato prevalentemente un tempo del passato (passato prossimo, trapassato, imperfetto).

b.) Il tema indica un avvenimento regolare (generalizzabile, ripetibile): caratteristiche linguistiche per questo sviluppo sono il predominare di verbi d'azione (*mettere, montare, fare ...*), l'uso assoluto dell'infinitivo (*comprare, mettere*) nei testi istruttivi e l'eliminazione dell'articolo per facilitare il linguaggio.

c.) Il tema indica un essere vivente o un oggetto per esempio in un'entrata lessicale.

In generale lo sviluppo descrittivo è tipico per testi informativi, istruttivi e normativi. In quanti a testi appellativi (commenti politici) essa si collega spesso con lo sviluppo argomentativo (cfr. Brinker 2010:63).

2. Per descrivere lo **sviluppo esplicativo** di un testo è possibile prendere in considerazione il modello monologico-deduttivo di C.G. Hempel e P. Oppenheim, secondo il quale uno scienziato spiega un fatto ("Explanandum") in tal modo che lo deduce da altre premesse ("Explanans"). Le premesse sono composte da condizioni antecedenti (circostanze specifiche che caratterizzano l'accadere degli eventi) e da leggi generali (universali o statistiche).

Un esempio di spiegazione D-N è:

- La lancetta del barometro segna che la pressione atmosferica si è abbassata (circostanza antecedente *C*).
- ogni volta che la pressione atmosferica si abbassa si verifica un temporale (legge *L*).

dunque segue deduttivamente:

- si è verificato un temporale (*explanandum E*)<sup>3</sup>.

Lo sviluppo esplicativo del tema è caratteristico per testi con l'obiettivo di ampliare le conoscenze del lettore (per esempio: un manuale o un testo scientifico). Spesso viene collegato con lo sviluppo descrittivo, ma anche con quello argomentativo.

3. Prendendo spunto dal modello argomentativo del filosofo britannico St. Toulmin, si può spiegare lo **sviluppo argomentativo** di un tema in un testo: egli illustra le parti fondamentali di un discorso argomentativo, individuando sei categorie logico-

---

<sup>3</sup> Pirotta, Sebastiano: <http://www.filosofico.net/hempel.htm> [01.5.2015]

semantiche. Stabilisce come funzione primaria di un'argomentazione la giustificazione di una tesi con l'obiettivo finale di convincere un interlocutore. I sei parametri individuati vengono identificati con i seguenti termini:

- *Dati*: i fatti usati per appoggiare l'argomento. Sono necessari per l'attività argomentativa;
- *Conclusione*: la tesi della quale si prova a convincere l'interlocutore;
- *Garanzia*: la motivazione logica ed ipotetica generale (spesso è implicita) che collega i dati e la tesi;
- *Sostegno*: è il fondamento delle garanzie e le rende credibili;
- *Qualificatore modale*: classifica la forza dell'argomento (per esempio "probabilmente", "forse", "sicuramente" ecc.);
- *Riserve*: è un contro-argomento che indica le circostanze nelle quali non è possibile accettare la tesi<sup>4</sup>.

Per riferirsi al modello di Toulmin nell'analisi linguistica dei testi, bisogna ampliare le sue categorie, visto che egli ha applicato il suo modello solamente a singoli frasi e non a interi testi. Per commenti (non solo di carattere politico) è necessario introdurre la dimensione del "contenuto" che ha il compito di operare tra commento e rapporto, e collocare la tesi e gli argomenti in un certo contesto situativo. Inoltre ridurre in tal modo le possibilità dell'argomentazione e prende stesso la funzione di appoggiare l'argomentazione.

Inoltre è necessario introdurre una "categoria valutativa" (*Wertebasis*) sulla quale alla fine si basa tutta l'argomentazione. Questa "base valutativa" che l'emittente pensa di condividere con i suoi lettori, normalmente viene espressa implicitamente nel testo.

Per quanto riguarda la componente linguistica, in commenti, a differenza delle notizie è predominante il principio della subordinazione delle frasi. I collegamenti causali, condizionali, consecutivi e avversativi tra frase principale e subordinate sono tra i più comuni.

Lo sviluppo argomentativo di un tema è tipico per testi appellativi con lo scopo di convincere il destinatario di uno specifico punto di vista o un'ideologia attraverso la presentazione di vari argomenti e per predisporre in seguito un certo comportamento. Ma anche in testi normativi o informativi sono caratterizzati da questo tipo di sviluppo tematico (cfr. Brinker 2010:72).

---

<sup>4</sup> [http://patto.unite.it/pluginfile.php/5339/mod\\_resource/content/1/ModelloToulmin.pdf](http://patto.unite.it/pluginfile.php/5339/mod_resource/content/1/ModelloToulmin.pdf) [30.4.2015]

### 3.5 Il testo come unità comunicativa e pragmatica

Su questo piano è importante nominare soprattutto il concetto degli atti illocutivi e il concetto della funzione di un testo. Il primo pone l'accento sulla divisione di un testo in elementari atti illocutivi che determinano la sua struttura. Un testo si presenta in tal modo come sequenza gerarchica di atti illocutivi. L'elemento di base della struttura del testo presenta l'atto illocutivo che è direttamente riconducibile alla composizione della frase ("Satzmodus"). Esso viene appoggiato da inferiori atti linguistici (cfr. Brinker 1994:35).

Il concetto degli atti illocutivi è stato criticato per vari aspetti, tra l'altro perché normalmente singole proposizioni non svolgono una precisa funzione pragmatica, ma piuttosto funzioni all'interno del testo in quanto alla struttura tematica ecc. Per questo il concetto funzionale di un testo attribuisce una funzione all'intero testo in base a stabilite funzioni elementari e cerca di trattare la struttura testuale primariamente come struttura tematica (cfr. Brinker 2000:171).

Partendo dalla definizione di Klaus Brinker, con funzione di un testo s'intende il senso e lo scopo che gli viene attribuito nel processo comunicativo. Più precisamente, E.U. Große scrive "die in einem Text encodierte, sich im Text als Kommunikationsinstrument ausprägende Intention, und zwar- und dies ist sehr wichtig- so, wie der Empfänger sie verstehen soll" (Größe 1976:68). Cioè, la funzione di un testo determina il tipo di contatto comunicativo tra destinatario ed emittente. Su questo proposito è importante distinguere la funzione di un testo dall'intenzione vera dell'emittente (essa può coincidere con la funzione, ma non è obbligatorio) e dall'effetto che un testo ha sul destinatario (cfr. Brinker 2010:93).

#### 3.5.1 Funzioni generali

Riferendosi alla teoria degli atti linguistici di John Searle che distingue cinque gruppi di atti linguistici (*rappresentativi, direttivi, commissivi, espressivi, dichiarativi*), Brinker individua cinque funzioni elementari dei testi nel processo di comunicazione:

1. **la funzione informativa:** l'emittente fa capire al destinatario l'intenzione di volergli trasmettere delle informazioni. Ha diversi metodi per limitare la certezza della sua conoscenza, ad esempio attraverso l'indicazione della fonte o l'uso dei verbi modali (*dovere, volere* ecc.) e altri mezzi linguistici.

Di solito notizie (sul giornale, tv, radio), rapporti e descrizioni con le loro specifiche forme hanno una funzione informativa. Essa però si può anche collegare con

l'atteggiamento valutativo in modo che l'emittente trasmette al destinatario la sua valutazione positiva o negativa nei riguardi di un fatto.

- 2. la funzione appellativo:** l'emittente suscita nel destinatario il sentimento che egli lo vuole convincere di assumere un certo atteggiamento nei confronti di un argomento o di compiere una certa azione. Tipi di testi che hanno questa funzione sono annunci pubblicitari, testi di propaganda, commenti, istruzioni dell'uso, ricette, testi di legge, prediche ecc.

Gli indicatori grammaticali più frequenti per questa funzione sono: la frase imperativa e la costruzione dell'infinitivo (cfr. Brinker 2010:105).

- 3. la funzione obbligatoria:** l'emittente fa capire al destinatario di obbligarsi a compiere una certa azione nei suoi confronti. Questo avviene in contratti, certificati di garanzia, promesse e offerte. Di solito sono testi molto istituzionalizzati che contengono verbi come *promettere, obbligarsi, giurare, garantire, scommettere* ecc. In assenza di questi termini obbligatori è possibile dedurre la funzione da altri segnali testuali (titolo, ...) oppure dal contesto situativo.
- 4. la funzione di contatto:** ha l'obiettivo di creare e mantenere un rapporto personale tra emittente e destinatario. Essa viene realizzata attraverso l'uso di espressioni performativi: *ringraziare, chiedere scusa, felicitare, lamentarsi, dare il benvenuto* ecc. Testi di contatti nei quali l'emittente esprime la propria partecipazione al destinatario, sono per esempio lettere di congratulazioni e condoglianze.
- 5. la funzione dichiarativa:** l'emittente con l'espressione di un testo dichiarativo fa in modo che viene introdotto un nuovo fatto. Esistono espressioni linguistiche esplicite e ritualizzate e vari intestazioni (testamento, documenti, attestati ecc.) per esplicitare questa funzione (cfr. Brinker 2010:119).

### 3.5.2 Indicatori per l'individuazione della funzione di un testo

In una lingua esistono elementi grammaticali che hanno lo scopo di indicare il tipo di un atto linguistico. Tra essi, riferendomi sempre a Brinker, bisogna elencare in primo luogo:

- espressioni esplicitamente performative (p.e. *Ti prometto che...*)
- il tipo di frase (domanda, richiesta, invito,...) e la sua struttura
- alcune particelle (*però, ma, solo,...*) e parole modali (*sicuramente, magari, indubbiamente,...*)
- la combinazione del contenuto proposizionale e il suo contesto.

Siccome ogni atto linguistico è situato in uno specifico contesto, è indispensabile considerare anche gli indicatori contestuali: informazioni sugli interlocutori, il rapporto tra di loro, l'ambito istituzionale ecc.

In quanto agli *indicatori testuali* anch'essi si possono suddividere in indicatori testuali e contestuali. Oltre a quelli menzionati sopra, assumono un ruolo importante il tipo del tema, la selezione e l'ordine dei temi parziali, il modo di sviluppo del tema (descrittivo, narrativo, argomentativo ecc.) e il livello stilistico del testo.

Inoltre è fondamentale per un'analisi testuale l'atteggiamento dell'emittente verso il tema e il contenuto del testo (*l'atteggiamento tematico*), specialmente il suo atteggiamento valutativo. Anche se l'atteggiamento tematico non può essere visto come indicatore chiaro per la funzione di un testo, influenza la sua espressione notevolmente.

Parte degli indicatori testuali fanno anche i mezzi grafici, come immagini in annunci pubblicitari.

Gli *indicatori contestuali* invece riguardano sia la collocazione dei testi in vari contesti linguistici (p.e. la collocazione di articoli di giornali sotto una rubrica), sia la collocazione mediale e istituzionale del testo (appartenenza a forme comunicative e generi testuali come lettera, romanzo, articolo di giornale ecc.).

Come ultimo punto, a proposito dello stile è possibile distinguere tra indicatori stilistici marcati e non-marcati: I primi sono per esempio precisi mezzi stilistici (metafore ecc.) che danno rilievo all'atteggiamento dell'emittente (cfr. Brinker 2000:179).

Per quanto riguarda il collegamento tra la funzione di un testo e la sua struttura, bisogna evidenziare che poiché la funzione è in gran parte decisiva per la struttura grammaticale e tematica di un testo, essi non si possono osservare separatamente in un'analisi testuale. La categoria della strategia testuale, sulla quale per mancanza di spazio non mi soffermerò in questo lavoro, rappresenta un elemento di collegamento fondamentale tra la struttura e la funzione di un testo (cfr. Brinker 2010:121).

## 3.6 La classificazione dei testi

In generale con tipologie testuali s'intendono complessi modelli di comunicazione linguistica di valore convenzionale. Siccome la produzione e la ricezione di testi avvengono nel ramo delle tipologie testuali, essi hanno un'importanza fondamentale per la pratica comunicativa. Benché esistano diversi approcci scientifici per una teoria della classificazione di testi e descrizioni dettagliate di alcune tipologie (per esempio il bollettino meteorologico, la ricetta di cucina, il messaggio, l'oroscopo), quest'ambito non è stato trattato con la stessa intensità come la descrizione delle condizioni per la coerenza del testo. Ne segue che non esiste una tipologia di testi compatta e coerente in sé (cfr. Brinker 1991:10).

In generale la capacità di un lettore di ordinare un testo concreto in una categoria generale fa parte della sua competenza testuale che insieme alla competenza linguistica-grammaticale e a quella sociolinguistica costituisce la competenza comunicativa.

### 3.6.1 Tipologie testuali

La linguistica testuale odierna si è liberata dalla distinzione tra testi letterati e non letterati, mettendo al suo posto quella tra testi narrativi che raccontano fatti reali (*non fictional*) e testi di finzione (*fictional*) (Werlich 1976; Lavinio 1990; Della Casa 1994) (cfr. Palermo 2013:237).

Gli studi di tipologia testuale che hanno una tradizione particolarmente nell'area tedesca, risalgono agli anni Settanta e si basano sulla struttura di un testo, cioè sulle caratteristiche formali. Tra questi, il modello della Sandig (1972), fondato sulla presenza o assenza di venti tratti, è uno delle classificazioni più note.

Di seguito, dovuto all'esigenza di dover distinguere tra tratti esterni e interni di un testo, si sono sviluppati le tipologie a orientamento funzionale che mettono l'accento sullo scopo della comunicazione. Prendendo spunto dalla distinzione tra descrizione, narrazione, esposizione e argomentazione della retorica, Werlich presenta una classificazione che ha avuto un grande influsso sull'ambito linguistico e didattico-educativo. Egli sulla base della loro funzione dominante individua cinque tipi principali di testi (cfr. Palermo 2013:240):

- 1.) un *testo narrativo* ha l'obiettivo di raccontare un fatto, una storia. Si può trattare per esempio di un racconto, romanzo, articolo di cronaca, relazione di viaggio ecc.
- 2.) illustrare le particolarità di una persona, un paesaggio, un oggetto o ambiente, è la funzione di un *testo descrittivo*. In generale esso fa parte di un testo narrativo o informativo: parti descrittive di opere letterarie, resoconti di viaggi, guide turistiche ecc.



- 3.) un *testo argomentativo* persegue lo scopo di “sostenere una tesi attraverso un ragionamento, proponendo argomenti a favore e confutando le opinioni contrarie” (Palermo 2013:240). Ciò è il caso in saggi scientifici, recensioni, editoriali, discorsi politici, messaggi pubblicitari ecc.
- 4.) si parla invece di un *testo informativo* se la funzione dominante è, di presentare notizie su personaggi, argomenti o fatti, come lo è in avvisi, saggi divulgativi, manuali scolastici ecc.
- 5.) un *testo regolativo* indica obblighi e divieti. Per esempio leggi, regolamenti, statuti, ricette ecc (cfr. Palermo 2013:240).

Per non confondere tipo testuale con genere testuale, mi sembra necessario soffermarmi brevemente su queste due terminologie: mentre il primo è un soggetto tendenzialmente universale, il secondo è il risultato di precise condizioni storiche e culturali di una specifica comunità linguistica in un certo tempo. Un genere può essere ricondotto a tipi diversi secondo il loro scopo e viceversa.

Altre tipologie sono la classificazione dei testi a orientamento cognitivo che hanno al loro centro le “particolare modalità di elaborazione dell’esperienza che è alla base dell’ideazione e della realizzazione” e la classificazione in base al concetto di vincolo comunicativo, elaborato da Sabatini (1990-2011). Esso parte dalla presupposizione che esiste un accordo tra emittente e destinatario (cfr. Palermo 2013:243).

## **4 Excursus: I quotidiani d'oggi**

### **Testualità**

Gli articoli di un quotidiano fanno parte della grande categoria dei testi pragmatici che hanno l'obiettivo di informare, descrivere e convincere, a differenza dei testi letterari. La questione del linguaggio giornalistico attuale è un tema molto complesso. Secondo la tradizione, il giornalismo in Italia è dominato prevalentemente dalle modalità connotative invece da quelle denotative che puntano sulla chiarezza e l'essenzialità informativa. L'espressività oggi è caratterizzata soprattutto da una spinta in direzione oralizzante, dovuta tra l'altro dall'influsso crescente della lingua parlata su quella scritta. Quest'avvicinamento alla lingua comune si manifesta notevolmente nei discorsi diretti e nelle interviste. In quanto al piano lessicale, sono presenti sempre più voci colloquiali e triviali, e il piano sintattico risulta molto meno investito, simile all'italiano dell'uso medio. L'elemento letterario nel linguaggio giornalistico, infatti, è in drastica riduzione. Riguardo alla divisione tra lo spazio dell'informazione e lo spazio del commento, esso nel giornalismo italiano tende a mescolarsi, ciò che spesso porta a una confusione tra diversi stili e funzioni di testi (cfr. Bonomi 2002:219).

### **Tipologia degli articoli**

I motivi per i quali non esiste un modello definitivo di classificazione degli articoli giornalistici sono molteplici: tra i quali, come ho già menzionato prima, l'invadenza del discorso diretto, l'orientamento verso l'oralità, la mancata distinzione tra notizia e commento, la diminuzione dello specifico linguaggio giornalistico e il notevole influsso della televisione. Ilaria Bonomi propone come punto di partenza, orientarsi alla tipologia di base più classica che distingue testi informativi, argomentativi/espositive, descrittivi e narrativi. Su questo proposito bisogna però precisare che da una parte per definizione ogni testo giornalistico ha lo scopo di informare, e dall'altro è difficile individuare articoli squisitamente informativi senza elementi descrittivi, narrativi o argomentativi.

Seguendo la classificazione tradizionale dei giornalisti che distinguono "i tipi di articoli in relazione alla posizione nella pagina, alla struttura del pezzo, ai contenuti e alle diverse tecniche di rappresentazione della notizia" con riferimento alle categorie testuali della linguistica si possono individuare tali tipi di articoli: l'editoriale o articolo di fondo, il corsivo, l'intervista,

l'articolo di politica interna, l'articolo di politica esterna, il reportage, l'articolo di cronaca, l'articolo settoriale e la breve (cfr. Bonomi 2002:223).

## **La struttura dell'articolo e strategie di coesione**

Ancora parte esterna di un articolo giornalistico è il paratesto che contiene le informazioni fondamentali del seguente testo. Esso normalmente è composto dal titolo, dal sommario o sottotitolo e dal catenaccio (presente solo qualche volta per sottolineare una particolarità o per introdurre un'informazione secondaria).

Secondo Ilaria Bonomi la struttura ideale di un articolo giornalistico dovrebbe contenere, nell'ordine:

“la presentazione della notizia attraverso i suoi dati essenziali, le circostanze secondarie, la descrizione dei protagonisti, cui possono seguire i commenti del giornalista e altre notizie di contorno” (Bonomi 2002:140).

Quest'organizzazione però viene rispettata solo da pochi quotidiani.

In generale la titolazione, interpretabile come “codice” per il resto dell'articolo, fa arrivare il messaggio fondamentale. Creando il primo contatto con il lettore, provoca delle reazioni emotive e svolge per questo in primo luogo una funzione emotiva e pragmatica. Il “tono” realizzato nella testata definisce in seguito lo stile e la strategia comunicativa dell'intero articolo. Per quanto riguarda la scelta del lessico nei titoli, essa è prevalentemente determinata dalla necessità di un'economia espressiva e la volontà di attirare il lettore (cfr. Medici 1992:118-126).

Una modalità testuale molto comune che la difforme è “l'ellissi cataforica del tema”: l'argomento principale (nucleo formativo) viene messo al primo posto, preceduto da elementi di contorno. Oppure il fenomeno della suddivisione in paragrafi con propri titoli sulla stessa riga dell'inizio del paragrafo stesso, con lo scopo di accentuare certi elementi del testo e il cambio di argomento (cfr. Bonomi 2002:140).

Un aspetto di fondamentale importanza per l'analisi testuale degli articoli giornalistici è il raccordo tra le unità tematiche e le varie strategie linguistiche che garantiscono la coesione all'interno del testo e assicurano in tal modo anche la sua leggibilità, chiarezza e informatività. Inoltre per quanto riguarda l'aspetto informativo, la ripresa del tema può avvenire in diversi modi: attraverso la ripetizione vera e propria, se il tema è il soggetto, la ripresa con un pronome,

un sinonimo, un nome generale, un sintagma sostitutivo o con l'ellissi. Questa strategia di collegamento nella scrittura giornalistica, spesso viene ridotta a causa di recenti macrofenomeni sintattico-testuali: la sempre più diffusa presenza del discorso diretto e la spezzatura dell'articolo in unità testuali separate. Al contrario è invece in aumento un fenomeno che aumenta il collegamento tra i vari pezzi di un articolo: quello dei connettivi (cfr. Bonomi 2002:141).

## **La sintassi del periodo**

Nella scrittura giornalistica sono presenti cambiamenti fondamentali nella sintassi del periodo. La preferenza per una struttura monoproposizionale di una frase è caratteristica per la maggior parte degli articoli giornalistici, oltre per quelli esclusivamente argomentativi, di commento e settoriale. Ciò è dovuto indubbiamente all'influenza del parlato in generale e in particolare a quello televisivo. Ilaria Bonomi individua quattro tipi del periodare monoproposizionale:

- a) una sequenza di frasi semplici complete spezzate da un punto fermo;
- b) frasi coordinate separate da un punto fermo;
- c) frasi subordinate separate dalla propria reggente con un punto fermo;
- d) pezzi di frasi, sintagmi singoli o singole parole tra due punti fermi (Bonomi 2002:143).

A partire dall'inizio del Novecento è molto forte la presenza delle frasi nominali nel linguaggio giornalistico per "le sue caratteristiche di brevità, incisività e pregnanza semantico-informativa". Sono presenti soprattutto nei titoli, ma anche nell'apertura come breve introduzione all'argomento o nella chiusura per riassumere in articoli di cronaca e di sport (cfr. D'Achille 2010:235).

Per quanto riguarda il periodare basato su coordinazione e subordinazione esso caratterizza più gli articoli argomentativi e settoriali che quelli informativi. Nonostante ciò bisogna tener presente che il periodare giornalistico odierno è molto meno complesso e "pesante" da quello di alcuni decenni fa. Si basa prevalentemente su elementi nominali, forme verbali implicite (participi e gerundi) sempre vicini alla lingua verbale e fornendo così un'impressione di concentrazione (cfr. Bonomi 2002:146).

## L'interpunzione

In quanto all'uso dell'interpunzione, esso nel linguaggio giornalistico prende in primo luogo la funzione logico-sintattica. Soprattutto il punto fermo per separare frasi indipendenti, coordinate, subordinate e sintagmi è, come abbiamo già visto, un fenomeno molto caratteristico. I due punti rivestono frequentemente una funzione impressiva, in contesti di enfattizzazione, e la virgola viene usata tra l'altro per separare e marcare il soggetto (cfr. Bonomi 2002:150). Inoltre negli ultimi anni nel linguaggio giornalistico l'uso del punto è anche uno specifico strumento per evidenziare il tema che si sta per introdurre. Per esempio: Ammuina. Ammuini è la parola chiave dei primi incontri fra i partiti sulla legge elettorale [la Repubblica 08.01.12] (cfr. Palermo 2013:181).

## Morfosintassi

Anche analizzando la morfosintassi della scrittura giornalistica, si nota una progressiva apertura verso il parlato. Sempre con riferimento agli studi di Ilaria Bonomi, prevalgono fenomeni come:

- *l'uso del soggetto di terza persona*
- *gli al dativo plurale, in luogo di loro/a loro*
- *costrutti di sintassi marcata* (dislocazione a destra e sinistra, la frase scissa, ecc.)
- *l'uso della -d eufonica nella congiunzione e e nella preposizione a*
- *che polivalente*
- *indicativo in luogo del congiuntivo*

## Lessico

Nel corso degli ultimi decenni sul piano lessicale dei quotidiani si registra una notevole modificazione verso la lingua comune e una diminuzione dell'influsso del linguaggio letterario e burocratico. Una posizione centrale occupano i neologismi e i forestierismi che però variano nella loro presenza a seconda del genere di articolo e l'argomento trattato. Spesso si tratta di forme stereotipate e occasionali, ricorrenti solo per un certo periodo (cfr. D'Achille 2010:235). Tra i neologismi che trasmettono le voci più comuni vanno ricordate relativamente alla prefissazione *anti-*, *co-*, *de-/dis-*, *mega-*, *mini-*, *tele-*, *super-*, *iper-*, *ultra-* e nell'ambito della suffissazione *-ismo*, *-ista*, *istica*, *-izzazione*, *-are*, *-izzare*. *-ale*. *-ano*, *-ese*, *-abile*, *-ico*.

Considerando gli stranierismi nell'italiano di oggi, gli anglo-americanismi sono i più frequenti. In quanto alla politica ricorrono spesso *bipartisan*, *impasse*, *devolution*, *summit*, *liberal*,

*intelligence*, all'economia *sponsor*, *broker*, agli articoli di attualità *griffe*, *vip watcher*, e alla tecnica *frame*, *morphing*.

Infine, la categoria dei colloquialismi che dall'una parte con le sue voci avvicina il giornale al lettore e dall'altra, introduce parole espressive e connotative, è composta di singole parole, aggettivi, sostantivi, verbi. Il carattere familiare e informale di essi dipende dal loro contesto linguistico, per esempio *l'UDC ha piazzato A.M. al posto della S* o *Fara si è beccato* (cfr. Bonomi 2002:155).

## **5 Roberto Saviano**

### **5.1 Biografia- Vita di uno scrittore sotto scorta**

Roberto Saviano, figlio di Luigi, medico campano, e di Miriam Haftar, ebrea ligure, nasce il 22 settembre del 1979 a Napoli. Dopo aver frequentato il Liceo Scientifico "Armando Diaz" di Caserta si laurea in Filosofia all'Università degli Studi di Napoli Federico II. La sua carriera da giornalista inizia nel 2002 scrivendo per riviste come "Diario", "Il Manifesto", "Pulp", "Corriere del Mezzogiorno" e "Nazione Indiana".

Nel marzo del 2006 pubblica il suo primo libro "Gomorra- Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra", un romanzo non-fiction, pubblicato da Mondadori. Esso diventa un autentico bestseller, tradotto in più di cinquanta paesi e con più di due milioni di copie vendute in Italia e ben più di tre milioni e mezzo fuori dai confini del paese. Si tratta di un romanzo ispirato a esperienze vissute realmente, nel quale scrivendo in prima persona, racconta con una voce fortemente accusatoria la realtà del mondo che gravita intorno alle attività del "Sistema": la Camorra, un'organizzazione affaristica estesa su tutto il pianeta e "la cui forza negli anni, è stata sempre quella di godere del silenzio, di essere secante alla grande attenzione mediatica, ma di rimanerne ai margini"<sup>5</sup>.

Dal libro sono stati tratti uno spettacolo teatrale premiato agli Olimpici del Teatro 2008 per qualità di migliore autore di novità, l'omonimo film dal regista cinematografico Matteo Garrone

---

<sup>5</sup> <http://www.robertosaviano.com/biografia/> [10.04.2015]

che vince il Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes 2008, e a partire dal 2014 la Serie Tv trasmessa su Sky.

Questo grande successo però presenta presto un lato particolarmente negativo: in conseguenza delle intimidazioni e delle minacce subite, a Roberto Saviano dal ottobre 2006, viene assegnata la scorta da Giuliano Amato, allora ministro dell'Interno, il quale promuove tra l'altro anche il suo trasferimento da Napoli<sup>6</sup>.

Nel 2008 Roberto riceve la solidarietà di vari premi Nobel, e sempre nello stesso anno a novembre, è chiamato a tenere un discorso sulla libertà di espressione all'Accademia dei Nobel in Svezia.

Nel 2010 insieme con Fabio Fazio conduce la trasmissione televisiva “Vieni via con me”, andata in onda su Raitre. Un programma che raggiunge un record di ascolti e diventa la trasmissione più vista nella storia della rete. A maggio del 2012 presenta sempre con Fabio Fazio “Quello che non ho” su La7 e “Che tempo che fa del lunedì” su Raitre<sup>7</sup>.

Dopo “Gomorra” Roberto Saviano ha pubblicato “La bellezza e l'inferno” (Mondadori 2009), “La parola contro la camorra” (Einaudi 2010) e “Vieni via con me” (Feltrinelli 2011), un libro sulla base di testi dei suoi interventi alla trasmissione televisiva con Fabio Fazio. Infine esce “ZeroZeroZero” in primavera del 2013, un romanzo-inchiesta sul traffico della cocaina in tutto il mondo, il quale ha dedicato a tutti i carabinieri della sua scorta (cfr. Saviano 2014).

Roberto Saviano, attualmente cittadino onorario di Milano, ha ispirato anche diversi artisti musicali sia in Italia, come per esempio il gruppo piemontese “Subsonica”, il rapper napoletano Lucariello e Fabri Fibra, il quale fa partecipare Roberto nel suo videoclip per la canzone “In Italia”, sia all'estero il gruppo britannico “Massive Attack” e “U2”<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> <http://biografieonline.it/biografia.htm?BioID=1959&biografia=Roberto+Saviano> [12.04.2015]

<sup>7</sup> <http://www.robertosaviano.com/biografia/> [10.04.2015]

<sup>8</sup> <http://biografieonline.it/biografia.htm?BioID=1959&biografia=Roberto+Saviano> [13.4.2015]

## 5.2 Il caso “Gomorra”

Con il grande successo del suo primo romanzo sono arrivate anche le minacce di morte da parte della Camorra che non ha mai perdonato a Roberto Saviano di aver attraverso il racconto svelato, indagato sui loro perversi traffici criminali e averli posti all'attenzione internazionale. Dal 13 ottobre del 2006 lo scrittore vive sotto protezione ed è costretto a cambiare in continuazione residenza per cercare di mettere meno a rischio la sua vita. Tuttavia queste condizioni non gli hanno impedito di continuare a scrivere e denunciare le attività criminali con coraggio e consapevolezza del potere della sua parola letteraria. Roberto Saviano, che oggi sicuramente è uno degli scrittori italiani più affermati e noti all'estero, si trova tra voci autorevoli di forte ammirazione e stima per il suo impegno civile e accuse legate alla sua improvvisa e grande visibilità da parte del pubblico (cfr. Ghelli 2010:518).

“Le parole di *Gomorra* hanno avuto un peso politico e sociale impressionante perché Roberto Saviano è andato a dire quelle cose in faccia ai suoi conterranei e ai camorristi con il suo io (...), perché era di quella terra, perché ha raccontato cose che lo coinvolgevano” (Mosca 2009:316).

Mosca, attualmente docente all'università negli USA e in Inghilterra, continua dichiarando che l'effetto delle parole di Roberto Saviano in *Gomorra* è dovuto al fatto che esso ha menzionato nomi e cognomi familiari di persone dell'area napoletana, posto dove era cresciuto, “ci ha messo la sua faccia, ci ha messo la sua voce e il suo corpo” (Mosca 2009:316). Infatti, molti si sono occupati della camorra prima di lui, ma ciò che è stato particolare è di imporre il problema camorra all'attenzione mondiale. Roberto Saviano con “Gomorra” ha illuminato una realtà che tutti conoscevano, ma di cui nessuno aveva il coraggio di pronunciare il nome (cfr. Bondi 2008)<sup>9</sup>.

In generale, le opinioni sul giovane scrittore napoletano dopo la pubblicazione di “Gomorra” sono molto controverse: da una parte il suo libro viene definito un ”best-seller”, “un'opera di antropologia economica” di altissimo valore che spiega al mondo i meccanismi della camorra imprenditrice e il divario nord-sud in Italia, mettendo in luce la connessione tra le imprese nel Nordest e lo smaltimento illegale dei rifiuti in Campania<sup>10</sup>, dall'altra, le “inevitabili e quasi fisiologiche accuse di opportunismo legate all'improvvisa e grande visibilità, che per lo più

<sup>9</sup> <http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/cronaca/camorra-4/lettera-bondi/lettera-bondi.html> [15.05.2015]

<sup>10</sup> <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/10/11/politica-criminalita-nessuno-ne-parla-piu.html> [20.06.2015]



mirano a screditare il personaggio mediatico” (Ghelli 2010:518). Anche in campo giornalistico e dell’analisi criminale ci sono voci favorevoli al suo metodo investigativo e altri al contrario lo criticano fortemente. Lo stesso avviene sul versante letterario. C’è chi stima le sue qualità narrative, considerandolo il “paladino di una nuova letteratura” e chi invece lo invidia o lo mette in discussione. Nonostante ciò Roberto Saviano continua a scrivere perché è il suo unico spazio di libertà che ha ancora a disposizione (cfr. Ghelli 2010:518).

## 6 “l’Espresso”- La sua posizione nel panorama della stampa italiana

“l’Espresso” è una rivista italiana fondata il 2 ottobre del 1955 da Arrigo Benedetti e Eugenio Scalfari che per motivi finanziari avevano dato vita ad un settimanale invece di un quotidiano ciò che inizialmente era il loro obiettivo. La testata attuale “settimanale di politica, economia e cultura” rispecchia ancora il loro progetto di allora: salvaguardare certi valori morali e politici nei quali credono e trasmetterli ai loro lettori. Rappresentava un settimanale diverso da tutti gli altri: fotografia, teatro, cinema e politica erano all’ordine del giorno. Da subito presume una scrittura curata, affascinante e un linguaggio libero da ogni ossequio, predominante in tanti altri giornali. “Un italiano fresco, tagliente e ironico diventa il mezzo per legare finalmente il sacro e il profano, l’alto e il basso, cioè il giornalismo e la cultura [...]”<sup>11</sup>. In questo tempo nasce il giornalismo d’inchiesta che persegue lo scopo di rivelare ciò che prima era negato. Sono state innumerevoli le inchieste condotte dal “l’Espresso” nel corso della sua esistenza: da quella sulla corruzione di Manlio Cancogni (1956), a quella sulla strage di Piazza Fontana fino all’inchiesta sul caso Moro (1980)<sup>12</sup>.

Sin dall’inizio, un unico compito sembra unire i fondatori della rivista (oltre a Scalfari e Benedetti, Antonio Gambino, Carlo Gregoretti, Giancarlo Fusco, Camilla Cederna, Manlio Cancogni, Gianni Corbi, Fabrizio Dentice e tanti altri) e personaggi come Pier Paolo Pasolini, Italo Calvino, Umberto Eco, Enzo Siciliano, Guido Piovene, Alberto Moravia, Dino Buzzati, Elio Vittorini, Ennio Flaiano, Jean Paul Sartre, Giorgio Bocca, Giampaolo Pansa, Roberto Saviano ecc.: la grande voglia di rincorrere e interpretare la trasformazione della società italiana, l’evoluzione dei costumi culturali, della politica e dell’economia<sup>13</sup>.

Anche durante gli anni Settanta, “l’Espresso” che si ispira al modello tedesco del “Der Spiegel” e al suo giusto equilibrio tra impegno e semplicità, non cambia il suo carattere battagliero. Dal 1968 al 1980 si registra una grande crescita di copie vendute dovuta al carattere combattente, al valore civile, allo spirito critico e all’anticonformismo del giornale.

Oggi “l’Espresso” dopo un po’ di tempo si occupa nuovamente di inchieste e si è messo al centro dell’attenzione con articoli dal titolo “Io clandestino a Lampedusa” pubblicato nel 2005 da Fabrizio Gatti, “Benvenuti a Velenitaly” di Paolo Tessadri del 2008, un’inchiesta sullo scandalo del vino al metanolo in Italia e “Roma, la Grande tristezza”, una reportage sulle

---

<sup>11</sup> <http://espresso.repubblica.it/attualita/2015/03/13/news/l-espresso-un-giornale-diverso-da-sempre-1.204040>  
[01.09.2015]

<sup>12</sup> Ibidem.

<sup>13</sup> Ibidem.

condizioni in cui si trova la città di Roma, abbandonata dalle istituzioni pubbliche e colpita da una crisi di valori<sup>14</sup>.

## 7 Analisi degli articoli giornalistici di Roberto Saviano

Il lavoro che mi accingo a presentare nelle pagine seguenti è l'analisi linguistica dei testi giornalistici di Roberto Saviano. Prendendo spunto dall'osservazione del testo come unità completa, mi occuperò in seguito più dettagliatamente delle sue singole componenti. Infatti, in primo luogo il mio interesse sarà orientato verso il contesto degli articoli e la loro funzione, cioè il loro scopo comunicativo. Successivamente analizzerò la struttura dei testi, sia dal punto di vista tematico, sia dal punto di vista grammaticale. Continuerò con l'analisi dei presenti fenomeni linguistici, con lo scopo di evidenziare le più importanti caratteristiche del linguaggio giornalistico, tenendo presente l'espressività dei giornali. Per di più alla fine vorrei dedicarmi del relativo valore critico degli articoli.

Su questo proposito vorrei nuovamente sottolineare che anche se nel mio lavoro distinguerò i diversi piani dell'analisi testuale, essi non si possono isolare l'uno dall'altro. Tra il contesto mediale e situativo, la funzione comunicativa e la struttura tematica e grammaticale esistono delle relazioni essenziali che bisogna tener presenti leggendo la seguente parte pratica della mia tesi. Soprattutto per quanto riguarda gli elementi grammaticali, essi si devono considerare prima di tutto come indicatori per il concetto tematico e la funzione del testo (cfr. Brinker 1997:147).

Come ho già accennato nell'introduzione, mi sono limitata a una quantità di venti articoli che sono stati pubblicati tra il mese luglio del 2012 e febbraio di quest'anno. Partendo da quello più passato nel tempo ne consegua la seguente lista:

*“Legalizziamo la marijuana”* (09 luglio 2012), *“La Campania peggio di Fukushima”* (12 luglio 2012), *“Lasciate tranquilli i bambini di Scampia”* (30 dicembre 2012), *“C'è un'Italia che vuole sognare”* (06 maggio 2013), *“Siamo rimasti troppo provinciali”* (29 luglio 2013), *“Terra dei fuochi, la strage di bambini”* (26 settembre 2013), *“E di corruzione nessuno parla”* (03 ottobre 2013), *“Le vittime dell'ignoranza schiave di chi governa”* (23 ottobre 2013), *“L'arte della felicità”* (28 novembre 2013), *“Quando emigrare è scelta di dignità”* (23 dicembre 2013), *“Qualche idea per far ripartire il Sud”* (27 gennaio 2014), *“Quella banalità*

---

<sup>14</sup> <http://espresso.repubblica.it/attualita/2015/03/13/news/1-espresso-un-giornale-diverso-da-sempre-1.204040>  
[01.09.2015]

*della paura*” (30 gennaio 2014), *“Io che mi merito la camorra”* (17 febbraio 2014), *“Nella mia Napoli la bellezza acceca”* (23 maggio 2014), *“Occhi chiusi sulla Terra dei fuochi”* (11 luglio 2014), *“Legalizzare, una grande riforma”* (19 settembre 2014), *“Come sei vecchia sinistra radicale”* (03 ottobre 2014), *“Quando è lo Stato a calpestare i diritti”* (21 novembre 2014), *“Queste parole vorrei sentire”* (09 gennaio 2015) e *“Stili di vita nella Terra dei Fuochi”* (20 febbraio 2015).

## 7.1 Il contesto

Cominciando con l’osservazione del contesto degli articoli del giovane scrittore-giornalista, bisogna innanzitutto annotare che si tratta di testi realizzati in una rivista, “l’Espresso”. In essi sono riconoscibili i criteri contestuali definiti da Klaus Brinker per gli articoli di giornali, come la forma comunicativa del monologo, la distanza locale e temporale dell’emittente e destinatario e la lingua scritta. In confronto a articoli concepiti per l’ambito privato, essi si rivolgono al pubblico. Detto più precisamente, l’autore e lo scrittore non si trovano nello stesso spazio locale e temporale (cfr. Brinker 1994:134).

Gli articoli di Roberto Saviano sono pubblicati nella rubrica chiamata “L’Antitaliano” e in tal modo chiaramente separati dalle altre rubriche (“per esempio”, “satira preventiva”, “provocazioni”, “top e flop”, “riservato” ecc.) e dagli ulteriori articoli del settimanale. Occupa un’intera pagina all’inizio di ogni edizione che è strutturata sempre secondo lo stesso modello (mi soffermerò su questo aspetto più tardi). Di solito il fatto di pubblicare sulle prime pagine un articolo di fondo e non una reportage o un articolo di cronaca, è comune per le riviste, sia italiane sia straniere (pensando per esempio al “Profil” in Austria).

Riflettendo sui criteri contestuali appena menzionati, già si possono formulare delle ipotesi sull’importanza che l’editore attribuisce a Roberto Saviano, la rilevanza dei temi trattati da lui per il cerchio dei lettori, la struttura dei testi e le loro caratteristiche linguistiche (se si pensa a una lettera d’amore, essa presenterà ovviamente criteri contestuali molto diversi).

## 7.2 La funzione dei suoi testi

Essendo gli articoli di Roberto Saviano parte di una rivista, sono perciò assegnabili alla vasta categoria dei testi pragmatici con lo scopo di descrivere, informare o convincere ai lettori (cfr. Bonomi 2002:219). La loro pubblicazione sotto la rubrica “Opinioni” mette in evidenza che si tratta di articoli di opinione, in altre parole, di commenti e prese di posizione dell’autore su una precisa tematica. Prendendo spunto da quest’affermazione cercherò in seguito di trattare più dettagliatamente gli articoli citati in quanto al loro aspetto comunicativo-funzionale:

Partendo dagli *indicatori linguistici* presenti negli articoli di Roberto Saviano, la **funzione informativa** di un testo viene espressa in modo diretto attraverso l’uso di parole esplicitamente performative (*informare, comunicare, annunciare, rilevare, insegnare*). Normalmente questa funzione è collegata all’atteggiamento tematico dell’emittente che si riferisce al grado di certezza o probabilità che essi abbia della conoscenza dei fatti. Inoltre lo scrittore può limitare la sua conoscenza usando verbi modali (volere, dovere, potere, sapere), parole modali (evidentemente, probabilmente, sicuramente ecc.) e l’indicazione delle fonti. Sebbene nei testi considerati da me siano pochi gli indicatori di del genere, vorrei citare alcuni esempi:

“[...] uno studio dell’Iss che rivela un eccesso di mortalità rispetto al resto della regione del 10-13 per cento nella provincia di Napoli e del 4-6 per cento nella provincia di Caserta, un tasso di ricoveri per tumori tra i bambini nel primo anno di età maggiore del 51 per cento nella provincia di Napoli e del 68 in quella di Caserta.”<sup>15</sup>; “L’8 ottobre l’Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol) ha reso noti i risultati di un’indagine curata dall’Ocse, il Programme for the International assessment of adult competencies (Piaac)”;<sup>16</sup> “A questo proposito ho letto un articolo di Tullio De Mauro che metteva in guardia dal puntare il dito solo sulla scuola, per analizzare invece [...] le storie dei singoli Stati aderenti al programma”; “Tito Boeri affronta la questione da economista e dà cifre sul tasso di scolarità, bassissimo nei paesi in coda della classifica”<sup>16</sup>.

Anche l’uso di avverbi può dare rilievo a una funzione: gli avverbi di affermazione (davvero, certamente, esattamente, sicuramente, certo, ovviamente, di sicuro, per l’appunto, di certo ecc.) e gli avverbi di negazione (non, nemmeno, neanche, neppure, mica) rafforzano la conoscenza o il rifiuto su un determinato aspetto:

---

<sup>15</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/07/10/news/occhi-chiusi-sulla-terra-dei-fuochi-1.172868> [01.06.2015]

<sup>16</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/23/news/ignoranti-e-perdenti-1.138701> [30.05.2015]

“Ormai è chiaro a tutti che i rifiuti che arrivano in Campania [...] non sono prodotti solo in Campania”<sup>17</sup>; “[...] ora ci viene detto che non basta nemmeno uno studio dell’Iss che rivela un eccesso di mortalità rispetto al resto della regione [...]”<sup>18</sup>; “In Italia invece non si fa nulla”<sup>19</sup>; In generale la funzione informativa è legata all’atteggiamento valutativo dello scrittore. Egli comunica al lettore la sua valutazione favorevole o contraria del fatto, senza volerlo però influenzare nel suo modo di pensare. Risulta, come vediamo nei seguenti esempi, che la funzione informativa può essere realizzata sia in modo soggettivo (sottolineato da un’opinione) sia in modo neutrale. L’emittente tramite l’uso del discorso indiretto e del congiuntivo mette in evidenza che non prende nessuna garanzia per la giustezza del contenuto e trasmette in tal modo la responsabilità al lettore (cfr. Brinker 1997:107):

“Dalla superficialità del ministro Lorenzin, che attribuisce la causa della maggiore incidenza di tumori in Campania agli stili di vita, passando per quel grafico a torta in cui era evidenziato il 2% di territorio inquinato supponendo che il 98% fosse invece sano e che l’inquinamento fosse frutto di una psicosi collettiva, si arriva alla denuncia del Movimento 5 Stelle [...]”<sup>20</sup>;

“Il ministro del Lavoro, Brizola Neto, dichiara che il 2013 sarà per il Brasile un anno di ‘pieno impiego’<sup>21</sup>; “Per l’informazione italiana qualunque fatto accada nel mondo è solo rumore di fondo”<sup>22</sup> ecc.

Dato che:

“Bei (politischen Kommentaren geht es dem Emittenten in der Regel nicht nur um die Mitteilung seiner Stellungnahme (=Informationsfunktion), sondern er intendiert zugleich, dass der Rezipient seine Bewertung des Sachverhalts übernimmt. Kommentare enthalten vielfach auch einen (zumeist indirekten) Appell an die Verantwortlichen (z.B. an die politischen Akteure) etwas Bestimmtes zu tun oder zu unterlassen“ (Brinker 1997:109).

la funzione informativa frequentemente è legata **alla funzione appellativa**, la quale negli articoli scelti senza dubbio prende il ruolo primario. Alcuni esempi nei quali si realizza questo meccanismo citato sono i seguenti:

---

<sup>17</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/12/news/la-campania-peggio-di-fukushima-1.44820> [03.06.2015]

<sup>18</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/07/10/news/occhi-chiusi-sulla-terra-dei-fuochi-1.172868> [01.06.2015]

<sup>19</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [02.06.2015]

<sup>20</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2015/02/17/news/stili-di-vita-nella-terra-dei-fuochi-1.199783> [05.06.2015]

<sup>21</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/12/18/news/quando-emigrare-e-scelta-di-dignita-1.146519> [30.05.2015]

<sup>22</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/07/29/news/siamo-rimasti-troppo-provinciali-1.57034> [03.06.2015]

Riferendomi nuovamente all'articolo di prima sul problema dei rifiuti in Campania, abbiamo il caso che Roberto Saviano esprime chiaramente il suo appello ("Mi unisco al suo appello, perché questo governo, nelle tante, troppe priorità metta ai primi posti la salute dei suoi cittadini") partendo dalla dichiarazione del dottor Luigi Costanzo, un medico di Frattamaggiore e la sua dichiarazione che il dato della diffusione delle malattie respiratorie e tumori sia "un dato inconfutabile dell'irresponsabilità e la profonda ignoranza di mandanti ed esecutori che dopo aver consentito lo scempio non volano via nei Caraibi per respirare aria pulita e mangiare cibi sicuri, ma condividono, invece, il tragico destino dei loro conterranei diventano carnefici e vittime nello stesso tempo"<sup>23</sup>.

Indicatori fondamentali per la funzione appellativa sono sicuramente le frasi imperative. Solamente nei titoli e nelle testate troviamo costruzioni come: "Legalizziamo la marijuana"; "Lasciate tranquilli i bambini di Scampia";

Oppure in varie parti dei testi: "Dobbiamo abituare i nostri corpi, ancor prima che il nostro modo di ragionare, a percepire la crisi non solo come un perenne danno"<sup>24</sup>.

Anche la costruzione dell'infinitivo nei seguenti esempi, sottolinea l'appello lanciato da Roberto Saviano: "Non possono esistere compartimenti stagni"<sup>25</sup>; "Che si entri nelle scuole, che gli si lancino bombe addosso, questo non possiamo permetterlo, oppure è giunto il momento di smettere di chiamare il nostro paese democrazia"<sup>26</sup>; "Bisogna riportare la cultura là dove la gente può scoprirla"<sup>27</sup>; "Una città, per dirsi sana e poter funzionare, deve prestare attenzione a tutte le sue parti"<sup>28</sup>; "Siamo noi a dover dettare l'agenda politica"<sup>29</sup>; "La strada è una sola: puntare sull'istruzione, arginare la dispersione scolastica soprattutto nelle aree del Sud più colpite dal fenomeno"<sup>30</sup>; "Dietro a questi due elenchi c'è chi ogni giorno si sveglia, vive, ama e muore in quella terra avvelenata che dobbiamo smettere di chiamare maledetta"<sup>31</sup> ecc.

---

<sup>23</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/12/news/la-campania-peggio-di-fukushima-1.44820> [02.06.2015]

<sup>24</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/12/18/news/quando-emigrare-e-scelta-di-dignita-1.146519> [30.05.2015]

<sup>25</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/09/30/news/come-sei-vecchia-sinistra-radicale-1.182318> [30.05.2015]

<sup>26</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/12/30/news/lasciate-tranquilli-i-bambini-di-scampia-1.49201> [30.05.2015]

<sup>27</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/23/news/ignoranti-e-perdenti-1.138701> [30.05.2015]

<sup>28</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/09/30/news/come-sei-vecchia-sinistra-radicale-1.182318> [01.06.2015]

<sup>29</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2015/02/17/news/stili-di-vita-nella-terra-dei-fuochi-1.199783> [30.05.2015]

<sup>30</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/23/news/ignoranti-e-perdenti-1.138701> [01.06.2015]

<sup>31</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2015/02/17/news/stili-di-vita-nella-terra-dei-fuochi-1.199783> [30.05.2015]

La funzione appellativa può essere collegata con l'atteggiamento normativo dello scrittore (cioè, che il destinatario è obbligato a realizzare l'appello dell'emittente) o con l'atteggiamento valutativo, come lo è il caso degli articoli analizzati. In essi Roberto Saviano non vuole solamente spiegare il suo punto di vista, ma ha l'obiettivo di influenzare l'opinione del lettore attraverso la sua valutazione del soggetto. Esso però non avviene in modo diretto con determinate strutture linguistiche, ma perlopiù in modo indiretto (cfr. Brinker 1997:112).

In quanto agli *indicatori extra-linguistici* che sottolineano la funzione dei testi, vorrei soffermarmi brevemente sulla disposizione grafica degli articoli. Senza eccezione sono tutti composti di una piccola fotografia in bianco e nero del ritratto del giovane giornalista, situata dopo la citazione della rubrica "Opinione" e accanto alla descrizione del suo nome "L'Antitaliano Roberto Saviano". Più della metà degli articoli contengono un'immagine che si trova sempre dopo la testata, il sommario dell'articolo, e prima del proprio testo. Si tratta di fotografie prese al momento che rappresentano un'immagine autentica di uno o più aspetti dell'articolo con la funzione di introdurre nel tema dell'articolo o di appoggiare la seguente argomentazione. Inoltre attirano l'interesse del lettore, portano tramite la loro forte espressività alla creazione di emozioni e provocano in tal modo un certo atteggiamento nei confronti del tema. Se prendiamo in considerazione "Queste parole vorrei sentire" del 7 gennaio 2015 possiamo vedere una fotografia scattata in un carcere italiano, chiamato da Roberto Saviano "luogo di tortura" nel quale secondo lui, non avviene, come dovrebbe essere, la rieducazione, ma l'affiliazione. Attraverso l'immagine che presenta un braccio di un detenuto che dalla sua cella cerca di ricevere una mela, viene sottolineato questa situazione precaria descritta nell'articolo. In "Io che mi merito la camorra" del 12 febbraio 2014, l'immagine di un muro nel centro di Catania con la scrittura "Saviano ti meriti la camorra" espone il punto di partenza per la stesura dell'articolo, in "Come sei vecchia, sinistra radicale" del 30 settembre 2014 si vede la fotografia di una delle proteste della sinistra radicale a Napoli, oppure in "Nella mia Napoli la bellezza acceca" del 20 maggio 2014, l'argomentazione è introdotta da una fotografia del golfo di Napoli, fatta dal Posillipo che illustra le tante bellezze della città: il sole, il cielo blu, il mare, il Vesuvio ecc. Non sempre però queste immagini sono così comprensibili da se stessi come negli esempi citati. Infatti, Roberto Saviano ad alcuni aggiunge delle annotazioni: in "Qualche idea per far ripartire il sud" del 22 gennaio 2014 spiega che nella fotografia si tratta del ritorcitore dell'antica fabbrica a Caserta, in "La Campania peggio di Fukushima" del 12 luglio 2012 di un vigile del fuoco che spegne un rogo di pneumatici ecc.



Concludendo questa prima parte dell'analisi, vorrei annotare che l'individuazione del grado di evidenza della segnalazione della funzione dei testi di Roberto Saviano è abbastanza alta. L'esposizione degli indicatori linguistici ed extra-linguistici permette ai lettori velocemente di farsi un'idea delle intenzioni dell'autore e in seguito dello scopo dell'articolo. Inoltre informandosi un po' sul *back round* di Roberto Saviano può facilitare questa comprensione.

### 7.3 La coerenza

A questo punto della mia tesi concentrerò la mia attenzione sugli elementi che garantiscono la coerenza e continuità di senso nei suoi articoli. Analizzerò in modo dettagliato i meccanismi usati da Roberto Saviano che permettono di creare una sintonia tra lui e i suoi lettori nel concedere un senso e uno scopo ai suoi testi. Cercherò di mostrare le sue strategie per attivare un legame tra le varie parti non esplicitamente collegate, permettendo in tal modo di superare spazi informativi e di poter mettere il testo in relazione “con l'universo testuale di riferimento” (Palermo 2013:25).

#### 7.3.1 I temi

Prima di occuparmi dello sviluppo dei temi, vorrei esporre generalmente i temi che Roberto Saviano affronta nei suoi articoli e che comprendono commenti su avvenimenti unici, su questioni concernenti il mondo politico e sociale e su diversi altre tematiche attuali.

L'argomento più corrente è senza dubbio il problema della criminalità organizzata, seguito dalla crisi dello smaltimento dei rifiuti, il narcotraffico, la corruzione, la crisi economica con la conseguente mancanza di prospettive per il futuro e l'aumento della disoccupazione. In aggiunta a questo varie tematiche attorno a Napoli, i problemi del Sud d'Italia, la situazione politica in Italia, e il peso e l'importanza della parola.

Per la seguente analisi però è necessario non considerarli separati l'uno dall'altro dato che sono presenti tanti collegamenti tra di loro. Infatti, è possibile individuare temi che ricorrono in più testi, argomentazioni simili e persino frasi che appaiono identicamente in diversi articoli. Nella teoria questo fenomeno viene chiamato “Intertestualità”, definito da Maurizio Dardano come “rapporto tra un testo presente e altri testi assenti (ma vivi nella memoria del ricevente)” (Dardano 2005:50). Nella linguistica testuale si tratta dell'insieme dei legami che ogni testo costituisce con altri testi, permettendo in tal modo al lettore di inquadrarlo in una specifica tipologia testuale (per esempio: articolo di cronaca, indicazione stradale, fiaba, racconto,

pubblicità ecc.). Nella letteratura indica i rapporti tra un testo con altri testi dello stesso autore o con modelli letterari impliciti o espliciti di epoche passate<sup>32</sup>.

Il termine è stato introdotto nel 1966 da una semiologa bulgara e in seguito studiato da vari autori che hanno evidenziato la rete di riferimenti che crea l'intertestualità: una specifica forma di riuso che è molto comune nella scrittura giornalistica, con lo scopo di attirare l'attenzione del lettore e indurirlo a continuare la lettura. Il riuso può variare tra la citazione letterale dell'ipotesto (denominazione per il testo B che viene ripreso in un testo A) e la sua riformulazione. Per quanto riguarda i titoli, la loro brevità favorisce il richiamo a testi corti (titoli di opere letterarie, film, canzoni o trasmissioni televisive, aforismi, slogan pubblicitari o politici) (cfr. Palermo 2013:57).

Di seguito un esempio per la citazione letterale di un ipertesto e la parte di un comunicato stampa da una delegazione delle Farc (Forze Armate rivoluzionarie di Colombia): “Prima di tutto condanniamo il narcotraffico e partecipiamo a un'energica battaglia politica per disinnescare gli errori e i contenuti della cosiddetta guerra al narcotraffico, così come si chiama l'attuale politica Usa in materia”<sup>33</sup>. Ovvero la citazione delle considerazioni del Primo presidente della Cassazione Giorgio Santacroce sulle condizioni delle carceri, fatte durante un discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario: “Viviamo una realtà che non riconosciamo, che rende infelici tutti. Infelici perché abbiamo cominciato a pensare che la felicità si trovi lontano da noi. Fuori dalle nostre città. Fuori dall'Italia”<sup>34</sup>.

In quanto ai titoli, troviamo la titolazione “Lasciate tranquilli i bambini di Scampia” che si riferisce a un verso di una poesia del poeta e politico cileno Pablo Neruda: “Lasciate tranquilli quelli che nascono!/ Fate posto perché vivano!/ Non gli fate trovare tutto pensato, / non gli leggete lo stesso libro, / lasciate che scoprano l'aurora/ e che diano un nome ai loro baci”<sup>35</sup>. Oppure il titolo di un articolo del 2013, “C'è un'Italia che vuole sognare” che presenta una riformulazione di un verso preso da una poesia di Danilo Dolci<sup>36</sup>.

---

<sup>32</sup> <http://www.treccani.it/vocabolario/intertestualita/> [02.06.2015]

<sup>33</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/03/news/e-di-corruzione-nessuno-parla-1.135805> [02.06.2015]

<sup>34</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/01/29/news/quella-banalita-della-paura-1.150412> [30.05.2015]

<sup>35</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/12/30/news/lasciate-tranquilli-i-bambini-di-scampia-1.49201> [02.06.2015]

<sup>36</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/05/06/news/c-e-un-italia-che-vuole-sognare-1.54120> [02.06.2015]

### 7.3.2 Lo sviluppo dei temi

Occupandosi dello sviluppo dei temi, bisogna innanzitutto individuare il tema principale e se presenti, anche i temi parziali di un testo, tramite l'analisi della ripresa del tema-  
"Wiederaufnahmestruktur als Trägerstruktur für die thematische Struktur" proposta da Klaus Brinker. In caso della presenza di più temi occorre formare una gerarchia e distinguere tra il tema primario e secondario, considerando il principio della derivazione e della compatibilità. Inoltre la tesi di Figge, secondo la quale il referente testuale ripreso più frequentemente costituisce il tema principale, favorisce la distinzione (cfr. Brinker 1997:46). Seguendo queste indicazioni teoriche possiamo individuare cinque temi principali:

*La crisi dello smaltimento dei rifiuti* affrontato nei testi "La Campania peggio di Fukushima", "Terra dei Fuochi, la strage di bambini", "Occhi chiusi sulla Terra dei Fuochi" e "Stili di vita nella Terra dei Fuochi", *il narcotraffico* in "Legalizziamo la marijuana" e "Legalizzare, una grande riforma", *il problema della criminalità organizzata in Campania* trattato nei testi "Lasciate tranquilli i bambini di Scampia", "E di corruzione nessuno parla", "Io che mi merito la camorra", la crisi economica in "C'è un'Italia che vuole sognare", "Quella banalità della paura", *la situazione politica italiana* "Siamo rimasti troppo provinciali", "Le vittime dell'ignoranza schiave di chi governa", "Quando emigrare è scelta di dignità", "Come sei vecchia sinistra radicale", "Quando è lo stato a calpestare i diritti", "Queste parole vorrei sentire" e *Napoli e in generale il Sud d'Italia* in "L'arte della felicità, la Napoli che amo", "Qualche idea per far ripartire il sud", "Nella mia Napoli la bellezza acceca".

I temi secondari invece che nella maggioranza dei determinati testi derivano da quelli principali, comprendono l'aumento delle malattie respiratorie a causa dello smaltimento dei rifiuti tossici e dell'avvelenamento delle terre, le condizioni di vita nelle regioni dominate dalla presenza della Camorra, dall'una parte la speranza degli italiani nonostante la crisi e dall'altra le loro paure, la legalizzazione delle droghe leggere, i "difetti" della società italiana (l'incapacità di leggere e comprendere testi scritti e la scarsa partecipazione politica), l'indifferenza della politica italiana, le condizioni dei carceri in Italia, l'emigrazione e la disabilità.

Negli articoli presi in considerazione, il tema si realizza anzitutto in due specifici segmenti del testo: nel titolo o nella testata. Come esempio per il primo caso possiamo citare il titolo dell'articolo del luglio 2012 "Legalizziamo il narcotraffico", oppure del gennaio 2014 "Qualche idea per far ripartire il Sud". Per il secondo, in "Come sei vecchia sinistra radicale" solamente leggendo la testata "I centri sociali di Napoli in piazza contro la riunione della Bce. Con slogan

e metodi che risalgono a tanti anni fa. Ma il mondo intorno è cambiato. Come insegnano i movimenti di Iran, Spagna, Egitto, Usa” il lettore viene a sapere che si tratta dei partiti di sinistra della città di Napoli e i loro metodi superati di fare politica.

Lo stesso fenomeno si trova nell’articolo “Queste parole vorrei sentire” del gennaio di quest’anno. Leggendo solo il titolo non possiamo comprendere che Roberto Saviano parlerà in seguito del fatto che nel dibattito pubblico invece di trattare temi di grande importanza per un paese democratico, trovano spazio solo le questioni che riguardano i politici. Espresso nella testata nel modo seguente:

“Carceri, tortura, aborto, disabilità, matrimoni gay, fecondazione eterologa, eutanasia. Tutti temi scomparsi dal dibattito pubblico dove trovano spazio solo le questioni che riguardano i politici.”

Solo in alcuni casi si deve individuare il tema da precise frasi all’interno dell’articolo o astrarre dal contenuto del testo:

Né il titolo del testo “Le vittime dell’ignoranza schiave di chi governa” dell’ottobre 2013, né la sua testata “In Italia si legge poco e quel poco non si capisce. Né si sanno interpretare i numeri. Bisogna riportare la cultura là dove la gente può scoprirla: in tv e sulla Rete” dà indicazioni chiare sul tema principale. Solamente continuando la lettura, nel quarto paragrafo, viene fuori che Roberto Saviano tematizza le scarse capacità di lettura e comprensione degli italiani che è il motivo originario della loro mancante partecipazione politica:

“Una società che non comprende ciò che legge e che non sa utilizzare le proprie conoscenze matematiche per interpretare i numeri riportati sui giornali o che sente in televisione, è una società schiava di chi la governa”.

Bisogna leggere invece l’intero articolo “Quando è lo Stato a calpestare i diritti” per astrarre il suo tema principale “le conseguenze della violazione dei diritti da parte dello Stato” e i temi parziali legati a esso: l’erogazione dei fondi da parte dello stato, il rispetto di diritti civili, la violazione delle regole da parte delle istituzioni e le mafie e la loro infiltrazione in tutte le parti della società (politica, economia ecc.).

Continuando con la descrizione dello sviluppo dei temi e la loro tipologia, bisogna distinguere tra sequenze narrative, descrittive, (esplicative) e argomentative. Siccome si tratta di articoli di opinione su temi d’attualità (come ho appena mostrato), nella maggior parte è riconoscibile uno sviluppo argomentativo dei temi. Per il quale la formulazione di una tesi che rappresenta il (o

una parte del) tema e l'indicazione di argomenti che la sostengono sono gli elementi fondamentali. In generale la funzione appellativa che nel capitolo precedente è stata attribuita ai testi di Saviano come funzione primaria, si collega spesso a questo tipo di sviluppo (cfr. Brinker 1997:80).

Vorrei mostrare in seguito sia esempi nei quali la struttura argomentativa è evidente e contiene addirittura un filo conduttore che assicura la persistenza di un tema, sia altri in cui è meno facile individuare "le caratteristiche dell'unitarietà e della non contraddittorietà" (Palermo 2013:25). In generale si può notare che la tesi da Roberto Saviano viene già espressa implicitamente nel titolo o che egli la presenta come risposta a una domanda fatta nel titolo o nella testata. Il primo caso lo troviamo per esempio nell'articolo "Legalizziamo la marijuana" del 9 luglio 2012, e in "E di corruzione nessuno parla" del 3 ottobre 2013. Nell'articolo "Le vittime dell'ignoranza schiave di chi governa" è possibile individuarla dalla testata: "In Italia si legge poco e quel poco non si capisce. Né si sanno interpretare i numeri. Bisogna riportare la cultura là dove la gente può scoprirla: in tv e sulla Rete". Lo stesso avviene in "Siamo rimasti troppo provinciali" del 29 luglio 2013, dove la tesi che l'informazione italiana trascura ciò che accade al di fuori dei propri confini, viene anche esposta nell'intestazione:

"Per l'informazione italiana qualunque fatto accada nel mondo è solo rumore di fondo. Si racconta una politica che si nutre di baruffe polverose".

Di solito Roberto Saviano inizia la sua argomentazione con una parte introduttiva riferendosi a precisi avvenimenti, dati o cifre fornite da indagini e statistiche, e opere e citazioni di personaggi conosciuti.

In "Lasciate tranquilli i bambini di Scampia" prendendo spunto dalla tragedia che a Scampia sono esplose due bombe che hanno causato la morte di due bambini, analizza le condizioni in cui crescono i bambini in questa provincia della Campania.

"Terra dei fuochi, la strage dei bambini" comincia invece con la citazione dell'elenco dei bambini morti a causa dell'inquinamento della terra: "Riccardo morto di tumore a 22 mesi. Alessia morta a 9 anni. Francesco a 14 anni. Mesia a 3 anni. Antonio a 9 anni".

Occupandosi poi della tesi che lo scandalo dello smaltimento dei rifiuti tossici è un problema di tutta l'Italia e che per risolverlo c'è bisogno "dell'empatia di tutto il Paese, di un Paese che in queste battaglie può dimostrare di non essere morto".

Il testo sulla legalizzazione della marijuana, "Legalizzare, una grande riforma" invece parte con il riferimento a un articolo dell'ex-segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan che tratta

le conseguenze di quando un territorio inizia a diventare luogo di transito per il traffico di droghe.

In “Le vittime dell’ignoranza schiave di chi governa”, basandosi sui risultati di un’indagine condotta dall’Ocse, il Programme for the International assessment of adult competencies (Piaac), Roberto Saviano cerca di sostenere la sua tesi che la politica in Italia deve puntare sull’istruzione.

Una spinta filosofica prende tra l’altro l’articolo “Quando è lo Stato a calpestare i diritti” che si riferisce innanzitutto allo scrittore Ennio Flaiano e la sua filosofia del rifiuto, trattata nel libro “Diario degli errori”<sup>37</sup>. Roberto Saviano attribuisce la colpa per la quale i cittadini italiani vivono secondo questa filosofia allo Stato e la sua continua violazione dei diritti civili. La seguente argomentazione cerca di sostenere questa sua tesi.

Per sottolineare lo sviluppo argomentativo vorrei nuovamente citare alcuni indicazioni di dati, elenchi ecc. che l’autore presenta e sulle quali basa le sue argomentazioni:

L’elenco delle inchieste che riguardano lo smaltimento di rifiuti tossici in Italia: Adelphi (1993), Econox (2002), Murgia Violata (2002), Greenland (2002), Re Mida (2003), Cassiopea (2003), Mosca (2004), Terra Madre (2006), Dirty Pack (2007)<sup>38</sup>.

I risultati dell’indagine pubblicata dall’Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol) l’8 ottobre 2013:

“Un’indagine, condotta nei 24 paesi che hanno aderito su un campione accuratamente selezionato di adulti in età di lavoro, tra i 16 e 65 anni, che riguarda le capacità di lettura e comprensione di testi scritti (literacy), le competenze logico-matematiche (numeracy) e le capacità di problem solving. L’Italia risulta all’ultimo posto per literacy, al penultimo per numeracy [...]”<sup>39</sup>.

Lo studio dell’Iss (Istituto superiore di Sanità):

“[...] che rivela un eccesso di mortalità rispetto al resto della regione del 10-13 per cento nella provincia di Napoli e del 4-6 per cento nella provincia di Caserta, un tasso di ricoveri per tumori tra i bambini nel primo anno di età maggiore del 51 per cento nella provincia di Napoli e del 68 in quella di Caserta”<sup>40</sup>.

---

<sup>37</sup> <http://www.aforismario.it/frasi/ennio-flaiano-2.htm> [12.06.2015]

<sup>38</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/09/26/news/strage-di-bambini-nella-terra-dei-fuochi-1.133710> [05.06.2015]

<sup>39</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/23/news/ignoranti-e-perdenti-1.138701> [05.06.2015]

<sup>40</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/07/10/news/occhi-chiusi-sulla-terra-dei-fuochi-1.172868> [05.06.2015]

Il decreto firmato da tre ministri, Maurizio Martina delle Politiche agricole, Gian Luca Galletti dell' Ambiente e Beatrice Lorenzin della Salute, che “vieta qualunque tipo di coltivazione in 15 ettari di terreno agricolo nella Terra dei Fuochi a seguito di indagini svolte nei primi 57 comuni della Campania oggetto di analisi”<sup>41</sup>.

Come ho già annotato prima, in alcuni articoli anche occupandosi sempre di uno specifico argomento, è difficilmente visibile una struttura argomentativa. Bisogna menzionare quelli che presentano un approccio più filosofico e creano in tal modo nel lettore piuttosto l'impressione di trovarsi di fronte a “un flusso di coscienza” di uno scrittore.

Soprattutto “C'è un'Italia che vuole sognare”, “Nella mia Napoli la bellezza acceca” e “Quella banalità della paura” corrispondano a queste caratteristiche. In essi Roberto Saviano espone riflessioni su temi astratti come il sogno, la speranza, la felicità, la paura e lo scopo di raccontare e scrivere di ciò che succede nel mondo. Tuttavia la struttura si orienta allo sviluppo successivo dei suoi pensieri, alla fine riassumendo le sue associazioni offre una risposta alla domanda originaria. Per esempio:

“Ciascuno cresce solo sognato` è un verso di Danilo Dolci. Come tutti i versi geniali, quando li scopriamo, sembra come se le parole che li compongono, proprio in quel preciso ordine, abbiano sempre fatto parte della nostra vita. Ci sembrano le parole più semplici da dire eppure le più necessarie [...]

Quando ho iniziato a scrivere l'ho fatto perché sognavo una terra diversa. L'ho fatto perché sognavo che attraverso le storie che raccontavo la mia terra potesse riconoscersi e ritrovarsi. Quando ho iniziato a scrivere sognavo la mia terra e nei miei sogni quella terra ha iniziato a vivere. Ma ci sono momenti in cui sognare sembra difficilissimo. Ci sono momenti in cui tutto ci sembra lecito tranne che sognare [...]

Ci sono momenti in cui il nostro sogno- a noi stessi prima che agli altri- ci sembra inutile [...]. Perché farlo se poi nulla cambia? [...]

La risposta l'ho trovata nel mio sogno, lo stesso di un tempo”<sup>42</sup>.

In generale con la citazione della frase “Ciascuno cresce solo se sognato” riassume l'idea di un impegno educativo, nel senso di una capacità di fare un sogno comune insieme con altri per un cambiamento possibile, sostenuto da un confronto che è crescita reciproca.

Inoltre i suoi testi contengono anche delle parti narrative che consistono in un racconto entro un determinato spazio temporale. La sequenza di azioni entro questo spazio avviene in modo

---

<sup>41</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2015/02/17/news/stili-di-vita-nella-terra-dei-fuochi-1.199783> [05.06.2015]

<sup>42</sup> <http://espresso.repubblica.it/archivio/appoggio/2013/05/02/news/c-e-un-italia-che-vuole-sognare-1.125502> [05.06.2015]

elementare, sono spesso presenti indicatori temporali o spaziali e viene distinto tra un narratore interno ed esterno (cfr. Dardano 2005:105).

Per esempio nel primo capoverso di “L’arte della felicità, la Napoli che amo”, Roberto Saviano racconta una sua esperienza personale:

“Anni fa mi capitò di vedere al cinema ‘La città incantata’ di Hayao Miyazaki. Fu così che entrai di nuovo e per puro caso, dopo i tempi dell’infanzia, nel meraviglioso mondo dei film di animazione. Mi avvicinai a Miyazaki e al suo modo di lavorare e capii che attorno a lui tutto era capolavoro”.

In più, sono presenti delle sequenze descrittive che possono avere sia una funzione narrativa, informativa, emozionale o convincente. Dato che spesso esiste un punto preciso dal quale parte una descrizione, la dimensione locale prende un ruolo importante. In più sono caratteristici l’uso di un gran numero di aggettivi e avverbi, tale quale l’uso dell’imperfetto (cfr. Dardano 2005:106):

“Legalizziamo la marijuana” inizia con una descrizione delle “stanze del buco”:

“Qualche giorno fa a Scampia la polizia ha smantellato le cosiddette ‘stanze del buco’: locali attrezzati dalla camorra nelle Vele per il consumo di eroina (...). Non sono sale di consumo attrezzate (...). No, le stanze del buco sono luoghi di degrado. Stanze sporche, fatiscenti, terribili.”; “Ritraggono situazioni agghiaccianti che quando vivevo a Napoli ho visto mille volte”.

Oppure, in “La Campania peggio di Fukushima” Roberto Saviano descrive una sua esperienza personale della Terra dei fuochi:

“Ricordo ancora quando anni fa avevo deciso di attraversare a piedi la terra dei fuochi. Mi ero coperto naso e bocca con un fazzoletto, l’avevo legato sul viso. Camminavo tra le terre divorate dalla diossina, riempite dai camion e svuotate dal fuoco”.

Anche “Qualche idea per far ripartire il Sud” contiene delle parti descrittive su un preciso oggetto, la Reggia di Carditello:

“Intanto non era solo un paradiso terrestre per lo svago dei Borbone, che a vedere ora la sua ubicazione si è presi da un moto di rabbia quasi incontrollabile. Un paradiso terrestre lambito dal Volturno e dai Regi Lagni, corsi d’acqua ora compromessi. Un paradiso terrestre in una terra abbandonata. Carditello era tutt’altro. Tra il 1700 e il 1800 fu una fattoria modello, nota per le razze pregiate di equini e bovini che vi si allevavano”.



In quanto ai mezzi linguistici (o extralinguistici) realizzati da Roberto Saviano nei suoi articoli, bisogna richiamare in primo luogo l'attenzione sull'uso delle parole chiave, parole che appaiano più spesso nei testi e che svolgendo una funzione connettiva aiutano a garantire la coerenza: Essi sono costituiti sia da parole con un rimando definitivo, sia semplicemente da nomi di determinate persone o oggetti di vari significati. Tra quelli che sono inseriti in più articoli si trovano: "Il solo" come indicatore per le cose positive nella vita; "Il dottor Luigi Costanzo" come rappresentante della lotta contro lo smaltimento dei rifiuti tossici in Campania; "La via Caracciolo" come simbolo della "bella vita" napoletana. Altre parole fortemente connotate ed evocatrici che vengono ripetute per rinforzare ulteriormente il loro senso e per spiegare in tal modo anche il loro significato sono bomba, sogno, elenco, i valori "non negoziabili", l'esilio, l'insulto ecc.

In generale riprendendo queste parole chiave, introdotte all'inizio dei testi, nella parte conclusiva, termina, per così dire, il "cerchio dell'argomentazione". Prendendo come esempio l'articolo "La Campania peggio di Fukushima", essi inizia con la citazione della lettera del dottor Luigi Costanzo:

"Caro Roberto, sono Luigi Costanzo un medico di famiglia di Frattamaggiore. Come ben saprai, da circa vent'anni viviamo un dramma che negli ultimi mesi sta assumendo proporzioni catastrofiche: parlo dei roghi tossici".

e si conclude dopo aver trattato le conseguenze drammatiche dello smaltimento dei rifiuti, con le seguente parole:

"Ringrazio il Dottor Luigi Costanzo, medico di Frattamaggiore. Lo ringrazio per (...) mostrare come la diffusione di malattie sia un dato inconfutabile dello stato terminale di quella che un tempo era tra le terre più fertili d'Italia".

Roberto Saviano, iniziando e terminando quest'articolo con il riferimento alla lettera del dottore, dimostra chiaramente al lettore che l'argomentazione a questo punto è conclusa.

## 7.4 La coesione

Oltre alla coerenza sono importanti anche i legami grammaticali che garantiscono il collegamento tra le varie parti di un testo e che guidano l'interpretazione del lettore (cfr. Palermo 2013:75). Tra i metodi e strategie della coesione che Roberto Saviano usa nei suoi articoli, i più importanti sono il riferimento e il rinvio lessicale e anaforico.

Cominciando con i nomi che rinviano a un definito individuo nella realtà, essi sono specificati dagli articoli, dimostrativi, indefiniti e numerali (cfr. Andorno 2015:31). Lo scrittore suppone che i suoi lettori abbiano una conoscenza del referente testuale e siano di conseguenza in grado di identificarlo. Ecco alcuni esempi che dimostrano questo meccanismo:

“Pablo Neruda<sup>43</sup> in ‘Certa stanchezza’ ha scritto versi che mi sono rimasti nella carne”; “È ora di prestare ascolto, come “Il signore maturo con un orecchio acerbo” della filastrocca di Gianni Rodari”; “[...] partendo dalla costruzione e dalla caduta del Muro di Berlino [...]”<sup>44</sup>;

““Ciascuno cresce solo se sognato” è un verso di Danilo Dolci”<sup>45</sup>;

“Il racconto del ventennio berlusconiano è quotidiano e ha totalmente oscurato il racconto e la comprensione della “Cosa” avviata da Nanni Moretti”<sup>46</sup>; “Poi avrei cercato un cappello da pulcinella e lo avrei indossato”; “È dal Risorgimento da Bassolini che Napoli aspetta di fare il salto”<sup>47</sup>.

Inoltre descrizioni definite possono realizzare una sostituzione anaforica in tal modo che presentano una relazione semantica di vicinanza, sinonimia o iperonimia con l'espressione precedente. Roberto Saviano, infatti, riprende frequentemente le varie referenti testuali attraverso altri nomi o gruppi di sostantivi:

“Legalizziamo la marijuana. Per battere il narcotraffico l'Uruguay regolerà il commercio delle droghe leggere”; “In Sudamerica, per esempio, dove il costo del narcotraffico lo si paga quotidianamente con il sangue, una breccia si sta aprendo. Il governo dell'Uruguay è pronto ad

---

<sup>43</sup> Poeta e scrittore del Cile: \* 12 luglio 1904 † 23 settembre 1973

<sup>44</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/12/30/news/lasciate-tranquilli-i-bambini-di-scampia-1.49201> [01.05.2015]

<sup>45</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/05/06/news/c-e-un-italia-che-vuole-sognare-1.54120> [01.05.2015]

<sup>46</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/07/29/news/siamo-rimasti-troppo-provinciali-1.57034> [01.05.2015]

<sup>47</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/05/20/news/nella-mia-napoli-la-bellezza-acceca-1.166136> [01.05.2015]

adottare una legge [...]”<sup>48</sup>; “[...] non vuol dire che i media in Spagna, Germania o Inghilterra siano meno attenti a ciò che avviene in casa loro. Ai lettori, in questi paesi non verrà mai in mente di dire ‘pensiamo piuttosto a quel che avviene qui da noi’. La nostra patologica autoreferenzialità ha reso il livello della narrazione [...] sempre meno coinvolgente”<sup>49</sup>; “[...] si tratta della più grande operazione antidroga mai realizzata a Parigi. Dal Venezuela, intanto, avvertono che ci sono anche una decina di funzionari che da lì hanno preso parte a questo traffico di proporzioni gigantesche”<sup>50</sup>; “L’arte della felicità, la Napoli che amo. Consiglio a tutti di andare a vedere il film prodotto da Luciano Stella. Perché è un capolavoro fatto da talenti creativi della mia città. Perché l’animazione per adulti in Italia non ha una storia, non ha precedenti”; “E i talenti li ha messi tutti a disposizione Napoli. Una città in difficoltà da sempre è il luogo da cui ripartire [...]”<sup>51</sup>; “Sulla Terra dei fuochi il governo continua ciecamente a minimizzare e gli organi di stampa sembrano interessati quasi esclusivamente a cavalcare la polemica”. “E ancora una volta accade che informazione e politica diventino agli occhi di chi non ha voce, entità stranamente antagoniste, con cui scontrarsi e, soprattutto, da cui difendersi”<sup>52</sup>; “Già li sento declamare: la rivoluzione non invecchia. Forse è vero, ma voi sì. E male, anche. Quei volti li conosco”<sup>53</sup>; “A Napoli per seicento studenti disabili la scuola non è ancora iniziata”. “Tagli ai fondi per i non autosufficienti sono previste in tutte le regioni [...]”<sup>54</sup>; “bisogna esserne davvero innamorati, di questo Sud”; “stiamo raccontando storie di quella parte di Italia”; “il luogo da cui partono gli scandali”<sup>55</sup>.

Come è possibile osservare negli esempi citati, di solito il rinvio avviene da destra a sinistra (rinvio anaforico) cosicché l’espressione più in generale è ripresa attraverso un termine più specifico. Nonostante ciò in alcuni casi Roberto Saviano fa il contrario (chiamato rinvio cataforico), creando tensione e assicurandosi in tal modo nuovamente l’attenzione del lettore (cfr. Brinker 1997:33):

<sup>48</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [03.05.2015]

<sup>49</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/07/29/news/siamo-rimasti-troppo-provinciali-1.57034> [03.05.2015]

<sup>50</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/03/news/e-di-corruzione-nessuno-parla-1.135805> [03.05.2015]

<sup>51</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/11/28/news/l-arte-della-felicita-la-napoli-che-amo-1.143208> [03.05.2015]

<sup>52</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/07/10/news/occhi-chiusi-sulla-terra-dei-fuochi-1.172868> [05.05.2015]

<sup>53</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/09/30/news/come-sei-vecchia-sinistra-radicale-1.182318>[05.05.2015]

<sup>54</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/11/19/news/quando-e-lo-stato-a-calpestare-i-diritti-1.188544> [05.05.2015]

<sup>55</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/01/22/news/qualche-idea-per-far-ripartire-il-sud-1.149412> [05.05.2015]

“Caro Roberto, sono Luigi Costanzo, un medico di famiglia di Frattamaggiore. Come ben saprai, da circa vent’anni viviamo un dramma che negli ultimi mesi sta assumendo proporzioni catastrofiche: parlo dei roghi tossici”<sup>56</sup>.

“Pagliaccio, burattino nelle mani delle procure, inventore di storie, copione, denigratore. Sono tutti epiteti che servono a creare il vuoto attorno a chi racconta il potere dei clan [...]”<sup>57</sup>.

In quanto al riferimento anaforico prende anche una posizione centrale per la realizzazione della coesione, la ripetizione totale o parziale del sintagma o dei suoi elementi:

“Qualche giorno fa a Scampia la polizia ha smantellato le cosiddette “stanze del buco” [...]. No, le stanze del buco sono luoghi di degrado. Stanze sporche, fatiscenti, terribili”<sup>58</sup>; “Mi è capitato tra le mani il libro di un editore per ragazzi, Orecchio acerbo. Il libro si intitola ‘1989 dieci storie per attraversare i muri` ed è una raccolta illustrata di racconti di autori di tutto il mondo [...]”<sup>59</sup>; “Organizzazioni criminali che non hanno scrupoli [...]. Organizzazioni criminali che hanno costruito fortune sullo smaltimento illecito di rifiuti [...]”<sup>60</sup>; “Di storie belle da raccontare ed ascoltare il Sud ne ha tantissime. Sono storie che affondano le loro radici in un passato lontano, in un passato spesso dimenticato”<sup>61</sup>.

I mezzi più diffusi nei suoi testi per istituire un legame di tipo anaforico fra le presenti espressioni referenziali sono i pronomi personali, i relativi e i dimostrativi:

“Che è possibile trovare un percorso condiviso su argomenti spesso troppo difficili da trattare, come la legalizzazione delle droghe leggere. In Italia è un argomento impronunciabile. Le istituzioni non se ne occupano [...]”<sup>62</sup>; “[...] ogni giorno vengono incendiati materiali tossici [...]. Questi incendi non rendono solo irrespirabile l’aria, ma la rendono soprattutto nociva”; “Le amministrazioni locali, spesso, non affrontano il problema, lo negano contro le proteste

---

<sup>56</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/12/news/la-campania-peggio-di-fukushima-1.44820> [03.05.2015]

<sup>57</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/02/12/news/io-che-mi-merito-la-camorra-1.152762> [05.05.2015]

<sup>58</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [03.05.2015]

<sup>59</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/12/30/news/lasciate-tranquilli-i-bambini-di-scampia-1.49201> [01.05.2015]

<sup>60</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/09/26/news/strage-di-bambini-nella-terra-dei-fuochi-1.133710> [05.05.2015]

<sup>61</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/01/22/news/qualche-idea-per-far-ripartire-il-sud-1.149412> [05.05.2015]

<sup>62</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [03.05.2015]

degli stessi abitanti. E lo negano per una ragione semplice [...]”<sup>63</sup>; “Che si entri nelle scuole, che gli si lancino bombe addosso, questo non possiamo permetterlo [...]”; “Hanno alzato recinzioni, inferriate, cancellate più invalicabili di quelle delle carceri. Le hanno costruite, sono state demolite e ne hanno costruite di nuove”<sup>64</sup>; “Chi ha modo di leggere quotidiani stranieri si renderà facilmente conto che i “fatti di casa”, nella foliazione, giungono ben dopo, come insieme inferiore, rispetto ai fatti del mondo, insieme maggiore”; “Questo, va da sé, non vuol dire che i media in Spagna, Germania o Inghilterra siano meno attenti a ciò che avviene in casa loro”<sup>65</sup>; “C’è un’Italia che vuole sognare”; “Lo vedo negli sguardi e lo sento nelle parole delle persone che incontro”<sup>66</sup>; “Luciano Stella, il produttore del film, a Napoli è un mito vero [...]. Grazie a lui [...] intere generazioni di studenti napoletani [...] hanno potuto formarsi una vastissima cultura cinematografica”<sup>67</sup>.

Anche avverbi come *si*, *no* e *anche* svolgono una funzione anaforica (cfr. Andorno 2015:49): “No, le stanze del buco sono luoghi di degrado”<sup>68</sup>;

“La nostra patologica autoreferenzialità ha reso il livello della narrazione [...] sempre meno coinvolgente. Fino ad arrivare al racconto di una politica che si nutre di baruffe polverose dietro cui non si scorgono idee, ma solo paura del futuro. Si, del futuro e delle nuove generazioni”<sup>69</sup>.

Un altro meccanismo della coesione presente negli articoli di Roberto Saviano, è il riferimento deittico che costituisce un rinvio del testo alla realtà extralinguistica e richiede in tal modo la coscienza del contesto situazionale. I dimostrativi negli esempi seguenti si riferiscono a giorni precedenti al momento in cui il testo è stato scritto: “Qualche giorno fa a Scampia la polizia ha

<sup>63</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/12/news/la-campania-peggio-di-fukushima-1.44820> [03.05.2015]

<sup>64</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/12/30/news/lasciate-tranquilli-i-bambini-di-scampia-1.49201> [01.05.2015]

<sup>65</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/07/29/news/siamo-rimasti-troppo-provinciali-1.57034> [03.05.2015]

<sup>66</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/05/06/news/c-e-un-italia-che-vuole-sognare-1.54120> [01.05.2015]

<sup>67</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/11/28/news/l-arte-della-felicita-la-napoli-che-amo-1.143208> [03.05.2015]

<sup>68</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [03.05.2015]

<sup>69</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/07/29/news/siamo-rimasti-troppo-provinciali-1.57034> [03.05.2015]

smantellato le cosiddette 'stanze del buco''<sup>70</sup>; “[...] ogni giorno, vengono incendiati materiali tossici”<sup>71</sup>.

L'uso dell'imperfetto o passato remoto come tempo verbale in questo caso, colloca gli eventi rispettivamente prima il momento della pubblicazione dell'articolo:

“Ritraggono situazioni agghiaccianti che quando vivevo a Napoli ho visto mille volte”.  
“Maurizio Prestieri, ex boss di Secondigliano ora collaboratore di giustizia, mi disse una volta durante un'intervista”.

Lo stesso, solamente con riferimento alla realtà dopo la pubblicazione, avviene con l'uso del futuro: “Immagino che molti lettori staranno pensando [...]”<sup>72</sup>.

Roberto Saviano come ultima strategia per garantire la coesione nei suoi testi, si serve dei connettivi, tra i quali sono i più presenti (*oltre a e, eppure, o e oppure*):

“Il governo dell'Uruguay è pronto ad adottare una legge che regolamenti il commercio della marijuana [...]. Ma c'è anche un esempio europeo, in Spagna [...]”; “Dunque, in situazioni di estrema necessità è possibile avviare un dibattito che può dare anche risultati virtuosi”<sup>73</sup>; “La corruzione agevola il narcotraffico e allo stesso tempo è da esso aggravata. Perché i capitali criminali scavano gli stati come il verme mangia il frutto dall'interno”<sup>74</sup>; “A questo proposito ho letto un articolo di Tullio De Mauro [...]”; “A questo si aggiunge una legge elettorale [...]”<sup>75</sup>; “Che si facciano questi incontri in città tanto complesse, resterà per me sempre motivo di stupore”; “Tuttavia manifestare è salutare se serve a mappare le contraddizioni [...]”<sup>76</sup>.

---

<sup>70</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719>  
[03.05.2015]

<sup>71</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/12/news/la-campania-peggio-di-fukushima-1.44820>  
[03.05.2015]

<sup>72</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719>  
[03.05.2015]

<sup>73</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719>  
[03.05.2015]

<sup>74</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/03/news/e-di-corruzione-nessuno-parla-1.135805>  
[03.05.2015]

<sup>75</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/23/news/ignoranti-e-perdenti-1.138701>  
[04.05.2015]

<sup>76</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/09/30/news/come-sei-vecchia-sinistra-radicale-1.182318> [01.05.2015]

### 7.4.1 La struttura formale

Per presentare la struttura formale degli articoli del giornalista-scrittore, ho deciso di prendere in considerazione un articolo del 12 luglio 2013 che mi sembra essere un esempio illustrativo anche per le sue altre pubblicazioni:

È composto da un titolo sulla base di una frase nominale (caratteristica molto comune degli articoli giornalistici) “La Campania peggio di Fukushima”, seguito da una testata (o un sommario) che si stende su quattro righe e che contiene le informazioni più importanti dell’articolo “Tra Caserta e Napoli ogni giorno vengono bruciti materiali nocivi che fanno aumentare tumori e malattie respiratorie. Ma nessuno dice nulla. Per paura che l’allarme faccia crollare i valori di terreni e fabbricati”, e dal proprio testo. Esso è nuovamente suddiviso in vari paragrafi, in questo caso quattro, che oltre al primo che rappresenta una citazione, i successivi sono introdotti da parole (infatti, non si può parlare di propri titoli) scritte in lettere maiuscole e in grassetto: **QUALCHE GIORNO FA IL DOTTOR, ORMAI È CHIARO A TUTTI CHE, RINGRAZIO IL DOTTOR LUIGI.** Questo fenomeno che porta alla spezzatura dell’articolo in unità testuali separate, ha lo scopo di accentuare certi elementi del testo e il cambio di argomento. Inoltre ne consegue una struttura sistematica che facilita la lettura dell’articolo. In quanto alla lunghezza dei suoi articoli, comprendono giusto una pagina come anche gli altri articoli di opinione presenti nella rivista (cfr. Bonomi 2002:141).

### 7.5 Le particolarità linguistiche

Prendendo in considerazione le particolarità linguistiche della scrittura di Roberto Saviano, si può principalmente riconoscere un linguaggio giornalistico forte, preciso, incisivo e tagliente.

“Un linguaggio [...] che risulta efficace e rispondente alla necessità di rappresentare la violenza di un mondo criminale e il volto deturpato di quella che era la *Campania felix* ed è ora ridotta ad una discarica di rifiuti e una “terra dei fuochi” (Benevento 2008:606).

Centrale in gran parte degli articoli è la terminologia “*Terra dei fuochi*”, utilizzata per la prima volta dall’associazione ambientalista italiana, Legambiente, nel Rapporto Ecomafie 2003. L’espressione si dedica al traffico dei rifiuti tossici e indica una zona campana che è determinata da “terre di fumo” causate dai rifiuti, simili ai fuochi nella Patagonia, territorio che

originariamente Ferdinando Magellano ha battezzato “Terra dei fuochi”.<sup>77</sup> Roberto Saviano servendosi di questo termine invece del nome ufficiale dell’area indicata, dà al lettore già una prima impressione sul suo atteggiamento in merito alla tematica dei rifiuti.

Roberto Saviano stesso dichiara che attribuendo molta importanza alla parola, si propone che essa possa essere intesa da tutti i lettori, anche se in primo luogo sembra trattarsi di meccanismi abbastanza complessi (cfr. Ghelli 2010:530). Infatti, prende distanza dalla tendenza della “predilezione per l’oscurità”, caratteristica del linguaggio giornalistico degli anni Sessanta e Settanta (cfr. Baldini 1992:28). Segue invece l’obiettivo che le persone attraverso una maggiore semplicità e chiarezza sono capaci di comprendere i messaggi dei suoi articoli. Già molti anni prima, il giornalista Sergio Lepri (ex direttore dell’ANSA) afferma che il dovere primario del giornalista è quello, di “farsi capire, di esprimere in maniera chiara e semplice [...]; l’elemento di base della comunicazione è l’umiltà. E un giornalista deve rivolgersi a propri lettori con umiltà” (Lepri 1986:30).

Tuttavia nei suoi articoli non mancano linguaggi settoriali conformemente all’argomento e forestierismi prevalentemente derivanti dal mondo anglo-americano, dovuto all’internazionalizzazione e alla grande diffusione dell’inglese dopo la seconda guerra mondiale.

Dardano dal punto di vista lessicale definisce i primi come linguaggi che contengono:

“[...] dei vocaboli e delle espressioni che non sono possedute dalla lingua comune oppure possiede gli stessi vocaboli di quest’ultima, ma li usa, in particolari contesti, con un diverso e specifico significato” (Dardano 2005: 247).

In generale il linguaggio politico ed economico varia molto secondo il suo divenire e la sua trasformazione. Comprende il prestito da lingue straniere, la neoformazione attraverso suffissi e prefissi, il nuovo significato attribuito a parole, il cambiamento di nomi di luogo, di paese, di persona. La stampa è la fonte primaria per la diffusione di questi linguaggi che possono avere una specifica connessione con i giornali (cfr. Baldini 1992:9).

Roberto Saviano, come vediamo, sul piano dei linguaggi settoriali utilizza in primo luogo parole note, senza formule astruse, confondendosi in tal modo sul concetto di leggibilità con l’obiettivo di garantire trasparenza linguistica.

---

<sup>77</sup> <http://www.robertosaviano.com/roberto-saviano-dimenticare-terra-dei-fuochi-e-da-banditi/> [01.07.2015]



Nel linguaggio dell'economia e della politica troviamo parole come *incassi, sottrazione di guadagni, riforme, crescita del Pil, calo delle esportazioni, disoccupazione, la crescita del Pil, il mercato del lavoro, crisi economica, erogazione dei fondi, leggi, diritti civili e umani, riforma della Giustizia ecc.*

In quanto al linguaggio specifico della criminalità organizzata e del narcotraffico abbiamo: *il commercio (delle droghe), sostanze stupefacenti, consumatori, tossicodipendenti, marijuana, stanze del buco, sostanze stupefacenti, hashish, piazze di spaccio, cartelli criminali, clan, spaccio racket, rapine, faide, vendette ecc.*

Il presente vocabolario dell'ambiente comprende parole come *materiali nocivi, roghi tossici, pneumatici, radioattività, diossina, smaltimento dei rifiuti tossici, smaltimento illecito di rifiuti, terra avvelenata, riciclare, rifiuti inquinanti, inquinanti ambientali, combustione di rifiuti ecc.*

Roberto Saviano utilizza anche parole provenienti dal lessico della medicina nei suoi articoli: *epatiti, Aids, tumori, malattie respiratorie, intestinali, dermatologiche, allergie tiroide, broncopatie, cancro, sistema nervoso centrale, patologie tumorali, fecondazione eterologa, aborto ecc.*

E termini dal campo dell'istruzione come *tasso di analfabetismo, alfabetizzazione, tasso di scolarità, dispersione scolastica ecc.*

La particolarità è che Roberto Saviano nelle sue pubblicazioni riesce a creare un collegamento linguistico tra i vari campi di questi linguaggi settoriali e la criminalità organizzata. Usando terminologie economiche o politiche in combinazione con la camorra, rileva l'inseparabile rapporto tra di loro. Già il titolo del suo romanzo "Gomorra- viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra" mostra questa connessione.

Per citare solo alcuni esempi illustrativi:

“Non voler affrontare il problema del *consumo di droghe*, se non come un problema di repressione, ha *ricadute e costi* che il nostro Paese non può sostenere: i *tribunali* si riempiono di cause e la popolazione carceraria aumenta, mentre le *organizzazioni criminali* continuano a *guadagnare mercati e quattrini*”<sup>78</sup>.

---

<sup>78</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719>  
[10.05.2015]

La camorra, infatti, non è solamente un'organizzazione criminale, ma un'impresa radicata fortemente nel territorio con un grande potere economico, presente nei diversi settori nazionali e internazionali, come emerge nella seguente frase dell'articolo "Lasciate tranquilli i bambini di Scampia":

"Le *organizzazioni criminali* hanno toccato tutto, sono arrivate a tutti. Hanno condizionato le vite di intere famiglie che nei palazzi che sorgono sulle *piazze di spaccio* non hanno più neppure le chiavi dei portoni che devono sempre essere a disposizione dei *clan* per la *vendita* al dettaglio di hashish e marijuana".

Per quanto riguarda gli anglicismi sono presenti parole riprese e integrate nella loro forma originaria nella lingua italiana: *social network*, *spot*, *resort di Acapulco*, *literacy*, *numeracy*, *Neet (Not in Education, Employment or Training)*, *Web*, *lo staff*, *high-tech*, *screening*, *slogan*, *agit-prop*, *clickbaiting* ecc.

E altri, cosiddetti "creazioni nuove" che sono costituiti da elementi anglosassone e italiane: *business capitalista*, *pilota professionale di off-shore*, *i dati di problem solving*, *twittare*, *inseguire tweet*, *unioni gay*, *alunni con handicap* ecc.

Anche in quanto all'uso di questi termini che spesso derivano dal linguaggio economico, si fa notare che Roberto Saviano li utilizza frequentemente in combinazione con la camorra:

"Il *narcotraffico* è un *business capitalista*, dall'inizio alla fine, che produce più di 600.000 milioni di dollari di *guadagni* ogni anno; Il narcotraffico è uno dei maggiori *business* a interessare il nostro paese"<sup>79</sup>.

Parlando di "business" invece dell'equivalente italiano "impresa", "affare"<sup>80</sup>, lo scrittore sottolinea l'espansione delle attività economiche della criminalità organizzata.

Inoltre in alcuni casi usa un linguaggio curioso e approssimativo, aperto però alla *lingua parlata* e raramente anche a *espressioni volgari*, come "Cazzi loro"<sup>81</sup> o "Fottere per non essere fottuti.

---

<sup>79</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/03/news/e-di-corruzione-nessuno-parla-1.135805> [10.05.2015]

<sup>80</sup> [http://www.treccani.it/enciclopedia/business\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/business_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/) [03.06.2015]

<sup>81</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [20.05.2015]

Fottere per primi.”<sup>82</sup> Inserendoli nuovamente in contesti di camorra sembra voler dar voce al linguaggio triviale e crudele degli camorristi, adeguato al loro agire criminale.

Sebbene Roberto Saviano per non impedire la comprensione dei suoi messaggi, ricorra a espressioni utili e indispensabili, invece di concepire la sua professione come “un’attività aristocratica”, creando un bellissimo significato con le sue parole (Catricalá 2015:65), sono presenti nei suoi articoli alcuni *mezzi retorici*, come domande retoriche, ripetizioni, anafore, metafore, comparazioni e antonimi.

*Domande retoriche* sono per definizione “frasi che presentano caratteristiche formali tipiche delle frasi interrogative, ma che non hanno lo stesso valore funzionale, poiché non sono enunciate per ottenere una risposta”<sup>83</sup>. Alcuni esempi di domande avanzate alle quali risponde lui stesso nel corso dell’articolo sono:

“Sconvolge leggere di quel professore che a Perugia avrebbe picchiato uno studente gay. Ma sconvolge davvero o possiamo dire che negare le unioni gay, impedire che i matrimoni contratti all’estero siano registrati in Italia avvelena l’aria?”<sup>84</sup>.

“Quanto ci metteremo a comprendere che questa è davvero un’emergenza?”<sup>85</sup>

“Perché continuare a scrivere storie di criminalità e di morte, di flussi di denaro e polizie, di ingiustizie e di democrazie in pericolo? Perché farlo se poi nulla cambia? Perché farlo se anche solo una persona, ne basta una, ti verrà a dire che ha letto ciò che hai scritto ma che il mondo fa sempre schifo? Che nulla cambia nonostante tutti sappiamo ciò che accade?”<sup>86</sup>

“Ma come si può raccontare la bellezza senza fine di una terra infestata dai clan, ignorandone l’esistenza? Come si può chiedere di raccontare il sole quando ci sono intere città che vivono sulle macerie di una democrazia mai davvero compiuta?”<sup>87</sup>

Roberto Saviano attraverso l’uso delle domande retoriche, formulati in modo molto incisivo e a volte anche provocatorio, sembra voler aprire un dialogo con il suo pubblico, invitarlo a riflettere su domande morali, a indagare le sue pratiche, le sue abitudini e il proprio contributo

---

<sup>82</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/01/22/news/qualche-idea-per-far-ripartire-il-sud-1.149412> [20.05.2015]

<sup>83</sup> [http://www.treccani.it/enciclopedia/interrogative-retoriche\\_%28Enciclopedia\\_dell%27Italiano%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/interrogative-retoriche_%28Enciclopedia_dell%27Italiano%29/) [07.06.2015]

<sup>84</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/11/19/news/quando-e-lo-stato-a-calpestare-i-diritti-1.188544> [10.05.2015]

<sup>85</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [07.06.2015]

<sup>86</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/05/06/news/c-e-un-italia-che-vuole-sognare-1.54120> [07.06.2015]

<sup>87</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/02/12/news/io-che-mi-merito-la-camorra-1.152762> [07.06.2015]

al mondo pubblico. In più sollevando in tal modo nuove questioni, idee e tematiche, cerca di mantener viva la discussione e stimolare specifici comportamenti e iniziative.

Il mezzo retorico più utilizzato da Roberto Saviano però è la *ripetizione*, già trattata prima come meccanismo della coesione. Essa porta a “un incremento della focalizzazione” (Dardano 2005:391) e alla creazione di una certa dinamica nel testo. Dando al lettore in tal modo la possibilità di apprendere le emozioni dell’autore, provoca in essi un effetto insistente e confermate, come lo mostrano i seguenti esempi dell’articolo “Lasciate tranquilli i bambini di Scampia”:

“A Scampia sono esplose *due bombe*. *Dopo* l’omicidio di Lino Romano a Marianella, dopo l’omicidio nella scuola materna mentre i bambini erano impegnati nelle prove dei canti di Natale, ora *due bombe* a mano, lanciate in strada, hanno ferito due bambini di 9 e 13 anni *mentre stavano giocando*. *Mentre stavano giocando*”.

Ripetendo “due bombe” e “mentre stavano giocando” rileva la brutalità dell’azione e esprime in tal modo la sua rabbia e l’incomprensibilità per un agire del genere. Continua con la descrizione dell’ambiente nel quale nascono i bambini di quest’area, dove persino diritti essenziali come l’istruzione e la possibilità di crescere imparando e giocando, gli vengono negati:

“[...] a certi bambini *non* è concesso nulla. *Non uno spazio* dove apprendere, *non uno spazio* dove giocare”.

“*Si ammazzano* tra di loro, *a Scampia*. *Si ammazzano* nelle loro scuole, *a Scampia*. Lanciano bombe addosso ai loro bambini, *a Scampia*”.

In “Io che mi merito la camorra” evidenzia attraverso la ripetizione del verbo “smettere” la sua reazione agli insulti contro di lui e la sua attività di raccontare il male:

“E allora, dato che a nessuno conviene, *smettiamo* di parlare di camorra, *smettiamo* di parlare di mafia, *smettiamo* di parlare di ’ndrangheta. *Smettiamo* di chiamare casalesi i casalesi, corleonesi i corleonesi, *smettiamo* di nominare Reggio Calabria [...]. *Smettiamo* di parlarne perché ciò che non viene nominato finisce per non esistere. E così anche le mafie, se *smettiamo* di raccontarle, *smettono* di esistere”.

Un’altra figura retorica usata frequentemente da Roberto Saviano e già trattata come atto di riferimento nella sua funzione di coesivo del testo, è l’*anafora*. Essa è caratterizzata dalla

“ricorrenza della stessa espressione (parola singola o sintagma) all’inizio di segmenti successivi di un discorso” (Sobrero 1993:375), creando così una strutturazione e un preciso ritmo dello scritto. L’intensità dell’effetto enfaticamente delle parole ripetute dipende dal numero delle ripetizioni.

In quest’esempio Roberto Saviano accentua che bisogna prestare attenzione al tema della legalizzazione delle droghe leggere per migliorare l’attuale situazione concernente al narcotraffico:

“*Non* possono esistere compartimenti stagni. *Non* voler affrontare il problema del consumo di droghe (...) ha ricadute e costi che il nostro paese non può sostenere [...]”<sup>88</sup>.

Le prossime due citazioni invece sottolineano l’importanza e il valore dell’elenco delle inchieste sullo smaltimento di rifiuti tossici in Italia:

“*A volte basta* raccogliere poche informazioni, basta mettere insieme poche parole. *A volte basta* un semplice elenco per capire che si è raggiunto un punto di non ritorno”.

“*Dietro a questi due elenchi* ci sono tutte le contraddizioni di un Paese che è sempre sull’orlo di una crisi di governo. Un Paese in cui i politici non abbracciano più le cause giuste nemmeno per opportunismo elettorale. *Dietro questi due elenchi* c’è un Paese che mente. Che mente su tutto. Sul benessere dei propri cittadini. Sullo stato della crisi. *Dietro questi due elenchi* ci sono i sacrifici e il sangue di persone che non hanno scelta. *Dietro questi due elenchi* c’è l’opportunismo, il cinismo e l’incapacità di gestione di altre persone”<sup>89</sup>.

Nell’ultimo esempio che ho scelto, Roberto Saviano dimostra attraverso l’anafora “se” le condizioni sotto le quali il Sud d’Italia potrà uscire dalla sua situazione di crisi:

“Il sud potrà ripartire se verranno valorizzate le sue bellezze. *Se* verrà trattato senza semplificazioni. *Se* verrà raccontato per quello che è. *Se* i suoi cittadini se ne innamoreranno. *Se* le informazioni sullo stato dei suoi terreni e delle sue coltivazioni verranno date senza speculazioni. *Il Sud potrà ripartire solo se* chi lo ama lo adotterà come Tommaso Cestrono aveva adottato e curato la Reggia di Carditello. *Il Sud potrà ripartire solo se* i suoi figli, me compreso, vorranno restituire il favore della vita con la gratitudine della cura”<sup>90</sup>.

---

<sup>88</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [06.06.2015]

<sup>89</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/09/26/news/strage-di-bambini-nella-terra-dei-fuochi-1.133710> [06.06.2015]

<sup>90</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/01/22/news/qualche-idea-per-far-ripartire-il-sud-1.149412> [06.06.2015]

A questo proposito vorrei citare anche degli esempi di *metafore*, figura retorica che “consiste nella sostituzione di una parola con un’altra che condivide con la prima almeno un tratto semantico” (Serianni, Antonelli 2011:18). Alcuni sono facilmente interpretabili, altri meno. Con la frase “Forse il frutto è ormai completamente bacato” Roberto Saviano alla fine dell’articolo “E di corruzione nessuno parla” allude alla politica italiana (in questo caso “il frutto”) che forse ha già raggiunto un livello massimo d’incidenza della corruzione. Si spiega invece da sé la frase: “Perché i capitali criminali scavano gli stati come il verme mangia il frutto dall’interno”<sup>91</sup>.

Due esempi che si riferiscono invece al mondo della chiesa cattolica sono “I valori *non negoziabili*”<sup>92</sup> e “la strage di bambini”<sup>93</sup>. La prima espressione in origine definisce una categoria di valori emersa per la prima volta nel Magistero della Chiesa nel 2003 in un dibattito sulla fede.<sup>94</sup> Indica valori morali che per la loro importanza fondamentale non concedono eccezioni e che però secondo Roberto Saviano “cambiano come le stagioni”, cioè, in continuazione. La seconda invece prende il nome di un episodio del Vangelo di Matteo, “la strage degli innocenti”<sup>95</sup>. Roberto Saviano, utilizzandoli in questi contesti diversi, porta il lettore al trasferimento di sentimenti causati dalla conoscenza sul significato della terminologia originaria alla nuova situazione descritta nell’articolo. Nel caso della strage di bambini il pensiero di crudeltà e sofferenza è indispensabile.

L’utilizzo di queste espressioni è spiegabile con la grande forza simbolica che svolge la religione. Essa non prende solamente un valore importante nell’ambito della criminalità organizzata, ma in generale nel meridione, dove l’influsso della chiesa cattolica è ancora più presente che al Nord del paese.

Una caratteristica di gran parte dei suoi testi è il confronto con altri paesi, sia in quanto alla situazione politica (le loro leggi, riforme ecc.), sia alla situazione economica o sociale della popolazione. Un modo per esprimere questi confronti che nella maggioranza dei casi sono sfavorevoli per l’Italia, è la *comparazione*, riconoscibile attraverso l’uso di aggettivi, avverbi o congiunzioni. In “La Campania peggio di Fukushima” confronta la catastrofe nucleare in Giappone con il crescente avvelenamento radioattivo della terra campana. Un paragone tra il

---

<sup>91</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/03/news/e-di-corruzione-nessuno-parla-1.135805> [06.06.2015]

<sup>92</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/03/news/e-di-corruzione-nessuno-parla-1.135805> [01.05.2015]

<sup>93</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/09/26/news/strage-di-bambini-nella-terra-dei-fuochi-1.133710> [01.05.2015]

<sup>94</sup> <http://www.avvenire.it/Cultura/Pagine/quali-valori-sono-non-negoziabili.aspx> 07.12.2012 [01.07.2015]

<sup>95</sup> <http://www.treccani.it/enciclopedia/santi-innocenti/> [01.07.2015]

Sudamerica e l'Italia riguardo al combattimento contro il narcotraffico, agevolato dalla corruzione, avviene nell'articolo "E di corruzione nessuno parla":

“[...] secondo l'indice di Percezione della Corruzione (CPI) diffuso a dicembre del 2011 dalla Ong Transparency International, il Venezuela occupa il 165° posto dei paesi più corrotti, mentre l'Italia il 72° [...]”.

In “Quando emigrare è scelta di dignità” Roberto Saviano mette a confronto il governo italiano con quello irlandese che a causa della crisi economica e l'alto tasso di disoccupazione, invia lettere ai suoi cittadini con indicazioni su lavori all'estero: “I destinatari di queste lettere si sono sentiti cacciati via dal loro paese [...]”; “Ma ancora più terribile è vivere in un paese come l'Italia che non ti aiuta. Ci si sente schiavi, uomini a metà”; “Magari i governi italiani, in questa profonda crisi, avessero avuto la lucidità e il coraggio del governo irlandese”.

L'ultimo mezzo retorico utilizzato da Roberto Saviano che vorrei menzionare è *l'antonimia*, definita come “rapporto di incompatibilità semantica” (Berruto, Cerruti 2011:202), attraverso la quale lo scrittore rafforza la contrapposizione tra due fatti. Per esempio nella frase “Una terra che ancora ama descriversi come *amichevole* e *solare*, ma che invece è *dura* e *inclemente*”<sup>96</sup> viene evidenziata la preoccupante situazione ambientale nella “Terra dei fuochi”. Come “*Affascinante e falso*” Roberto Saviano descrive il pensiero che l'andamento del mondo sta nelle mani di singole forze<sup>97</sup>.

## 7.6 Lo Stile

Si possono individuare una serie di particolarità stilistiche che rendono unico il suo vivace e moderno modo di scrivere e raccontare i fatti, tenendo presente la sua affermazione che vuole prendere distanza dagli scrittori che seguono solo lo scopo di “fare un buon libro, costruire una storia, limitare le parole sino a ottenere uno stile bello e riconoscibile” (Saviano 2009:9).

Innanzitutto, in molti punti viene fuori il suo coinvolgimento emotivo nelle notizie trattate. Presentandolo, Roberto Saviano unisce la sfera privata e pubblica, e riesce in tal modo a creare

---

<sup>96</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/09/26/news/strage-di-bambini-nella-terra-dei-fuochi-1.133710> [06.06.2015]

<sup>97</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/01/29/news/quella-banalita-della-paura-1.150412> [06.06.2015]

nel lettore un sentimento di partecipazione emotiva che garantisce l'affidabilità e sincerità delle sue parole (cfr. Mosca 2009:316).

Troviamo frasi come “mi ha colpito che a sentire le mie parole e a stringermi la mano vengano persone di tutte le età”<sup>98</sup>; “È terribile vivere in un paese che non ti dà lavoro, vivere al limite della sopravvivenza. È terribile vivere di sussidi senza poter lavorare. Ci si sente schiavi, uomini a metà”<sup>99</sup>; “Mi sento pieno e felice. Affranto e rinfrancato. Ho pianto lacrime calde di commozione, calde della passione di chi ci ha lavorato: di tutte le persone che ci hanno lavorato”<sup>100</sup>.

Roberto Saviano con determinazione e tecnica riesce a creare un rapporto tra scrittura e lettore. Spesso rafforza in poco tempo con precisione i suoi pensieri. In tal modo il lettore ha l'impressione che nella sua volontà di ribadire le sue convinzioni e idee sia anche un modo di spiegare e giustificare le ragioni del successo eccezionale del suo primo libro *Gomorra* (cfr. Ghelli 2010: 522).

In più il suo stile è caratterizzato dal continuo cambio dal punto di vista. Inizia facendo uso del soggetto di terza persona, fenomeno comune della scrittura giornalistica (cfr. Bonomi 2005), cambiando alla prima persona singolare, aggiungendo parti in seconda persona singolare, fino ad arrivare alla prima persona plurale. Ciò si può interpretare come strategia per rivolgersi direttamente ai suoi lettori, coinvolgendo tutti, lui stesso compreso.

Prendendo per esempio in considerazione l'inizio dell'articolo “Nella mia Napoli la bellezza acceca”, già nella parte introduttiva avvengono tre cambi di punti di viste:

“Seguendo l'invito di qualcuno, sarei dovuto uscire, avrei dovuto comprare un pacco di spaghetti e una pizza. [...] Ecco finalmente che Saviano, con un po' di ironia, ci racconta il bello di Napoli”; “Si vedono le isole e allora il giornale è solo un pretesto, una scusa per osservare quella meraviglia senza mostrare di star perdendo tempo”.

Un altro aspetto fondamentale che contraddistingue il suo stile è il carattere filosofico che varia secondo l'argomento trattato. Nei suoi testi troviamo riflessioni su concetti astratti riguardanti la vita in generale, sogni, felicità, paure ecc. Un esempio che mostra chiaramente la sua

---

<sup>98</sup> <http://espresso.repubblica.it/archivio/appoggio/2013/05/02/news/c-e-un-italia-che-vuole-sognare-1.125502> [06.06.2015]

<sup>99</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/12/18/news/quando-emigrare-e-scelta-di-dignita-1.146519> [06.06.2015]

<sup>100</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/11/28/news/l-arte-della-felicita-la-napoli-che-amo-1.143208> [06.06.2015]



tendenza, di indagare su temi di questo genere, è la parte conclusiva dell'articolo "Lasciate tranquilli i bambini di Scampia" sul perché gli uomini costruiscono barriere e poi le demoliscono:

"Non avevo mai pensato a come proprio il muro possa essere la chiave per capire quanto sia più facile allontanare da sé le proprie paure piuttosto che provare a risolverle. Quanto sia più facile marginalizzare una parte del paese e della società, piuttosto che comprendere che è lì, nella ferita, che il cuore pulsa. E che se il cuore è malato e non si pone rimedio, il paese va a fondo. E così certi uomini per difendere i propri traffici costruiscono inferriate, ovvero muri. E certi altri per difendersi da costoro schierano eserciti, ovvero sempre muri, ma questa volta umani".

Come ultima caratteristica che definisce lo scrivere di Roberto Saviano, vorrei citare il coinvolgimento della sua esperienza personale che, non solo nei suoi libri ma anche nei suoi articoli giornalistici, parte spesso dal fuoco dell'esperienza. Spiega in un'intervista che la scrittura per lui è il potere di testimonianza, di denuncia, di ricerca della verità. Proprio attraverso questa sua seducente forza narrativa affidata al racconto, entra e rimane nel cuore e nella mente dei lettori (cfr. Ghelli 2010:519).

Troviamo sequenze come:

"Ricordo ancora quando anni fa avevo deciso di attraversare a piedi la terra dei fuochi. Mi ero coperto naso e bocca con un fazzoletto, l'avevo legato sul viso. Camminavo tra le terre divorate dalla diossina, riempite dai camion e svuotate dal fuoco"<sup>101</sup>.

Oppure riferendosi al partito politico della sinistra a Napoli:

"Quei volti li conosco perché da ragazzino ascoltavo le loro parole, perché credevo mi aiutassero a capire, credevo che anche grazie a loro la mia coscienza civile e politica sarebbe maturata. Presto ho capito che non è la protesta cieca a mostrare una strada, che lì si disimpara solo"<sup>102</sup>.

Questi esempi illustrano chiaramente la sua dichiarazione che l'oggettività e distanza sono due elementi impossibili nella scrittura:

---

<sup>101</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/12/news/la-campania-peggio-di-fukushima-1.44820> [05.06.2015]

<sup>102</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/09/30/news/come-sei-vecchia-sinistra-radical-1.182318> [05.06.2015]

“Comprendere significava almeno farne parte. Non c’è scelta, e non credo vi fosse altro modo per capire le cose. La neutralità e la distanza oggettiva sono luoghi che non sono mai riuscito a trovare” (Saviano 2009:318).

## 7.7 Il valore critico dei suoi testi

Riprendendo nuovamente l’argomento già iniziato nel capitolo sulla funzione dei testi e il collegamento con l’atteggiamento valutativo, vorrei in seguito dedicarmi più dettagliatamente al modo con il quale Roberto Saviano tratta i suoi temi e di conseguenza del valore critico dei suoi articoli.

Benché Roberto Saviano raramente esprima la sua critica in modo diretto, è possibile identificare in ogni testo preso in considerazione, delle parti in cui essa viene fuori implicitamente. In primo luogo si riferisce alla politica italiana, specialmente al governo e alla società in generale:

“Qualcosa di sbagliato nelle politiche unicamente repressive riguardo alle droghe deve esserci, se in tanti anni non c’è stato miglioramento, ma tanti passi indietro”<sup>103</sup>; “Ci sono inchieste e sentenze che individuano responsabilità e colpe, quindi resta un mistero come mai, questo nostro Paese, continui a ritenere i sacrifici umani di centinaia di migliaia di campani un prezzo accettabile da pagare”<sup>104</sup>; “Ci indigniamo a ragione per le bombe che altrove ammazzano bambini e qui da noi non ho sentito una voce. [...] vengono lanciate bombe sui bambini e non un grido d’allarme”<sup>105</sup>; “Si tratta l’Italia come un luogo che non può sopportare confronti e gli italiani come interessati solo a quel che accade a un palmo dal loro naso”<sup>106</sup>; “E tra le vittime di tumore e le tante inchieste c’è una politica sorda”<sup>107</sup>; “E di corruzione nessuno parla”<sup>108</sup>; “Una società che non comprende ciò che legge e che non sa utilizzare le proprie conoscenze matematiche per interpretare i numeri riportati sui giornali o che sente in televisione, è una

---

<sup>103</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [15.06.2015]

<sup>104</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/12/news/la-campania-peggio-di-fukushima-1.44820> [15.05.2015]

<sup>105</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/12/30/news/lasciate-tranquilli-i-bambini-di-scampia-1.49201> [15.05.2015]

<sup>106</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/07/29/news/siamo-rimasti-troppo-provinciali-1.57034> [15.05.2015]

<sup>107</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/09/26/news/strage-di-bambini-nella-terra-dei-fuochi-1.133710> [15.05.2015]

<sup>108</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/03/news/e-di-corruzione-nessuno-parla-1.135805> [15.05.2015]

società schiava di chi governa”<sup>109</sup>; “Ma ancora più terribile è vivere in un paese come l’Italia che non ti aiuta”<sup>110</sup>; “Sulla Terra dei fuochi il governo continua ciecamente a minimizzare e gli organi di stampa sembrano interessati quasi esclusivamente a cavalcare la polemica”<sup>111</sup>; “Quindi se le disabilità non sono affrontate responsabilmente dallo Stato, come possiamo immaginare che la società possa considerare normali situazioni che sono di fatto ghettizzate dalle politiche nazionali?”<sup>112</sup> ecc.

In seguito a ciò appare chiaramente che Roberto Saviano attira sicuramente una gran parte dei suoi lettori non solo per la sua straordinaria forza espressiva, ma per il suo occhio critico da giornalista e poiché si occupa di temi (come abbiamo visto) presi dalla realtà che riguardano a tutti e tutte. Desiderando il dibattito, la riflessione e l’analisi, li invita a riflettere sulla realtà della nostra società, parlando di politica, criminalità organizzata, emigrazione, della dignità di chi esiste e di futuro.

“Solo un confronto critico leale permette di crescere e migliorarsi, mentre il pensiero totalitario che si nasconde dietro il cinismo di certo mondo mediatico è il peggior nemico. Lo ritengo un alleato, a volte inconsapevole, del potere criminale” (Saviano 2009:11).

Per lui è importante avere uno sguardo largo su quello che accade nel panorama mondiale per poter fare dei collegamenti tra i vari fenomeni di cui si occupa (cfr. Saviano 2014).

In più il suo fiero spirito critico sembra “evidentemente ispirato da una forte passione umana e civile” (Benevento 2008:602). Lui stesso dichiara che “ciò che ho scritto in questi anni ha tante voci diverse che nascono sia dalla voglia di inseguire liberamente ciò che mi appassiona, sia da un senso del dovere” (Saviano 2009:15).

Roberto Saviano con i suoi articoli (e libri) pone il dibattito sulla criminalità organizzata e sui vari argomenti politici all’attenzione dell’opinione pubblica. In tal modo riesce a strappare la faccia alla realtà (lui stesso che si trova in mezzo a questa realtà) e compone articoli che molte volte prendono la forma di denuncia. Anche per quanto riguarda le sue intenzioni in generale,

---

<sup>109</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/23/news/ignoranti-e-perdenti-1.138701> [15.05.2015]

<sup>110</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/12/18/news/quando-emigrare-e-scelta-di-dignita-1.146519> [10.05.2015]

<sup>111</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/07/10/news/occhi-chiusi-sulla-terra-dei-fuochi-1.172868> [10.05.2015]

<sup>112</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/11/19/news/quando-e-lo-stato-a-calpestare-i-diritti-1.188544> [10.05.2015]

dominate dal pensiero di far comprendere ai suoi lettori le dinamiche per “essere in grado di opporre resistenza”, lo si può considerare uno scrittore impegnato<sup>113</sup>. Infatti, scrivendo segue l’obiettivo di incidere con le sue parole, di trasformare la realtà e formare una nuova sensibilità verso argomenti che spesso sembrano marginali. “Perché raccontare significa resistere e resistere significa preparare le condizioni per un cambiamento” (Saviano)<sup>114</sup>.

Di Giammarco Rudolfo, scrittore della Repubblica, in un articolo su Roberto Saviano afferma che:

“[...] lui abbia sempre costruito percorsi romanzati o saggistici partendo da più reti (eminentemente indipendenti) di informazione, ponendo la parola al servizio di una denuncia della realtà e di un presupposto di cambiamento”<sup>115</sup>.

La sua motivazione di informare e denunciare nasce proprio dalla profonda fiducia nella parola e dalla forte convinzione che la scrittura possa promuovere delle cose. Chi racconta suppone che c’è la potenzialità di cambiare, dando a ogni persona la possibilità di essere cosciente di quello che sta accadendo<sup>116</sup>. Un testo per Roberto Saviano diventa un effettivo atto di parola vero e una prima occasione per correggere il mondo in cui lui e gli altri vivono (cfr. Ghelli 2010:526).

Per lui la verità che racconta ha il compito primario di fungere da strumento di svelamento e non di celebrazione, per poter in tal modo permettere alla gente di capire come funzionano i meccanismi, legato al pensiero che poi loro stesso utilizzino questi strumenti formati. Non vuole solo informare, ma formare e invadere i lettori dicendo “questo è stato, questo è, questo ti appartiene” (cfr. Ghelli 2010:526). In tal modo cerca sia di trasformare la percezione della realtà dei cittadini, governi e istituzioni, rompendo la loro indifferenza e spingendoli ad agire efficacemente in tante direzioni (cfr. Saviano 2009:16):

„Oft denke ich, dass eine Erzählung wie ein Virus wirkt, denn auch eine Erzählung kann ansteckend sein. Sie kann die Welt verändern, indem sie die Menschen verändert“ (Saviano 2010:30).

---

<sup>113</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/01/22/news/qualche-idea-per-far-ripartire-il-sud-1.149412> [02.06.2015]

<sup>114</sup> <http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/cronaca/camorra-4/saviano-ringrazia/saviano-ringrazia.html> [02.06.2015]

<sup>115</sup> [http://roma.repubblica.it/cronaca/2013/07/02/news/saviano\\_lo\\_scrittore\\_si\\_racconta\\_nei\\_suoi\\_teoremi\\_svelati-62238360/?ref=search](http://roma.repubblica.it/cronaca/2013/07/02/news/saviano_lo_scrittore_si_racconta_nei_suoi_teoremi_svelati-62238360/?ref=search) [02.06.2015]

<sup>116</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=5Of605ppM10> [15.05.2015]

La sua voce accusatoria si può notare in miglior modo prendendo in considerazione le parti provocatrici negli articoli analizzati. In essi punta sulle scelte morali di fronte alle quali tutti noi ci troviamo indipendentemente dal punto di vita in cui stiamo. Secondo lui, bisogna sempre e in continuazione porsi domande del genere e fare queste scelte per crescere e maturare personalmente e culturalmente (cfr. Mosca 2009:320). Vorrei citare due esempi illustrativi:

“Sono anni che a denti stretti e con tanta rabbia in corpo parliamo della ‘Terra dei fuochi’. Ora sono in tanti a sapere e a raccontare, ma non basta. Non basta perché ci sono zone dove vivere è impossibile. Impossibile per il tanfo che si sente nell’aria, tanfo di rifiuti incendiati, tanfo di morte. Dietro questi due elenchi c’è chi ogni giorno si sveglia, vive, ama e muore in quella terra avvelenata che dobbiamo smettere di chiamare maledetta. E per farlo non basta che della ‘Terra dei fuochi’ ne parlino i giornali locali, i comitati di quartiere, gli attivisti che da anni urlano inascoltati. Per spegnere il fuoco c’è bisogno dell’empatia di tutto il Paese, di un Paese che in queste battaglie può dimostrare di non essere morto”<sup>117</sup>.

“L’Italia resta un paese in cui i diritti civili e umani si continua a farli passare per concessioni, per elemosina. Resta un Paese, dove per nascere, studiare, sposarsi, lavorare, essere felici e morire dignitosamente bisogna emigrare.

Ma siamo certi che tutto questo dipenda solo da chi ci governa? Siamo certi di non essere anche noi sordi ai bisogni di chi ci sta accanto? Io solo che quando parlo di eutanasia, immigrati, carceri, disabili, unioni gay mi si risponde che farei meglio a occuparmi d’altro, magari di mafia, di economia, dell’articolo 18, dello scempio che si starebbe facendo alla Costituzione. Eppure per me un Paese in cui le minoranze non vengono ascoltate, un Paese in cui i deboli sono ignorati, abbandonati, vessati è un paese in cui la Costituzione viene tradita ogni giorno, ogni ora, ogni momento”<sup>118</sup>.

A proposito dell’esistente “Wertbasis” (componente integrata nei testi argomentativi secondo Klaus Brinker) che l’emittente pensa di condividere con i suoi lettori, dagli articoli di Roberto Saviano emerge una certa idea di democrazia, un’opinione chiara sul dovere di un governo e una desiderato ideale su come una società dovrebbe essere concepita e su come i suoi cittadini dovrebbero agire entro questo panorama:

“A certi bambini non è concesso nulla. Non uno spazio dove apprendere, non uno spazio dove giocare. La criminalità ha toccato tutto. Che si entri nelle scuole, che gli si lancino bombe addosso, questo non possiamo permetterlo, oppure è giunto il momento di smettere di chiamare il nostro paese democrazia”<sup>119</sup>.

---

<sup>117</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/09/26/news/strage-di-bambini-nella-terra-dei-fuochi-1.133710> [05.06.2015]

<sup>118</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2015/01/07/news/queste-parole-vorrei-sentire-1.193864> [10.05.2015]

<sup>119</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/12/30/news/lasciate-tranquilli-i-bambini-di-scampia-1.49201> [05.06.2015]

Oppure, per quanto riguarda le priorità dell'informazione in Italia, scrive:

“La nostra autoreferenzialità ha reso il livello della narrazione, come è normale per temi che nel tempo vanno usurandosi, sempre meno coinvolgente. Fino ad arrivare al racconto di una politica che si nutre di baruffe polverose sempre meno coinvolgente”<sup>120</sup>.

In “E di corruzione nessuno parla” dichiara:

“Nessuno dice che il futuro del nostro Paese è fortemente condizionato da un'enorme incidenza della corruzione. Questo silenzio non depone bene e data l'indifferenza mostrata rispetto al dibattito internazionale in corso sul ripensamento delle politiche proibizioniste, bisogna ritenere che ci sia qualcosa di più”.

“Io che mi merito la camorra” si conclude con le seguenti parole: “Smettiamo di parlare di mafie e l'Italia, come auspicava anche Berlusconi, tornerà a essere quel paradiso terrestre che in fondo non è mai stato. Ma che in molti continua a vagheggiare”.

Nonostante le sue tante critiche rivolte alla situazione attuale dell'Italia e del mondo in generale, non ha perso la “speranza” di credere in un futuro migliore. Ciò lo esprime alla fine dell'introduzione del suo libro “La bellezza e l'inferno” (2009), confermando le parole di Giovanni Falcone che considerava la mafia un fenomeno umano che come tutti fenomeni di quel genere hanno un inizio e una fine, rivolgendosi anche all'osservazione di Camus “che l'inferno ha un tempo solo, la vita un giorno ricomincia” (cfr. Saviano 2009:16).

---

<sup>120</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/07/29/news/siamo-rimasti-troppo-provinciali-1.57034>  
[04.06.2015]

## 8 La Napoli dei giorni nostri

Poiché gli articoli di Roberto Saviano non sono comprensibili prescindendo dal contesto politico-civile italiano al quale si rivolge, in quest'ultima parte della mia tesi mi occuperò di due problematiche attuali che prendono una posizione centrale nei suoi testi e che si riferiscono al capoluogo campano, Napoli: il problema della criminalità organizzata e la crisi dello smaltimento dei rifiuti. Due argomenti molto complessi che legati fortemente l'uno all'altro, in realtà non si possono trattare separatamente. In un'edizione speciale dell'*Espresso*, Roberto Saviano accentua questo fatto già nella formulazione della testata: “Morire di rifiuti. Gli interessi del Nord, quelli della camorra, le collusioni di destra e sinistra: l'emergenza è oro. Che diventa veleno per tutta la Campania” e continua scrivendo nell'articolo che “Non esiste soluzione di continuità tra la questione dei rifiuti e la camorra. Non esiste un momento in cui le amministrazioni sono riuscite a interrompere il rapporto e trovare soluzione”. Per lui:

“[...] la storia dei rifiuti è la storia degli affari veri, dei boss imprenditori, degli imprenditori in grado di non porsi altro limite che il profitto, della politica terrorizzata o determinata, delle rivolte contro i camion, dei bimbi deformati, dei silenzi comprati e di un intero Paese che sversa i suoi rifiuti a Sud e che dal Sud prende risorse”<sup>121</sup>.

Siccome un'analisi dettagliata del “fenomeno camorra” e dell'emergenza rifiuti in Campania andrebbe oltre lo scopo della mia tesi, vorrei in seguito nonostante gli intrecci indispensabili, cercare di presentare solamente i loro aspetti più importanti, senza soffermarmi esplicitamente sulla connessione tra di loro. In entrambi i casi mi sembra indispensabile iniziare con il passato per poter capire meglio la situazione attuale e poter in seguito tracciare un quadro generale della situazione.

### 8.1 Il problema della criminalità organizzata

Napoli, nel Settecento capitale del regno, dopo l'unità dell'Italia si è ritrovata in una situazione di crisi da un punto di vista amministrativo, ma anche sociale. Storicamente la presenza della camorra, detta più recentemente “o sistema”, risale a tante epoche fa, ciò che rende il capoluogo campano punto di partenza per ricostruire i meccanismi di varie organizzazioni criminali. I clan della camorra oggi svolgono un doppio ruolo: da una parte attraverso i furti e i contrabbandi sono un'espressione della microcriminalità che sembra incontrollabile, dall'altra

---

<sup>121</sup> <http://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2007/06/07/news/morire-di-rifiuti-1.3863> [10.05.2015]

costituiscono con i loro affari “la prima forza economica del Paese”<sup>122</sup> in un territorio che è caratterizzato da un’alta percentuale di violenza, condizioni economiche e politici instabili e forti radici di tradizioni famigliari (cfr. Gribaudo 2010:447).

Osservando l’organizzazione della camorra napoletana e campana, occorre mettere in evidenza la sua strutturazione orizzontale invece di quella gerarchica di tipo mafioso, e il suo riferimento familiare e territoriale (cfr. Di Gennaro, Pizzuti 2009:42). Infatti, il nucleo dei clan che sostiene l’attività del sistema camorristico costituiscono i rapporti familiari che però hanno esteso il loro potere su tutto il territorio includendo vasti gruppi della popolazione: parcheggiatori illegali, proprietari di immobili, produttori di merce falsificata ecc. La camorra nel corso del tempo è, infatti, riuscita a costruire un’alternativa allo Stato ufficiale con la creazione di un’economia basata su un enorme gamma di attività produttive illegali e criminali. Si infiltra e corrompe per realizzare i suoi interessi burocrazie amministrative ed imprenditoriali, facendo ricorso alla sanguinosa violenza per la risoluzione di conflitti (cfr. Pizzuti 2011:95).

L’attività principale è il traffico della droga, favorito dall’alto tasso di disoccupazione giovanile. Collegata ad essa sono l’estorsione dei tangenti, il riciclaggio del denaro sporco e traffici illeciti nel porto della città (descritti dettagliatamente nel primo capitolo “Il porto” di *Gomorra*).

L’espansione della Camorra si è realizzata insieme al fallimento industriale della città, alla chiusura d’importanti centri amministrativi e finanziari, alla crisi economica del meridionale, gestito da una politica incapace a risolvere la situazione. Circostanze che hanno portato i cittadini disperati a rivolgersi ai gruppi criminali per impiegarsi poi nel mercato nero. Ma non è solo questo la ragione per il loro crescente potere. In realtà la camorra ha compiuto una vera evoluzione accompagnata dall’aumento delle risorse partendo dall’investimento nella ricostruzione dopo il terremoto del 1980 in Campania, l’ampliamento degli affari all’estero legato alla globalizzazione dell’Europa, fino a, riferendomi ai termini usati da Gabriella Gribaudo, creare un “sistema glocale” tra dimensioni internazionali e locali attraverso stretti legami con il passato (cfr. Gribaudo 2010:447-449).

---

<sup>122</sup>[http://www.repubblica.it/cultura/2015/02/27/news/roberto\\_saviano\\_perch\\_lo\\_stato\\_ha\\_perso\\_la\\_guerra\\_contro\\_gomorra-108293317/?ref=search](http://www.repubblica.it/cultura/2015/02/27/news/roberto_saviano_perch_lo_stato_ha_perso_la_guerra_contro_gomorra-108293317/?ref=search) [30.05.2015]



### 8.1.1 Breve storia della camorra

“La camorra è forse l'unico esempio di una criminalità nata attorno alla plebe che sia riuscita a fare il salto sociale, a diventare parte della classe dominante, parte della vita politica e istituzionale, ad avere un diffuso radicamento sociale e la stessa pervasività della mafia, pur non avendo in origine tutte le condizioni per arrivare a questo risultato”<sup>123</sup>.

Benché per l'intreccio delle fonti storiche e leggendarie sia molto difficile e complicato ricostruire la vera nascita della camorra, vorrei, per mostrare com'è diventata un fenomeno odierno, percorrere brevemente le tappe principali del suo snodarsi e incrociarsi con la storia della città di Napoli e dell'intera nazione.

La nascita della camorra organizzata sembra risalire all'inizio dell'Ottocento nell'ambito delle carceri napoletane che si trasformano in luoghi di potere criminale. Da lì il salto alla camorra cittadina è breve. La divisione amministrativa del territorio durante l'egemonia francese favorisce l'unione dei vari gruppi criminali nei quartieri. Già allora la strategia estorsiva di controllare tutte le attività economiche, è una delle caratteristiche della camorra.

Per quanto riguarda la derivazione della parola “camorra”, esistono diverse spiegazioni sia legate alle attività sia ai personaggi. In ogni caso, nel 1735 viene menzionata per la prima volta ufficialmente in un documento sul gioco della morra.

Segue il periodo del passaggio dal Regno Borbonico a quello dei Savoia, nel quale il prefetto vuole assicurare l'ordine in città facendo un accordo con i camorristi più potenti per quanto riguarda la guardia della città e creando in tal modo una nuova organizzazione della sicurezza pubblica sotto il potere della criminalità organizzata. Un procedimento che provoca un forte aumento del contrabbando e dell'estorsione.

Nel Nord d'Italia, soprattutto a Torino come mostrano i documenti “Memoria” e “Rapporto”, scritti probabilmente da uno degli ufficiali del ministro Spaventa, inizia invece la lotta contro la camorra. La situazione dello Stato italiano in questo periodo è molto precaria: manca una legge per la pubblica sicurezza, un codice penale e problemi riguardanti il brigantaggio e la camorra sono all'ordine del giorno.<sup>124</sup>

Tra gli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento, periodo in cui Napoli perde il ruolo di capitale ed è coinvolta in un'epidemia di colera, si stabilisce un rinnovato contatto tra la politica e la

---

<sup>123</sup> Rapporto sulla Camorra. Relazione approvata dalla Commissione Antimafia il 21 dicembre 1993

<sup>124</sup> [http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=58&Itemid=55](http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com_content&view=article&id=58&Itemid=55)  
[15.05.2015]

camorra. Oltre all'estorsione, le organizzazioni criminali allargano il loro influsso sul campo amministrativo delle elezioni.

Di conseguenza, l'8 novembre del 1900 il presidente del Consiglio, Giuseppe Saracco, insedia una commissione d'inchiesta con l'obiettivo di indagare sulla corruzione nell'amministrazione, rivelata dalla campagna "La Propaganda". L'inchiesta Saredo indagando sul piano burocratico, alla fine rende pubblico "la grave situazione di corruzione, di clientelismo e di generale inefficienza del Comune napoletano"<sup>125</sup>.

Gli anni seguenti sono caratterizzati da una serie di processi (il caso Cuocolo ecc.), da un'atmosfera antimafia e la riconquistata fiducia dei cittadini nella magistratura. Con lo scoppio della prima guerra mondiale e l'inizio del periodo fascista, le voci attorno ai gruppi criminali sono quasi sparite. Infatti, tanti boss a causa delle difficili condizioni di vita durante la guerra, decidono di lasciare il paese continuando le loro attività che si concentrano soprattutto sul commercio abusivo dell'alcool, la prostituzione e al gioco d'azzardo, all'estero (destinazione privilegiata erano gli Stati Uniti). Quelli rimasti in Italia invece si oppongono o alleano con il regime fascista.

Nel dopoguerra si forma una nuova generazione di camorristi, concentrata sul contrabbando, organizzata e ricostruita nuovamente in clan e radicata fortemente nel territorio. Inoltre avviene uno dei conflitti camorristici più sanguinosi e violenti tra i due cartelli, la Nuova Camorra Organizzata e la Nuova Famiglia per il traffico illegale delle sigarette e degli stupefacenti, provocando la morte di oltre quattrocento persone.

Dopo il terremoto dell'Irpinia a novembre del 1980, si crea un grande affare speculativo intorno alla ricostruzione e il finanziamento del territorio distrutto. Nonostante questo lungo periodo di presenza camorristica nella storia dell'Italia, solo il 12 dicembre 1993 dopo gli attentati ai giudici Falcone e Borsellino, si interrompe il silenzio e si conduce per la prima volta da una forza politica e dalla Commissione Parlamentare antimafia, una relazione organica sulla camorra ("Il Rapporto sulla Camorra"). Un'azione unica poiché pone l'attenzione pubblica sul fenomeno camorra, per anni sottovalutato o persino negato. L'introduzione delle Relazione é la seguente:

“[la camorra] è reattiva alle particolari condizioni economiche e sociali che di volta in volta si determinano [...] Essa è capace di convivere con la modernità, di venirne quasi allevata, e ricompare più forte, violenta e insidiosa di prima”<sup>126</sup>.

---

<sup>125</sup> [http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=60&Itemid=57](http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com_content&view=article&id=60&Itemid=57)  
[15.05.2015]

<sup>126</sup> [http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=67&Itemid=64](http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com_content&view=article&id=67&Itemid=64)  
[15.05.2015]

Negli anni '90 si registrano in Campania diverse guerre tra famiglie camorristiche soprattutto per il predominio del territorio: la contrapposizione tra l'Alleanza di Secondigliano (Contini-Licciardi e Mallardo) nel Nord ovest di Napoli, e i clan del centro storico e della periferia (Misso, Mazzarella, Giuliano e Sarno); la faida tra il clan Di Lauro, comandati dal boss Paolo Di Lauro, e i cosiddetti "Scissionisti" di Raffaele Amato e nel 2006 la sanguinosa guerra di Scampia all'interno del clan che per la sua crudeltà attira l'attenzione mediatica di tutto il mondo<sup>127</sup>.

### 8.1.2 La camorra oggi

Secondo i numeri comunicati dalla Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel secondo semestre del 2008, i numeri della camorra sono:

40 clan a Napoli, di cui 35 sono egemoni e cinque minori; 41 clan egemoni e 14 minori nella Provincia; nove i clan a Benevento e provincia, tra i quali sei sono egemoni e tre minori; quattro ad Avellino; 13 a Salerno e un unico cartello, quello dei Casalesi, a Caserta e provincia.

La camorra, "un fenomeno parassitario di elevate dimensioni globali a livello regionale, tanto da costituire una pesantissima remora sulle ordinate prospettive di sviluppo"<sup>128</sup> si presenta come grande forza imprenditoriale ed economica, in grado di penetrare sia nella sfera produttiva della Campania, sia di inquinare particolari campi vantaggiosi del mercato come quello dello smaltimento dei rifiuti. Questa flessibilità della camorra secondo Roberto Saviano:

"[...] è la risposta alla necessità delle imprese di far muovere capitale, di fondare e disfare società, di far circolare danaro e di investire con agilità in immobili senza l'eccessivo peso della scelta territoriale o della mediazione politica"<sup>129</sup>.

Il "sistema camorristico" è descrivibile come struttura policentrica e conflittuale, capace di congiungere le forme associative più strutturate con la criminalità comune e di creare in tal modo traffici illeciti di portata transnazionale. Sul suo meccanismo a fondamento del potere camorristico esistono diverse tesi: Giacomo Di Gennaro, sociologo e docente all'università di

---

<sup>127</sup> [http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=68&Itemid=65](http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com_content&view=article&id=68&Itemid=65) [15.05.2015]

<sup>128</sup> [http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=69&Itemid=66](http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com_content&view=article&id=69&Itemid=66) [15.05.2015]

<sup>129</sup> <http://espresso.repubblica.it/palazzo/2006/09/08/news/inferno-napoletano-1.1372> [01.06.2015]

Napoli in una delle sue ricerche “Mercati illegali e struttura di classe: perché si parla poco di *borghesia camorristica*” afferma che il rafforzamento dell’economia criminale non si deve individuare nelle “capacità strategiche degli attori criminali di operare su diversi mercati (legali, illegali e criminali) e delle tensioni derivanti dalle condizioni di precarietà economiche dell’area”, ma nella loro disponibilità di un grande capitale sociale, fondato su un’ampia rete di relazioni tra camorristi e classe dirigenti esterni. Secondo lui, proprio questa capacità di operare con “forze esterne” gli ha consentito di estendere il loro potere e i loro affari (cfr. Puzzi 2011:105).

Sull’intero territorio regionale hanno avuto luogo tante guerre e scontri tra i vari cartelli criminali per ragioni economiche o di dominio (per esempio il caso della NCO contro la NF; Badellino-Alfieri contro Nuvoletta-Gionta ecc.). Le faide invece sono soprattutto concentrate su uno specifico territorio, come quella avvenuta tra Forcella e la Sanità tra i clan Giuliano e Misso

130

Per quanto riguarda i settori più influenzati dal dominio della Camorra, la fonte primaria è quella del traffico delle sostanze stupefacenti. Esso è legato strettamente all’estorsione e all’usura e gestisce reti affilate all’estero, sia nei luoghi di produzione, sia nei luoghi di transito. Questo campo d’attività illegale assume in Campania un grado più alto di pericolosità rispetto alle altre regioni italiane, dovuto al fatto che promuove una criminalità aggressiva e diffusa sull’intera area. Infatti, considerando il mercato della droga fonte efficace di guadagni ingenti e immediati, implica l’accadere di faide violente. Inoltre, giacché il territorio campano costituisce un nucleo nevralgico per lo smercio di sostanze stupefacenti in Italia e all’estero, viene invaso da una quantità immensa di droga (cfr. Di Gennaro, Pizzuti 2009:141)

In secondo luogo abbiamo la produzione e commercializzazione illecita di articoli d’abbigliamento che costituiscono il grande mercato del falso. Si tratta di un campo molto produttivo e facilmente realizzabile.

Molto efficace è anche quello del riciclaggio e del reinvestimento di redditi illeciti: investimenti che si conducono da prestanome, immobili, attività commerciali, esercizi pubblici e realtà societarie, basati sull’uso della violenza e sulla capacità di intimidazione ad opera dei gruppi criminali.

---

<sup>130</sup> [http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=69&Itemid=66,%20ultima%20verifica:%2017/02/2014](http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com_content&view=article&id=69&Itemid=66,%20ultima%20verifica:%2017/02/2014) [15.06.2015]

Inoltre è significativo l'infiltrazione e il condizionamento della Pubblica Amministrazione in Campania. Essa, infatti, nel 2008 mantiene l'infelice primato per gli Enti commissariati. Concludendo, le indagini della *Direzione Investigativa Antimafia* mostrano la significativa infiltrazione della criminalità organizzata nel campo economico e sociale della regione campana, soprattutto nelle province di Napoli e Caserta. Specialmente il mercato illegale degli stupefacenti presenta chiaramente il loro crescente potere sia al livello nazionale che internazionale. Sono le necessità dovute al riciclaggio del denaro sporco che portano i clan a entrare sempre di più in contatto con l'intero territorio italiano e con i paesi all'estero:

“Un intreccio tra globale e locale che sembra la cifra della camorra di oggi. Moderna e globalizzata ancora una volta mostra il suo opportunismo e la sua capacità di adattarsi al tempo”<sup>131</sup>.

## 8.2 La crisi dello smaltimento dei rifiuti

La Campania da almeno vent'anni è la discarica abusiva d'Italia, torturata da un unico interminabile disastro ambientale dovuto allo smaltimento illecito di rifiuti per mano delle criminalità organizzate e politiche incapaci a gestire la situazione. Il fatto è stato reso pubblico grazie alle immagini riportate dai media del capoluogo campano invaso dalla spazzatura.

Lo smaltimento illecito di rifiuti che ha causato nella regione non solo un'irreparabile crisi ambientale, ma anche gravi danni alla salute della popolazione, prende le sue origini molti anni fa. Siccome le discariche erano già per anni sature da rifiuti industriali (in gran parte provenienti dal nord d'Italia e smaltiti abusivamente), nel 1994 le strade della Campania sono state invase per la prima volta dalla spazzatura. Infatti, l'11 febbraio 1994 è stato dichiarato lo stato d'emergenza per la crisi dei rifiuti nella regione che è durato fino a dicembre 2009. L'accumularsi dei rifiuti legali ed illegali, urbani ed industriali ha contaminato con una serie di agenti tossici (tra cui la diossina) il suolo, l'acqua e l'aria<sup>132</sup>.

---

<sup>131</sup> [http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=69&Itemid=66,%20ultima%20verifica:%2017/02/2014](http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com_content&view=article&id=69&Itemid=66,%20ultima%20verifica:%2017/02/2014) [05.06.2015]; Fonte: Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia - 2° semestre 2008 - Dossier dell'Osservatorio sulla camorra e sull'illegalità

<sup>132</sup> [http://www.laboratoriocampano.org/?page\\_id=88](http://www.laboratoriocampano.org/?page_id=88) [02.06.2015]; vedi anche <http://www.report.rai.it/dl/Report/puntata/ContentItem-3fbf4bd5-84ab-48a4-85f8-0bcc2475f637.html>

Se prendessimo la copertura dei media internazionali come indicatore, il problema dei rifiuti in Campania sarebbe stato risolto completamente il 18 luglio 2008, come conseguenza diretta dei provvedimenti implementati dal governo Berlusconi (The Economist, 26 febbraio 2009).

Ma in realtà nei quasi 16 anni di stato d'emergenza, la crisi non è stata risolta. I ben dieci commissari straordinari diversi ai quali è stata affidata la situazione, invece di risolvere il problema, nel corso del tempo hanno realizzato le loro proprie dinamiche provocando inerzie istituzionali, corruzione, ignoranza, speculazione, leggi speciali e adottando misure che hanno aumentato l'allarmismo dei cittadini<sup>133</sup>.

### 8.2.1 L'emergenza rifiuti in Campania

L'emergenza rifiuti in Campania, per lungo tempo al centro dell'attenzione mediatica è un problema abbastanza complesso che chiama in causa molteplici fattori. Non raramente è stato utilizzato per ripresentare un'immagine di Napoli e della regione utilizzando alcuni stereotipi verificati come la diffusa mancanza di senso civico, il ruolo della criminalità organizzata e i suoi legami con la politica locale (cfr. Corona, Franzini 2009:9).

In seguito vorrei richiamare l'attenzione sugli accadimenti più rilevanti che hanno portato al culmine della tragedia all'inizio del 2008.

In generale osservando la gestione dei rifiuti di un paese, essa dà nei suoi singoli componenti chiarimenti sia sulla produzione e sul consumo di merci, sia sulla coscienza ecologica dei suoi cittadini. Seguendo le indicazioni di alcune organizzazioni ambientaliste, un corretto stile di vita che rispetta l'ambiente e un rinnovamento dell'organizzazione economica e sociale possono portare alla riduzione della quantità di rifiuti e diminuire in tal modo il ricorso alle discariche. Normalmente nelle città il ciclo dei rifiuti viene condotto da un'unica impresa. Ciò che nella città di Napoli non è il caso (cfr. Battaglia 2008:38).

A Napoli il settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti è in crisi da anni. Le cause sono molteplici: l'uso irregolare delle risorse, le speculazioni, l'influsso delle organizzazioni criminali ecc. L'inizio della gestione della spazzatura in Campania si può datare ufficialmente al febbraio del 1994. In questo periodo il governo nazionale è guidato da Carlo Azeglio Ciampi ed è questo a proclamare lo stato di emergenza ambientale e a fondare il Commissariato straordinario ai rifiuti (cfr. Bassolino 2011:140). La criminalità organizzata già allora prende il

---

<sup>133</sup> <http://asud.net/wp-content/uploads/2013/07/Rifiuti-in-Campania-definitivo.pdf> [02.06.2015]

controllo della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. La maggior parte del personale é reclutata tra persone disoccupate o ex-detenuiti e i mezzi per la raccolta provengono spesso da ditte sotto controllo della camorra. Sebbene lo Stato cerchi di fronteggiare la situazione, i prefetti responsabili tra il 1994 e il 1999 non portano neanche all'apertura delle discariche previste (cfr. Battaglia 2008:42).

Nel 1999 con l'abbandono delle discariche e la creazione di un sistema moderno si tenta di migliorare le condizioni. L'incarico viene conferito all'associazione temporanea d'impresa Fibe e Bassolini occupa il posto come Commissario per l'emergenza rifiuti. Di seguito tutto s'invischia in problemi finanziari e burocratici.

Siccome il Piano del '97 non è attuato completamente, nel 2001 segue la seconda crisi dei rifiuti, durante la quale si realizzano gli impianti di CDR e si comincia a produrre delle ecoballe. Il previsto inceneritore ad Acerra per bruciarle però non viene costruito e neanche la raccolta differenziata è partita. Per questo la maggior parte dei rifiuti urbani prodotti in Campania giunge negli impianti CDR e le ecoballe si accumulano sul territorio nei cosiddetti "siti di stoccaggio provvisorio". Per togliere la spazzatura dalle strade si riaprono poi discariche già dismesse e i rifiuti vengono portati in altre regioni dell'Italia e in Germania<sup>134</sup>.

Dal 2000 al 2006 l'intero ciclo dei rifiuti è nelle mani della società Fibe che alla fine verrà cacciata per aver speso somme incredibili (856 milioni fino al 2005 solamente nella Campania) senza raggiungere nessun risultato<sup>135</sup>.

Una prima situazione di emergenza si raggiunge in realtà già all'inizio del 2006 quando considerevoli quantità di rifiuti si accumulano soprattutto sulle strade dell'area metropolitana di Napoli (cfr. Corona, Franzini 2009:12).

Nel 2007 come reazione al ripetuto peggioramento della situazione, il Governo decide di ordinare la costruzione di successivi inceneritori e di aprire altre discariche in Campania. Poiché questa decisione provoca forti scontri da parte dei cittadini, il governo dichiara una serie di siti

---

<sup>134</sup> [http://www.laboratoriocampano.org/?page\\_id=94](http://www.laboratoriocampano.org/?page_id=94) [10.06.2015]

<sup>135</sup> [https://books.google.at/books?id=COY9BgAAQBAJ&pg=PT231&dq=roberto+saviano+rifiuti&hl=de&sa=X&ei=1UmQVe-\[\[gPMKBUaGYgMgO&ved=0CE0Q6AEwBg#v=onepage&q=roberto%20saviano%20rifiuti&f=false](https://books.google.at/books?id=COY9BgAAQBAJ&pg=PT231&dq=roberto+saviano+rifiuti&hl=de&sa=X&ei=1UmQVe-[[gPMKBUaGYgMgO&ved=0CE0Q6AEwBg#v=onepage&q=roberto%20saviano%20rifiuti&f=false) [15.06.2015]

per discariche (“sito d’interesse strategico nazionale”), i sette impianti CDR e il cantiere dell’inceneritore<sup>136</sup>.

Il 29 febbraio 2008 Antonio Bassolino, Governatore della Campania, che dal 1991 fino al 2001 si occupa tra l’altro del ciclo di rifiuti, è rimandato a giudizio per abuso di ufficio e truffa allo Stato. Poco prima il pubblico ministero afferma che le imprese che hanno preso in appalto il ciclo dei rifiuti sapevano di non poter essere all’altezza degli impegni, mentre il commissario straordinario per i rifiuti non sarebbe intervenuto per evitare questa deriva<sup>137</sup>.

L’11 gennaio del 2008 il prefetto Gianni De Gennaro viene nominato come commissario delegato per la risoluzione dell’emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione. Il governo mette al centro delle ordinanze l’estrema gravità della situazione emergenziale, le tensioni sociali che impediscono la localizzazione degli impianti e i danni per la salute dei cittadini.

Una svolta della crisi avviene con l’apertura delle due discariche di Savignano Irpino e Sant’Arcangelo Trimonte.

Infine, nel dicembre del 2009 con l’approvazione del “Decreto di fine emergenza”, si attribuisce alle provincie le funzioni e compiti concernente la programmazione e organizzazione della gestione dei rifiuti (cfr. Corona, Franzini 2009:13).

Il disastro ambientale provocato dalla crisi dei rifiuti porta a una logica assurda che risulta da una parte nel vantaggio immediato per pochi, e dall’altra nella produzione di guasti enormi che mettono un’ipoteca sul futuro e danneggiano infine anche coloro che hanno avuto profitti.

Battaglia parla del:

“[...] tramonto di una dirigenza politica sommersa dai rifiuti che essa stessa ha contribuito a lasciar accumulare riassume questa contraddizione. Ma sono tanti quelli che hanno tratto effimeri vantaggi da questa situazione, che oggi si rivela una perdita per tutti, ma proprio tutti. Oggi il problema ricade su tutti e l’intreccio criminale-affaristico-istituzionale rivela la sua natura di *vulnus* al bene comune” (Battaglia 2008:44).

---

<sup>136</sup> [http://www.laboratoriocampano.org/?page\\_id=94](http://www.laboratoriocampano.org/?page_id=94) [10.06.2015]

<sup>137</sup> <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/02/03/rifiuti-accusa-della-procura.html?ref=search> [15.06.2015]



## 8.2.2 Le cause dei traffici illeciti

Partendo da due citazioni, la prima, una dichiarazione ormai diventata famosa di Nunzio Perrella, pentito di camorra, a proposito del disastro ambientale e sanitario, che “la monnezza è oro”<sup>138</sup> e la seconda, l’affermazione di Alessandro Iacueli che “I rifiuti non esistono più, esistono solo merci. Merci da commercializzare”, si può facilmente intuire il potere connesso al ciclo dei rifiuti (Iacueli 2007:176).

L’aumento del profitto da parte dei produttori dei rifiuti e da parte di chi li smaltisce ha portato all’intreccio tra cicli “illeciti” e “leciti”. Soprattutto i costi dello smaltimento legale dei rifiuti tossici sono molto elevati e hanno implicato forti impatti sull’industria italiana. Di conseguenza per risparmiare, lo smaltimento è stato affidato alle ecomafie, l’insieme delle organizzazioni criminali che commettono crimini ambientali e che compiono l’operazione per prezzi molto più bassi. Per esempio il costo per lo smaltimento dei rifiuti industriali (0.52€/Kg) è circa la metà di quello del mercato legale. Contrariamente, i costi per la gestione dei rifiuti urbani (0,08 €/Kg) sono più alti di quelli del mercato legale, ma nonostante ciò non mancano i clienti grazie all'emergenza rifiuti. In generale i prezzi variano secondo il genere di rifiuti e bisogna considerare anche la composizione dei materiali (un prezzo per la parte “pulita” un altro per la parte tossica), le potenziali difficoltà operative e le necessità dei clienti.

Nel 2007 si calcola che il giro d’affari legato a questo settore criminale toccasse i 7 miliardi di euro. La lista dei rifiuti tossici comprende ceneri di combustione, morchie oleose e di verniciatura, pitture, vernici di scarto, solventi, scarti di concerie, fino a rifiuti ospedalieri e melme acide<sup>139</sup>.

## 8.2.3 Corruzione e camorra

Malgrado i tanti investimenti e costruzioni di infrastrutture complesse in Campania, la gestione dei rifiuti è ancora inefficiente perché mancano nelle misure e piani di gestione attivati finora dalle autorità, la tutela ambientale e la tutela della salute. Una delle ragioni principali per questo difetto è il forte potere della criminalità organizzate nel ciclo dei rifiuti che da livello locale si è infiltrato in quello regionale, nazionale e infine anche in quello internazionale<sup>140</sup>.

---

<sup>138</sup> <http://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2007/06/07/news/morire-di-rifiuti-1.3863> [01.06.2015]

<sup>139</sup> [http://www.laboratoriocampano.org/?page\\_id=25](http://www.laboratoriocampano.org/?page_id=25) [10.06.2015]

<sup>140</sup> <http://asud.net/wp-content/uploads/2013/07/Rifiuti-in-Campania-definitivo.pdf> [15.06.2015]

Dato che la Campania è una delle regioni più povere d'Italia e molti comuni non hanno le risorse necessarie per sviluppare proprie compagnie per gestire i rifiuti, i clan facilmente entrano in queste imprese, stabilendo stretti legami tra le varie autorità, dai singoli comuni fino al Commissario per l'Emergenza. Il 20 febbraio 2008 su questo proposito la Commissione parlamentare di inchiesta dichiara che:

“[...] porzioni anche apicali della pubblica amministrazione e della stessa struttura commissariale, in una situazione di opacità istituzionale e politica, hanno concluso con imprese collegate alla criminalità organizzata campana vere e proprie *joint ventures*, consentendo a queste ultime di sfruttare i canali dell'emergenza anche per i traffici illeciti di rifiuti speciali” (Battaglia 2008:36)<sup>141</sup>.

Infatti, la camorra e alcuni settori dell'amministrazione pubblica si sono uniti per dirigere l'emergenza rifiuti, dalla quale:

“[...] non si vuole e non si può uscire perché è uno dei momenti in cui si guadagna di più. L'emergenza non è mai creata direttamente dai clan: il problema è che la politica degli ultimi anni non è riuscita a chiudere il ciclo dei rifiuti. Le discariche si esauriscono. Si è finito di non capire che fino a quando sarebbe finito tutto in discarica non si poteva non arrivare ad una situazione di saturazione [...] Ciò che rende tragico tutto questo è che non sono questi giorni ad essere compromessi, non sono le strade che oggi sono colpite dalle 'sacchette' di spazzatura a subire danno. Il futuro stesso è compromesso”<sup>142</sup>.

Le organizzazioni criminali approfittano della situazione che la quantità di rifiuti prodotti e riportati in Campania è superiore a quella che le discariche e gli inceneritori della regione sono in grado di fronteggiare e smaltire, trasformando in tal modo le discariche illegali in un'attività remunerativa<sup>143</sup>.

Per quanto riguarda il trasporto dei rifiuti sono state realizzate alcune indagini, come “Green”, condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia - Centro Operativo di Napoli - e dal Reparto Operativo del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, dalle quale è emerso che le imprese di trasporto della spazzatura non sono state selezionate con l'attenzione sufficiente. Benché il Commissario Catenacci abbia riferito alla Commissione che “le indagini delle forze di polizia e della magistratura hanno rivelato sospetti di collusione o di condizionamento tra imprese di trasporto e criminalità organizzata” (Iaculli 2007:64) e che:

---

<sup>141</sup> XV Legislatura- Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa i simile, *Relazione conclusiva*, p. 81

<sup>142</sup> <http://www.repubblica.it/2007/12/sezioni/cronaca/rifiuti-campania/roberto-saviano/roberto-saviano.html> [01.06.2015]

<sup>143</sup> <http://www.epicentro.iss.it/focus/discariche/Rifiuti.pdf> [16.06.2015]

“[...] la criminalità organizzata sorride per l'andamento odierno della situazione in Campania; infatti, sono aumentati i trasporti [...] ed il ritardo della costruzione delle discariche e dei siti di smaltimento determina l'aumento dei viaggi in direzione di altre località. Le indagini delle forze di polizia e della magistratura rivelano sospetti di collusione o di condizionamento tra imprese di trasporto e criminalità organizzata” (Iacueli 2007:65)

non si è verificata l'azione del commissariato di agire contro questa situazione. Al contrario, è rimasto assente qualsiasi criterio di trasparenza nell'individuazione delle imprese di trasporto dei rifiuti<sup>144</sup>.

Legambiente nel suo dossier del 2008 e 2009 dichiara che la Campania è la regione con un tasso al 14.7% di crimini ambientali sul totale nazionale, molto più alto rispetto al resto del Paese. In quanto allo smaltimento illegale dei rifiuti si tratta di un affare molto vantaggioso, calcolato nel 2008 con un valore nazionale di 7 miliardi di euro. Inoltre l'Italia segnala il record di rifiuti “scomparsi” (insieme al record di produzione), stimando una quantità di 31 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi (sostanze tossiche, corrosive, esplosive, asfissianti, facilmente infiammabili ecc.) svaniti illegalmente (Legambiente 2008, 2009).

L'area più colpita dall'avvelenamento dei rifiuti è la provincia di Caserta, con la forte presenza del clan dei Casalesi, seguita dalla “Terra dei fuochi”, comprendete i comuni di Giugliano, Qualiano e Villaricca. Ma anche nella provincia di Salerno si registra un aumento delle discariche illecite ufficialmente riconosciute<sup>145</sup>.

---

<sup>144</sup> [http://www.camera.it/\\_dati/leg14/lavori/DocumentiParlamentari/IndiceETesti/023/017/d000r.htm](http://www.camera.it/_dati/leg14/lavori/DocumentiParlamentari/IndiceETesti/023/017/d000r.htm) [16.06.2015]

<sup>145</sup> <http://asud.net/wp-content/uploads/2013/07/Rifiuti-in-Campania-definitivo.pdf> [16.06.2015]

## 8.2.4 Lo smaltimento illegale dei rifiuti

Nei comuni tra la provincia di Caserta e Napoli negli ultimi 23 anni è stato scritto il “Dizionario dell’ecocidio nella Terra dei Fuochi”, nel quale troviamo nomi come Adelphi, Carte False, Ecoboss, Giudizio Finale, Paccotto, Ultimo Atto Carosello ecc., per rendere leggibile procedimenti complessi delle organizzazioni criminali.

Come risulta dal *dossier* pubblicato dalla Legambiente:

“[...] dal 1991 sono state censite ben 82 inchieste per traffico di rifiuti che hanno incanalato veleni da ogni parte d’Italia per seppellirli direttamente nelle discariche legali ed illegali della Terra dei fuochi, gestite dalla criminalità ambientale casertana e napoletana; inchieste concluse con 915 ordinanze di custodia cautelare, 1806 denunce, e il coinvolgimento di ben 443 aziende: la stragrande maggioranza di queste ultime con sede sociale al centro e al nord Italia”<sup>146</sup>.

Si tratta d’informazioni che rendono impossibile negare l’infiltrazione criminale nel traffico dei rifiuti.

Alla fine dell’anno 2014 il capo dell’Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, ha decretato una verifica ispettiva relativa alla bonifica dell’area targata *Casalesi*: il 13 novembre 2013 viene per la prima volta accolta da un giudice l’ipotesi dell’inquinamento delle acque e sentenziato un boss di mafia per illeciti sversamenti di sostanze tossiche. Questi smaltimenti che produrranno danni ambientali e sanitari gravissimi sono tra l’altro favoriti dall’avvocato Cipriano Chianese, titolare della discarica Resit.

Per quanto riguarda i roghi di rifiuti, una delle attività principali delle organizzazioni criminali, essi secondo i dati raccolti dai Vigili del Fuoco, sono diminuiti rispetto al 2012. Ciò è riconducibile all’aumento dell’attività di controllo da parte delle polizie municipali e dei militari.

Benché secondo un protocollo sottoscritto dal Ministero dell’Ambiente nel mese di agosto del 2013 siano state sottratte 10.000 tonnellate di pneumatici ai roghi, messi ora a disposizione per realizzare campi sportivi in Campania, il numero di roghi resta a livelli alti e per questo è indispensabile continuare il lavoro iniziato<sup>147</sup>.

---

<sup>146</sup>[http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier\\_di\\_legambiete\\_terra\\_dei\\_fuochi\\_a\\_che\\_punto\\_siamo\\_10\\_febbraio\\_2015.pdf](http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier_di_legambiete_terra_dei_fuochi_a_che_punto_siamo_10_febbraio_2015.pdf) [10.06.2015]

<sup>147</sup>[http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier\\_di\\_legambiete\\_terra\\_dei\\_fuochi\\_a\\_che\\_punto\\_siamo\\_10\\_febbraio\\_2015.pdf](http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier_di_legambiete_terra_dei_fuochi_a_che_punto_siamo_10_febbraio_2015.pdf) [10.06.2015]

Nel 2014 Stefano Caldoro, il presidente della Regione Campania e Francesco Musolino, il prefetto di Napoli hanno firmato un protocollo d'intesa sulla prevenzione e la lotta alla corruzione e all'infiltrazione criminale per rafforzare le opere nel settore delle bonifiche ambientali. Per garantire trasparenza la Regione Campania ha sviluppato architetture e piattaforme informative con l'obiettivo di aumentare gli strumenti utili alla scoperta di casi di corruzione e d'infiltrazione, realizzare misure di contrasto più efficaci e con costi minori, ostacolare la possibile captazione delle risorse da parte di gruppi criminali ecc.:

“[Che] la lotta alla criminalità organizzata, che ha determinato lo scempio di parti del nostro territorio, va condotta con la proficua sinergia di tutti i soggetti interessati alla bonifica dei territori e al ripristino della legalità. Una lotta che vede in prima linea essenzialmente i cittadini che sono le per la salvaguardia dei territori”

aggiunge l'assessore all'Ambiente Giovanni Romano<sup>148</sup>.

### 8.2.5 Impatti ambientali

Secondo il rapporto *Ecomafia* della Legambiente, nel 2010 sono “oltre 5.200 i siti potenzialmente inquinati e 461 quelli con un alto livello di inquinamento ufficialmente censiti dall’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC)”, un fenomeno che però è in continuo movimento<sup>149</sup>.

In generale i siti potenzialmente inquinati si possono suddividere in quattro categorie: in primo luogo, siti dove si è sversato, ma che non sono stati posti sotto sequestro, in secondo, siti sequestrati ma non sanati, seguito da siti sequestrati dai quali i rifiuti speciali e i loro resti sono stati tolti e infine siti bonificati.

A causa di questa situazione preoccupante in cui le organizzazioni criminali guadagnano sversando rifiuti tossici, facendo finta di bonificare, o avvelenando il terreno con altri rifiuti tossici, nel 2001 in Campania è stato istituito il Commissariato di Governo per l’Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque. Nonostante ciò sono nate delle cosiddette “bonifiche fantasma”: bonifiche per le quali vengono pagate delle imprese che però eseguono i lavori insufficientemente. Per esempio il caso della Jacorossi, un’impresa della Romania per

---

<sup>148</sup> <http://www.regione.campania.it/it/tematiche/magazine-ambiente/protocollo-d-intesa-tra-regione-campania-e-prefettura-di-napoli?page=1> [03.06.2015]

<sup>149</sup> [http://www.laboratoriocampano.org/?page\\_id=109](http://www.laboratoriocampano.org/?page_id=109) [10.06.2015]

riqualificare l'ambiente, fra il 2001 e il 2006, spostando solamente i rifiuti tossici da un posto all'altro, ha guadagnato pesantemente sull'incarico che in realtà prevedeva la bonifica di una parte del sito d'interesse nazionale "Litorale Domitio-Flegreo ed Agro Aversano".

Che la mancanza di bonifiche è una delle più grandi emergenze della Campania, lo dimostra che non esiste una riqualificazione ambientale del territorio, determinato ancora dalla presenza di veleni depositati all'inizio degli anni '90<sup>150</sup>.

### 8.2.6 Impatti sulla salute

I rifiuti giunti in Campania vengono seppelliti, bruciati, riversati nei tombini dell'acqua, in discariche abusive, sparsi sulle strade e sui campi delle province, oppure scaricate in impianti del tutto inadatti a raccogliarli. Da questi processi derivano sostanze tossiche che di seguito entrano nella catena alimentare animale e umana, avvelenando in tal modo la popolazione, provocando danni all'organismo che possono essere trasmessi da una generazione all'altra, giacché interessano l'epigenome e, attraverso questo, il genoma.

Infatti, riferendomi anche agli articoli di Roberto Saviano, nonostante le rassicurazioni governative, da anni in Campania i rischi sanitari sono sempre più evidenti: si segnala un aumento drastico (e molto più alto rispetto alla media nazionale) della percentuale dei casi di cancro, di malformazioni congenite e malattie respiratorie correlati alla presenza di discariche di rifiuti industriali tossici<sup>151</sup>. L'atlante della mortalità in Campania per il periodo 1998-2001, pubblicato nel 2007 dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale, prendendo spunto dall'alta mortalità dei giovani per tumori conferma nuovamente che la presenza di spazzatura è un fattore fondamentale per il rischio della salute. Nel 2004 uno studio sugli impatti dei rifiuti in Campania, commissionato dal Dipartimento della Protezione Civile, ha mostrato che nell'area della "Terra dei fuochi" negli ultimi 5 anni il cancro è aumentato del 30% in proporzione al numero delle discariche illegali<sup>152</sup>. Ricerche recenti dell'Istituto superiore di sanità, l'ente fondamentale per la tutela della salute dei cittadini, confermano nuovamente questi dati e:

---

<sup>150</sup> Ibidem.

<sup>151</sup> <http://asud.net/wp-content/uploads/2013/07/Rifiuti-in-Campania-definitivo.pdf> [10.06.2015]

<sup>152</sup> Legambiente 2008

“[...] ammettono fra i loro fattori di rischio accertati o sospetti l’esposizione a un insieme di inquinanti ambientali che possono essere emessi o rilasciati da siti di smaltimento illegale di rifiuti pericolosi e/o di combustione incontrollata di rifiuti sia pericolosi, sia solidi urbani”<sup>153</sup>.

Inoltre anche nella fascia infantile indagini mostrano eccessi d’incidenza tra patologie tumorali e l’inquinamento del territorio nella Terra dei fuochi. L’Associazione italiana di epidemiologia ha commentato questi risultati, affermando l’urgenza di eseguire approfondimenti adatti e analisi dettagliate della contaminazione dell’ambiente, soprattutto per l’accertamento dell’esposizione individuale<sup>154</sup>.

Di fronte a questa grave situazione dell’aumento di patologie tumorali e malformazioni, che hanno causato la morte di bambini, uomini e donne si sono formati comitati, associazioni e movimenti che hanno messo al centro dell’attenzione questa “terra martoriata che, nonostante i soprusi, sente più forte il richiamo della vita” (Giordano 2015:95).

### 8.2.7 Situazione attuale

La Terra dei Fuochi, l’area più martoriata dal punto di vista ambientale tra le province di Napoli e Caserta, simbolo per i traffici illeciti di rifiuti e della forte presenza dell’ecomafia, è stata ignorata per decenni. La legge “Terra dei Fuochi” approvata nel 2014 per affrontare finalmente l’emergenza, non ha portato ai risultati aspettati. Per elencare solo alcuni delle denunce, lanciate dalla Legambiente, l’associazione ambientalista nel dossier “*Terra dei Fuochi: a che punto siamo*”:

La conferenza stampa dell’11 marzo 2014 è l’unica conferenza che fornisce indicazioni precise sullo stato di contaminazione dei 57 Comuni perimetrali (orami 88) presentati dai ministri delle Politiche agricole e forestali, dell’Ambiente e della Salute.

Sebbene i lavori sul campo siano stati terminati e la pubblicazione dei dati fosse prevista per il 9 giugno 2014, le conclusioni delle indagini dirette sui terreni di 51 siti definiti “prioritari e maggiormente a rischio” in 7 comuni non sono ancora stati resi noti. Infatti, nei 57 comuni ci sono ancora 1.335 siti potenzialmente avvelenati che non sono ancora stati analizzati. In più, non sono state realizzate le attività di risanamento delle falde fortemente contaminate. Nelle

---

<sup>153</sup>[http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier\\_di\\_legambiente\\_terra\\_dei\\_fuochi\\_a\\_che\\_punto\\_siamo\\_10\\_febbraio\\_2015.pdf](http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier_di_legambiente_terra_dei_fuochi_a_che_punto_siamo_10_febbraio_2015.pdf) [03.06.2015]

<sup>154</sup> <http://asud.net/wp-content/uploads/2013/07/Rifiuti-in-Campania-definitivo.pdf> [03.06.2015]

aree agricole in territori potenzialmente inquinate e vicine ad impianti di smaltimento dei rifiuti, mancano le previste procedure di analisi.

In quanto all'accusa per le bonifiche mancate e i rischi d'infiltrazione, l'associazione ambientale dichiara che:

“[...] su oltre 2.000 siti contaminati individuati nell'area dell'ex sito di interesse nazionale 'Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano', solo per lo 0,2% sono stati fatti o sono in corso le attività di bonifica, solo il 21,5% è stato caratterizzato e analizzato, mentre per circa il 74% non è stata ancora svolta nessuna attività”<sup>155</sup>.

Dal 2002 ad oggi in Campania e nel resto d'Italia le 19 indagini condotte da Legambiente su smaltimenti illegali di terre e rifiuti provenienti da operazioni di bonifica hanno portato “all'emissione di 150 ordinanze di custodia cautelare, alla denuncia di 550 persone e al coinvolgimento di 105 aziende”. L'illegalità non conosce fine, infatti, negli ultimi 23 anni si calcola uno smaltimento di circa 10 milioni di tonnellate di rifiuti nella Terra dei Fuochi e più di 410mila camion che hanno portato i loro rifiuti nelle discariche abusive della provincia di Caserta.

Un fenomeno connesso a questo è quello dei roghi censiti che pur essendo diminuiti rispetto al 2014 assumono misure preoccupanti:

“Nel 2014, secondo il monitoraggio degli incendi, curato dai Vigili del fuoco attraverso la cabina di regia che coinvolge le due Prefetture e le forze dell'ordine, nelle province di Napoli e Caserta sono stati complessivamente censiti 2.531 roghi di rifiuti, materiali plastici, scarti di lavorazione del pellame e di stracci”<sup>156</sup>.

45 arresti, di cui la maggioranza per il nuovo crimine di combustione illegale di rifiuti introdotto col decreto sulla Terra dei Fuochi, 210 sequestri per il trasporto illecito di rifiuti e 245 sequestri di aree contrassegnate di scarico abusivo e incendio di rifiuti mostrano le attività illecite connesse allo smaltimento dei rifiuti.

Inoltre la Legambiente richiama l'attenzione sull'ancora presente fenomeno dei roghi dei rifiuti, connesso alle altre attività illecite nello smaltimento illegale dei rifiuti. Una ricerca condotta

---

<sup>155</sup> <http://www.legambiente.it/contenuti/comunicati/terra-dei-fuochi-che-punto-siamo-il-dossier-di-legambiente> [03.06.2015]

<sup>156</sup> <http://www.legambiente.it/contenuti/comunicati/terra-dei-fuochi-che-punto-siamo-il-dossier-di-legambiente> [10.06.2015]



dall'Istituto superiore di sanità (al quale anche Roberto Saviano si riferisce spesso nei suoi articoli) mostra che i rischi sanitari per gli abitanti della Terra dei Fuchi sono gravissimi.

Le proposte di Legambiente in proposito sono: in primo luogo bisogna avere l'impegno unito dei cittadini, delle amministrazioni e istituzioni per controllare e risanare questo territorio. Inoltre sono necessari organi politici che si occupano seriamente delle bonifiche dei siti inquinati e dei terreni agricoli per riconfermare la legalità. L'associazione ambientale nel suo *dossier* vuole porre l'accento sul miglioramento delle attività di controllo, prevenzione e contrasto e che la struttura condotta dal viceprefetto Carfagna viene rinforzata. Per quanto riguarda lo scontro alla criminalità ambientale, chiede la conferma del Ddl sui reati ambientali che implicherebbe l'introduzione di quattro nuovi delitti ambientali nel Codice penale, partendo da quello dell'inquinamento e del disastro ambientale<sup>157</sup>.

Siccome si tratta di due argomenti attuali non risolti, di grande importanza sia sul piano nazionale che sovranazionale, si stabilisce che le ricerche nel presente capitolo si sono riferite a un numero molto limitato di aspetti rilevanti e che inoltre sono state interrotte in questo punto per non uscire dalla tematica del lavoro.

---

<sup>157</sup> Ibidem.

## 9 Conclusione

In quest'ultimo capitolo della mia tesi vorrei ritornare alle domande di partenza proposte nell'introduzione e cercare di dare una risposta sufficiente a quante più domande possibili, riferendomi sempre alla parte teorica e all'analisi dei lavori giornalistici di Roberto Saviano condotta secondo i criteri presentati nella prima parte. Oltre a ciò vorrei soffermarmi su alcuni punti chiave che mi sembrano importanti sottolineare nuovamente. Infine terminerò la mia tesi con una breve riflessione personale sull'argomento trattato e le mie conoscenze acquistate nel corso del lavoro.

Innanzitutto, considerando le particolarità testuali degli articoli di Roberto Saviano, il suo modo di scrivere e costruire i testi, è chiaramente visibile che egli segue uno specifico meccanismo nel trasmettere informazioni ed esprimere la propria opinione. Infatti, dice esplicitamente in una puntata di "Che tempo fa" che vuole prendere distanza dalla cronaca e da una scrittura giornalistica che "semplicemente descrive", seguendo invece l'obiettivo di "riportare la notizia per interrompere il silenzio"<sup>158</sup>. Il suo inizio al giornalismo d'inchiesta lo spiega con la seguente ragione: "[...] affacciarsi e attraversare le cose mi sembrò l'unico modo per poter scrivere parole degne di essere lette" (Saviano 2009)<sup>159</sup>.

Riassumendo i punti centrali dell'attività giornalistica di Roberto Saviano, bisogna porre l'accento su vari aspetti: in quanto alla funzione dei suoi testi pubblicati sulla rivista "l'Espresso", cioè il loro scopo comunicativo, nell'analisi condotta sono state individuati due funzioni principali, la funzione informativa e la funzione appellativa. La prima, con lo scopo di trasmettere informazioni al destinatario, viene espressa sia in modo diretto utilizzando parole performative, sia indirettamente attraverso l'indicazione delle fonti di inchieste, indagini, dati ecc.

Questa funzione si collega all'atteggiamento valutativo di Roberto Saviano in modo che egli trasmette ai suoi lettori non solo un'informazione, ma anche la sua valutazione (positiva o negativa) nei riguardi dell'argomento trattato. Come è stato individuato da Brinker per i commenti politici, che spesso oltre all'informazione contengono anche un appello (perlopiù realizzato in modo indiretto e non con determinate strutture linguistiche) ai responsabili (attori politici) perché assumano o evitino un certo atteggiamento, questo è il caso anche in gran parte degli articoli di Roberto Saviano. Gli indicatori fondamentali che egli utilizza per lanciare

---

<sup>158</sup> <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-1635495e-f94d-4d62-86c6-7725faff16c8.html> [20.06.2015]

<sup>159</sup> <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Tempo%20libero%20e%20Cultura/2009/06/saviano-roberto-biografia.shtml?uuid=d13ee5e6-55d4-11de-8641-7073d85a2f75> [10.05.2015]

l'appello sono le frasi imperative, frequentemente presenti già nei titoli o nelle testate: "Legalizziamo la marijuana"; "Lasciate tranquilli i bambini di Scampia" o la costruzione dell'infinitivo: "Una città, per dirsi sana e poter funzionare, deve prestare attenzione a tutte le sue parti"<sup>160</sup>.

Per quanto riguarda la struttura dei suoi testi, egli segue sia sul livello grammaticale, sia sul livello tematico specifiche strategie linguistiche. Tra le risorse che collegano le singole frasi all'intero dei suoi testi, le più importanti sono il riferimento e il rinvio che variano secondo i mezzi linguistici utilizzati. Nei suoi testi sono presenti sia espressioni lessicali con un rimando definitivo, sia descrizioni che realizzano una sostituzione anaforica, presentando una relazione semantica di vicinanza, sinonimia o iperonimia con l'espressione precedente (p.e. "droghe leggere" invece di "marijuana"). I mezzi più diffusi dei quali si serve per istituire un legame anaforico tra le varie espressioni referenziali sono i pronomi personali, i relativi e i dimostrativi. Altri due meccanismi che prendono una posizione centrale per garantire la coesione sono la ripetizione totale (o parziale) di un sintagma o di singoli elementi e l'uso dei connettivi, un fenomeno molto diffuso nella scrittura giornalistica (cfr. Bonomi 2002:141).

In quanto al collegamento tra le unità tematiche (proposizioni, temi), è soprattutto l'orientamento tematico, cioè la concentrazione comunicativa su un soggetto unitario, che garantisce continuità di senso (coerenza) ai suoi articoli (cfr. Brinker 2010:46). In tal modo lo scrittore dà al lettore la possibilità di poter individuare un filo conduttore nel testo e di poter ripercorrere la progressione dell'informazione presentata. In alcuni articoli questi legami di coerenza sono individuabili più facilmente, in altri meno. Ciò dipende in gran parte dall'argomento trattato. In generale le sue pubblicazioni trattano un tema principale (e diversi temi parziali) che si realizza in un preciso segmento del testo, soprattutto nel titolo o nella testata. Raramente si deve astrarlo dal contenuto del testo. Per distinguere tra il tema primario e secondario negli articoli di Roberto Saviano, occorre in primo luogo considerare il principio della derivazione che definisce come tema primario quello dal quale è possibile dedurre in modo più convincente gli altri temi del testo. Lo scrittore napoletano tratta spesso gli stessi temi con argomentazioni simili che a volte contengono anche frasi completamente identiche. In questo modo dà al lettore la possibilità di creare dei legami tra i vari articoli e di comprendere più facilmente il suo atteggiamento nei confronti della tematica in questione. La maggioranza dei temi principali individuati nel corso dell'analisi (la crisi dello smaltimento dei rifiuti, il problema della criminalità organizzata, la situazione politica italiana, il narcotraffico e le

---

<sup>160</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/09/30/news/come-sei-vecchia-sinistra-radical-1.182318> [01.06.2015]

problematiche attorno al Sud d'Italia) presenta uno sviluppo argomentativo del tema, molto comune per i testi appellativi (cfr. Brinker 2010:63). Roberto Saviano giustificando una tesi, segue l'obiettivo finale di convincere il lettore di un suo punto di vista. La tesi che contiene spesso allo stesso tempo anche il messaggio fondamentale dell'articolo, è nella maggior parte dei casi riconoscibile già nel titolo o nella testata dell'articolo. Una tesi principale di Roberto Saviano che scaturisce da più articoli è la seguente:

“[...] i fenomeni mafiosi e camorristi condizionano l'intera politica e l'intera economia del nostro Paese e determinano la corruzione, l'evasione fiscale, il lavoro nero. Se si cambiasse questa situazione si trasformerebbe assai probabilmente l'intero assetto della vita pubblica italiana”<sup>161</sup>.

Gli argomenti presentati negli articoli che rendono credibile la sua argomentazione si basano sia sull'elenco di dati, cifre e risultati d'indagini (dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol) ecc.), sia su confronti con altri paesi e sulla sua esperienza personale. Frequentemente indica anche le conseguenze che porterebbero con sé un comportamento contrario.

Un ruolo importante svolge a questo proposito anche la dimensione del “contenuto” che colloca la tesi e gli argomenti in uno specifico contesto situativo e la “*Wertebasis*”, la “base valutativa” che Roberto Saviano, anche se non esprimendola esplicitamente, suppone di condividere con i suoi lettori.

Nonostante il predominare dello sviluppo argomentativo, Roberto Saviano introduce nei suoi articoli anche delle parti descrittive e narrative che raccontando soprattutto le sue esperienze personali, provocano una certa reazione emotiva da parte del lettore che rafforza di seguito nuovamente l'argomentazione.

Per quanto riguarda le particolarità linguistiche, Roberto Saviano utilizza un linguaggio che gli permette di raccontare con rabbia e forza espressiva ciò che accade nel mondo. Nonostante la presenza di elementi retorici nei suoi testi, egli non ha l'intenzione di creare uno stile elaborato, al contrario, attraverso una lingua aperta al parlato, vuole dare al lettore l'opportunità di comprendere le sue parole senza creare difficoltà. Riferendosi al filosofo francese Albert Camus e alla sua affermazione che “chi scrive semplice, vuole lettori, chi scrive complesso vuole interpreti” (Camus in Ghelli 2010:530), Roberto Saviano sottolinea che lui preferisce lettori e soprattutto lettori che sappiano leggere e capire meccanismi che innanzitutto credevano troppo complessi (cfr. Saviano 2010:530). In tal modo riesce anche a diminuire la distanza tra il lettore

---

<sup>161</sup> [http://www.repubblica.it/politica/2014/11/08/news/quei\\_boss\\_della\\_camorra\\_spaventati\\_da\\_un\\_libro-100044849/](http://www.repubblica.it/politica/2014/11/08/news/quei_boss_della_camorra_spaventati_da_un_libro-100044849/) [10.06.2015]

e l'oggetto letto. Saviano mette al centro dei suoi scritti ciò che ha visto e sentito e cerca di combinare la scrittura oggettiva, rappresentata da dati e tabelle, con quella soggettiva, indispensabile per mostrare una propria versione degli avvenimenti. I continui cambi di prospettiva (dalla prima persona singolare fino alla prima persona plurale) nei suoi scritti, lo portano a entrare in dialogo con il lettore e al collegamento tra la sua esperienza personale e l'argomentazione dell'articolo. Infatti, sebbene la maggioranza dei suoi testi pubblicati sull'*Espresso*, presenta una scrittura di carattere più argomentativo che dovrebbe puntare sull'impersonalità e oggettività dei dati e delle fonti, Roberto Saviano inserisce anche delle parti in cui prevale la testimonianza personale. Ed è proprio questa la forza della sua scrittura: raccontando in prima persona lui stesso diventa protagonista e testimone diretto della realtà presentata, usando invece il "tu" o "voi" allocutivo (buon esempio a questo proposito è l'articolo "Nella mia Napoli la bellezza acceca" in cui coinvolge costantemente il lettore: *Chiedete ai vostri amici; provate a prendere; provate ad aspettare; provate a fare una passeggiata ecc.*<sup>162</sup>) rende possibile la partecipazione dei lettori. Egli afferma: "Non c'è scelta, per comprendere bisogna rinunciare alla neutralità quanto all'oggettività ed immergersi dentro le cose" (Saviano, in Ghelli 2010:94). L'influsso della lingua parlata si manifesta soprattutto sul piano morfosintattico nell'uso del discorso diretto e in generale in un'organizzazione della frase meno complessa, ma anche su quello lessicale nella presenza di voci colloquiali invece di un linguaggio letterario ed elaborato. Un aspetto molto caratteristico per la scrittura di Roberto Saviano è che egli nelle sue pubblicazioni riesce a creare una connessione linguistica tra i diversi linguaggi settoriali (dell'economia, della politica, del narcotraffico ecc.) e la criminalità organizzata.

Prendendo spunto da queste osservazioni, emerge già una prima immagine di come Roberto Saviano si distingue da tanti altri scrittori contemporanei. In primo luogo, è stato uno dei primi a porre il dibattito sulla criminalità organizzata all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale e internazionale. Mettendo in tal modo la camorra sotto i riflettori, si è trovato in una situazione molto particolare: da un lato egli è minacciato dall'organizzazione criminale e anche dagli italiani, che gli rimproverano di aver speculato "sulle loro disgrazie"<sup>163</sup>, dall'altro lato viene apprezzato per il suo coraggioso impegno umano e civile (cfr. Benevento 2008:602). Il successo di Roberto Saviano in generale è stato interpretato molto contraddittoriamente nei diversi ambiti

---

<sup>162</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/1-antitaliano/2014/05/20/news/nella-mia-napoli-la-bellezza-acceca-1.166136> [12.05.2015]

<sup>163</sup> [http://www.repubblica.it/cultura/2015/02/27/news/roberto\\_saviano\\_perch\\_lo\\_stato\\_ha\\_perso\\_la\\_guerra\\_contr\\_o\\_gomorra-108293317/\[08.06.2015](http://www.repubblica.it/cultura/2015/02/27/news/roberto_saviano_perch_lo_stato_ha_perso_la_guerra_contr_o_gomorra-108293317/[08.06.2015)

sociali. Tra gli intellettuali troviamo dichiarazioni come: “Roberto Saviano, una perla rara e preziosa, che andrebbe coltivata con cura, orgoglio, amore” (Pasolini)<sup>164</sup> e richiami di proteggerlo: “Non lasciamo Saviano solo come Falcone e Borsellino [...]; ci vuole un intervento dello Stato perché in questo caso si conoscono persino nomi e i cognomi di chi minaccia”<sup>165</sup>, in altri contesti invece non mancano posizioni contrarie che spesso prendono la forma di insulti come Roberto Saviano li ha descritti in “Io che mi merito la camorra”<sup>166</sup>. Anche l’attuale sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, nella sua risposta alla lettera aperta dello scrittore<sup>167</sup> apparsa sull’*Espresso* in cui critica fortemente il suo modo di governare il capoluogo campano, egli mette in dubbio l’amore di Roberto Saviano per la sua terra. De Magistris interpreta anche la sua critica come un’espressione populista ed è inoltre dell’opinione che egli con le sue pubblicazioni “faccia un danno a Napoli” e che “senza viverla la città, non può consentire uno sguardo realistico su Napoli”<sup>168</sup>.

La scelta dei problemi trattati, Roberto Saviano la spiega riferendosi a una frase pronunciata da Graham Green, che secondo lui illustra bene anche la sua strategia: “Non so cosa andrò a scrivere ma per me vale soltanto scrivere cose che contano”<sup>169</sup>. Ciò lo porta ad occuparsi di temi d’attualità che riguardando tutte le fasce della società, ottenendo un’importanza fondamentale. Attraverso la scrittura vuole nuovamente mettere con forza e determinatezza all’attenzione pubblica fatti veri e realmente accaduti, senza ridurre la loro difficoltà. Questa verità raccontata da lui, non si esaurisce nominando i nomi dei boss camorristici, ma si fonda su “un’idea di scrittura e di letteratura più articolata della preliminare e pur necessaria registrazione di cronaca, un’idea all’altezza del cortocircuito tra verità e democrazia” (Sartori 2010:106). Roberto Saviano, infatti, assegna alla verità contenuta nelle sue pubblicazioni un preciso compito: “La verità che io racconto, la verità che io cerco di raggiungere, voglio che sia soprattutto strumento di svelamento, piuttosto che celebrazione della verità stessa” (Saviano, in Ghelli 2010:526).

Gli argomenti degli articoli presi in considerazione, si possono ridurre principalmente a tre grandi campi tematici che trattano aspetti della società (italiana), della politica e della criminalità organizzata. Da essi derivano poi problematiche più specifiche, come la crisi dello

---

<sup>164</sup> [http://www.pasolini.net/narrativa\\_robertosaviano\\_recensioni.htm](http://www.pasolini.net/narrativa_robertosaviano_recensioni.htm) [10.06.2015]

<sup>165</sup> <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/10/16/umberto-eco-non-lasciamo-da-solo-saviano.html> [05.06.2015]

<sup>166</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/02/12/news/io-che-mi-merito-la-camorra-1.152762> [02.06.2015]

<sup>167</sup> <http://espresso.repubblica.it/palazzo/2013/01/10/news/de-magistris-non-mi-deludere-1.49578> [15.05.2015]

<sup>168</sup> <http://espresso.repubblica.it/palazzo/2013/01/11/news/caro-roberto-sbagli-tutto-1.49472> [15.05.2015]

<sup>169</sup> <http://www.carmillaonline.com/2006/09/12/tutto-e-coro-e-materia/> [02.06.2015]

smaltimento dei rifiuti, il narcotraffico e la legalizzazione delle droghe leggere, la crisi del Sud d'Italia, la disoccupazione, la mancanza di prospettive per il futuro e altri.

Sull'intreccio di questi argomenti, Roberto Saviano afferma: "Se io studiassi o scrivessi solo di mafie, sarei incapace di fare qualunque tipo di valutazione su di loro, perché le mafie nascono, vivono, crescono, si nutrono e muoiono in questo mondo"<sup>170</sup>

L'aspetto più importante dei testi presi in considerazione, mi sembra sia il loro valore critico. Roberto Saviano, infatti, usa la scrittura come strumento per esprimere la sua critica nei confronti della politica italiana, delle istituzioni amministrative, della criminalità organizzata e della società in generale. Secondo l'argomento, la esprime in modo diretto o indiretto. In quanto al primo punto, lo scrittore si rivolge spesso a determinati personaggi della politica e altre persone di rilevanza pubblica, come Berlusconi, Beatrice Lorenzin (ministro della Salute), Maurizio Martina (ministro delle Politiche agricole), Gian Luca Galletti (ministro dell'Ambiente) ecc. Dagli articoli scaturisce che Roberto Saviano attribuisce in primo luogo alla politica la colpa delle tante problematiche del paese. Secondo lui, essa davvero "diffama, avvelena e mortifica" l'Italia, concedendo nel corso degli anni alla camorra "di arricchirsi impoverendo tutto il resto, tutti gli altri, tutti noi". Infatti, senza lo Stato, le banche e le istituzioni che hanno appoggiato gli affari delle imprese criminali, la camorra non avrebbe potuto svilupparsi in tal modo<sup>171</sup>. Prendendo come punto di partenza questa situazione politica precaria, Roberto Saviano vede in essa anche una delle cause per l'indifferenza civile dei cittadini e la loro mancanza di fiducia nelle istituzioni. La critica contro questo "comportamento" degli italiani, la esprime spesso rivolgendosi a loro con una domanda retorica. Per esempio: "Ma siamo certi che tutto questo dipenda solo da chi ci governa? Siamo certi di non essere anche noi sordi ai bisogni di chi ci sta accanto?"<sup>172</sup>.

Per quanto riguarda il problema della criminalità organizzata, egli in un'intervista dichiara che la lotta contro la camorra da parte del governo non avviene in modo sufficiente, concentrandosi troppo sul piano dell'ordine pubblico, soprattutto sugli arresti dei camorristi. In questo modo cerca di dimostrare il successo dei procedimenti che però non basta "per colpire il punto nevralgico delle organizzazioni criminali: la loro forza economica". Segue dicendo, come risulta anche dai suoi articoli, che il governo dovrebbe invece agire al livello legislativo con

---

<sup>170</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/11/19/news/quando-e-lo-stato-a-calpestare-i-diritti-1.188544> [02.06.2015]

<sup>171</sup> [http://www.repubblica.it/cultura/2015/02/27/news/roberto\\_saviano\\_perch\\_lo\\_stato\\_ha\\_perso\\_la\\_guerra\\_contr\\_o\\_gomorra-108293317/?ref=search](http://www.repubblica.it/cultura/2015/02/27/news/roberto_saviano_perch_lo_stato_ha_perso_la_guerra_contr_o_gomorra-108293317/?ref=search) [10.06.2015]

<sup>172</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2015/01/07/news/queste-parole-vorrei-sentire-1.193864> [15.05.2015]

“pene adeguate e nessun beneficio di legge per i reati di mafia”. Bisogna eliminare la possibilità di abbreviare il rito e realizzare una giustizia serena e adeguata, trasparente per tutti. Anche “conservare lo stato di diritto” (la costituzione) gli sembra una condizione essenziale per combattere contro la camorra<sup>173</sup>. Infatti, l’articolo “Quando è lo Stato a calpestare i diritti” lo conclude con le parole:

“Io credo che non ci sia modo migliore di difendere la Costituzione che parlando di diritti civili; che non ci sia modo migliore di contrastare le organizzazioni criminali che mettendo i cittadini in condizione di potersene occupare”<sup>174</sup>.

Per combattere l’alta incidenza della criminalità in Italia, Roberto Saviano ritiene inoltre indispensabile intervenire con un ordinamento statale contro il narcotraffico, uno dei principali affari della camorra. Secondo lo scrittore solamente legalizzando le droghe leggere, si sottrarrebbero guadagni alle organizzazioni criminali e si diminuirebbe la loro ricchezza. Inoltre è dell’opinione che in un primo passo bisognerebbe migliorare le condizioni di vita dei tossicodipendenti, migliorando in tal modo non solo la situazione dei consumatori, ma di tutti i cittadini e della loro salute (riduzione di patologie come Aids e epatiti) e dell’ordine pubblico<sup>175</sup>.

Seguendo questo percorso di intreccio tra politiche e organizzazioni criminali, arriviamo alla crisi dei rifiuti, specialmente alla situazione precaria nella “Terra dei fuochi” e alle “soluzioni” che Roberto Saviano propone a proposito di ciò nelle sue pubblicazioni. Già in un articolo del 7 giugno 2007 (“Morire di rifiuti”) egli scrive:

“Napoli e Campania ciclicamente e ciclicamente si gonfiano di tonnellate di spazzatura. Però nessuno sembra comprendere cosa accade e cosa vi sia dietro, se non una generica e cronica incapacità politica a gestire il problema”<sup>176</sup>.

Secondo lui, osservando la preoccupante percentuale di tumori soprattutto nei luoghi avvelenati dai rifiuti, ormai è giunto definitivamente il momento di assumersi responsabilità e di intervenire immediatamente.<sup>177</sup> Non basta rompere “solamente” l’indifferenza della politica,

---

<sup>173</sup> <http://archivio.panorama.it/news/politica/Intervista-esclusiva-all-altro-Saviano-La-lotta-alla-mafia-non-ha-colore>[10.06.2015]

<sup>174</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/11/19/news/quando-e-lo-stato-a-calpestare-i-diritti-1.188544> [15.05.2015]

<sup>175</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [05.05.2015]

<sup>176</sup> <http://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2007/06/07/news/morire-di-rifiuti-1.3863> [03.05.2015]

<sup>177</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/07/10/news/occhi-chiusi-sulla-terra-dei-fuochi-1.172868> [01.05.2015]



ma occorre sensibilizzare tutto il paese perché “per spegnere il fuoco c’è bisogno dell’empatia di tutto il Paese, di un Paese che in queste battaglie può dimostrare di non essere morto”. Da parte del governo è indispensabile occuparsi al primo posto della salute dei suoi cittadini, ciò che non è accaduto negli ultimi anni (secondo Beatrice Lorenzin, ministro della Salute, l’alto tasso di tumori in Campania sarebbe dovuto a “stili di vita scorretti”).<sup>178</sup> Bisogna introdurre nuove riforme per gestire la situazione del ciclo dei rifiuti, soprattutto per coordinare e favorire la raccolta differenziata e trasformando così i rifiuti in una risorsa e non in una spesa.<sup>179</sup> Il problema dei rifiuti non deve essere visto come un problema campano, ma uno nazionale perché:

“Quei capitali della camorra vanno da Napoli al Nord e poi nel resto del mondo, mentre la spazzatura segue la direttrice opposta. [...] Le inchieste provano che in oltre trent’anni centinaia di Imprese settentrionali hanno sversato le loro morchie, le parti non metalliche delle auto, i toner delle stampanti, migliaia di altri veleni, avvalendosi delle imprese della camorra e risparmiando in maniera esponenziale sui costi di smaltimento legale”<sup>180</sup>.

Roberto Saviano a proposito dell’Italia del Sud in un’intervista dichiara che il meridione si trova una situazione molto difficile (economica e politica), peggiorato dalle spinte del Nord a volersi occupare solo di se stesso, convinto dall’idea di poter allontanare il Sud del Paese perché tutto il buono e produttivo si trova comunque nella parte settentrionale<sup>181</sup>. Lo scrittore proveniente da Napoli è molto legato alla sua terra d’origine<sup>182</sup>, negli articoli presi in considerazione egli offre alcune proposte per “far ripartire il Sud”: secondo lui bisogna innanzitutto essere consapevoli della propria identità, partendo dalla valorizzazione delle bellezze naturali di quest’area perché solo attraverso “la bellezza, la fierezza di appartenere a un territorio nobile di storia e dignitoso per il lavoro” è possibile realizzare un vero riscatto con la camorra che al Sud “non è solo un’organizzazione criminale, ma è un modo di concepire la vita”. Inoltre continua dicendo che per migliorare la situazione bisogna riconoscere le differenze con altri paesi e comunicare informazioni giuste sulle condizioni dei terreni e delle coltivazioni senza speculazioni<sup>183</sup>.

---

<sup>178</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/09/26/news/strage-di-bambini-nella-terra-dei-fuochi-1.133710> [10.04.2015]

<sup>179</sup> <http://espresso.repubblica.it/palazzo/2013/01/10/news/de-magistris-non-mi-deludere-1.49578> [01.05.2015]

<sup>180</sup> <http://espresso.repubblica.it/palazzo/2006/09/08/news/inferno-napoletano-1.1372> [01.05.2015]

<sup>181</sup> <http://archivio.panorama.it/news/politica/Intervista-esclusiva-all-altro-Saviano-La-lotta-alla-mafia-non-ha-colore> [01.05.2015]

<sup>182</sup> <http://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2013/04/15/news/torno-alla-luce-nella-mia-napoli-1.53228> [10.04.2015]

<sup>183</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/01/22/news/qualche-idea-per-far-ripartire-il-sud-1.149412> [10.05.2015]

A proposito della lotta alla Camorra a Napoli, Roberto Saviano sulla rivista dell'Antimafia sottolinea nuovamente che innanzitutto occorre lottare contro il lavoro nero con lo sviluppo di un'impreditoria diffusa che porta alla luce nuove idee attraenti. Facendo questo, la politica deve assumere la sua parte di responsabilità, parlare chiaramente sulla gestione dei rifiuti e posizionarsi esplicitamente come antagonista alla Camorra<sup>184</sup>.

In più, leggendo i suoi articoli scaturisce una certa posizione ideologica che Roberto Saviano difende: è definitivamente un sostenitore della democrazia, contro l'indifferenza civile e la narcosi mediatica, con uno spirito guidato fortemente da una visione di speranza e dal desiderio di un mondo caratterizzato da elementi chiave come responsabilità e legalità. Creando condizioni adeguate attraverso la formazione e l'educazione delle persone, è possibile tradurre in pratiche queste istanze<sup>185</sup>. Proprio per questo lo scrittore nei suoi testi e nei suoi discorsi pubblici si rivolge spesso ai giovani nelle aule scolastiche o universitarie<sup>186</sup>. Parlandoli di mafie, corruzione ed emigrazione li vuole invitare a riflettere e dare in tal modo un contributo alla creazione di una coscienza collettiva contro la criminalità organizzata e le ingiustizie sociali<sup>187</sup>.

Infatti, le sue intenzioni si possono descrivere partendo dal peso che Roberto Saviano assegna alle parole e del loro potere in cui ha profonda fiducia. Le parole: “Se ho avuto un sogno, è stato quello di incidere con le mie parole, di dimostrare che la parola letteraria può ancora avere un peso e il potere di cambiare la realtà” (Saviano 2009:15) dimostrano chiaramente che per Roberto Saviano scrivere è la miglior forma per analizzare problemi d'attualità di ogni genere. Egli è convinto delle “capacità” della scrittura di poter essere all'origine di cambiamenti nella società o di poter almeno fornire degli strumenti per promuoverli (cfr. Mosca 2009:305).

In “La bellezza e l'inferno” dedica un intero capitolo all'importanza della parola, dichiarando che trovandosi in queste difficili condizioni di vita, scrivere per lui è diventato sia un mezzo per dare voce al dolore che ha provato in tutti gli anni, sia un mezzo per denunciare la realtà, sempre con il presupposto di un cambiamento (cfr. Saviano 2009:10).

L'intenzione primaria che emerge dagli articoli di Roberto Saviano e della quale lui stesso dice di essere ossessionato, è indubbiamente di far comprendere i meccanismi<sup>188</sup>. Attraverso il

---

<sup>184</sup> <http://www.antimafiaduemila.com/pdf/200804263508/articoli-arretrati/lintervista-a-roberto-saviano.pdf> [05.05.2015]

<sup>185</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/23/news/ignoranti-e-perdenti-1.138701> [05.06.2015]

<sup>186</sup> Vedi anche <http://www.robertosaviano.com/racconto-ai-giovanissimi-cose-molto-serie-usando-il-loro-linguaggio/> [01.06.2015]

<sup>187</sup> [http://www.huffingtonpost.it/2015/04/07/roberto-saviano-ad-amici-2015\\_n\\_7015590.html](http://www.huffingtonpost.it/2015/04/07/roberto-saviano-ad-amici-2015_n_7015590.html) [30.05.2015]

<sup>188</sup> <http://www.antimafiaduemila.com/pdf/200804263508/articoli-arretrati/lintervista-a-roberto-saviano.pdf> ; [http://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2013/08/18/news/saviano\\_rosi-64922207/](http://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2013/08/18/news/saviano_rosi-64922207/) [10.06.2015]

dibattito, la riflessione e l'analisi vuole strappare la faccia alla "realtà" e mostrare alle persone le dinamiche e le contraddizioni del loro paese per "essere in grado di opporre resistenza"<sup>189</sup>. Con le sue parole spera di poter rompere il silenzio su temi spesso trascurati e di poter in tal modo incidere sulla società e sull'indifferenza dei cittadini (cfr. Saviano 2009:16). Ha, infatti, una forte volontà di agire sulla realtà, spinta dalla convinzione che la scrittura possa promuovere delle cose. Il testo per lui diventa un atto di parola vero, con effetti sulla realtà. Raccontando dà a ogni persona la possibilità di essere cosciente di quello che sta accadendo e di avere la possibilità di cambiare<sup>190</sup>. Cerca di correggere sia il mondo in cui lui e gli altri vivono, sia se stesso, con l'obiettivo di aggiungere qualcosa. Denunciando i governi e le varie istituzioni, li vuole spingere ad agire efficientemente in una certa direzione (cfr. Ghelli 2010:526).

Per quanto riguarda l'immagine di Napoli che Roberto Saviano riporta nei suoi articoli, essa varia secondo l'argomento trattato.

Un articolo che riporta un'immagine molto positiva e che dimostra bene la sua fierezza per la città è "L'arte della felicità, la Napoli che amo" nel quale parla del capoluogo campano come "città in difficoltà da sempre" ma nonostante ciò "luogo che può insegnare al resto del Paese come considerare la crisi [...]"<sup>191</sup>. Emerge chiaramente la fiducia che lo scrittore ha nei napoletani, nelle loro potenzialità e in un futuro migliore.

Anche in "Qualche idea per far ripartire il Sud" sottolinea che nonostante le tante difficoltà, questo territorio è pieno di "infinite bellezze" e di storie belle da raccontare che secondo lui si dovrebbero prendere come punto di partenza per un cambiamento<sup>192</sup>.

Presenti in quasi tutti gli articoli sono le contraddizioni che caratterizzano la città: da una parte le tantissime bellezze (il golfo, il mare, il sole, il Vesuvio, la pizza, le tradizioni- pulcinella), dall'altra, oltre alla camorra e al problema dei rifiuti, in generale la disorganizzazione delle strutture, la disoccupazione ecc. A questo punto mi sembra adatto citare una frase di una pubblicazione speciale di Roberto Saviano sull'*Espresso*, intitolata "Inferno napoletano" dell'8 settembre 2006: "Quello che sembra essere una costante di Napoli e delle letture che si fanno del territorio partenopeo è che il male è tutto il male possibile ed il bene è tutto il bene possibile". Una dinamica che fa pensare anche al vecchio modello delle due Napoli della borghesia della mala-Napoli. La prima, saggia, colta e capitale di bellezza, la seconda,

---

<sup>189</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/01/22/news/qualche-idea-per-far-ripartire-il-sud-1.149412> [15.06.2015]

<sup>190</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=5Of605ppM10> [05.05.2015]

<sup>191</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/11/28/news/l-arte-della-felicita-la-napoli-che-amo-1.143208> [20.04.2015]

<sup>192</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/01/22/news/qualche-idea-per-far-ripartire-il-sud-1.149412> [20.04.2015]

criminale, corrotta e marcia. Queste due però, come continua lo scrittore, sono legate tra di loro attraverso gli affari camorristici e il potere imprenditoriale delle organizzazioni criminali<sup>193</sup>.

Per quanto riguarda l'immagine di Napoli (o della Campania) che Roberto Saviano trasmette negli articoli sul problema dello smaltimento dei rifiuti, egli accentua sempre che “è sbagliato vedere il problema Napoli come se fosse una disgrazia di questa terra, senza però dire che l'intera regione è una pattumiera di rifiuti speciali del Nord”<sup>194</sup>. Per lui è necessaria una collaborazione dell'intero paese, includendo tutte le capacità che Napoli ha a disposizione per risolvere la situazione.

In generale leggendo i suoi articoli, si ha l'impressione che Roberto Saviano voglia ricostruire la rappresentazione della città e che è certo di occupare una posizione legittima per farlo: “Bene, io sono nato a Napoli e racconto Napoli. Studio il territorio e non mi sento intimidito dal ‘tu che nei sai’”<sup>195</sup>. Sebbene egli dopo l'uscita di “Gomorra” abbia dovuto abbandonare Napoli, ciò che sembra uno dei mali più grandi della sua vita, sottolinea sempre che è “la sua città”, “la sua terra” e pensa a quello che gli è stato concesso:

“[...] la possibilità di raccontare questa città, di partire dalle sue ombre, che se non avessi avuto la luce, la sua luce e le sue inesauribili energie, quelle ombre non avrei nemmeno potuto vederle né, tantomeno, raccontarle”<sup>196</sup>.

In questa tesi concentrandomi sugli articoli di Roberto Saviano pubblicati nella rivista “l'Espresso”, ho cercato di mostrare l'attività giornalistica del giovane scrittore. Per comprendere come egli esprime la sua opinione nei testi presi in considerazione, mi sono prefissa di analizzare le strategie testuali e i mezzi linguistici dei quali fa uso. È stato concesso largo spazio soprattutto allo sviluppo dei temi che tratta e agli argomenti che presenta per sostenere le sue tesi. Posto ciò la mia intenzione è stata di esporre il valore critico dei suoi articoli e di capire l'obiettivo che egli segue.

La base per il percorso di questo lavoro è stata la linguistica testuale. Iniziando con la definizione dell'oggetto “testo” e dell'ambito di studi di questa disciplina, mi sono occupata della struttura di testi dal punto di vista grammaticale e tematico. Su questo proposito le “forze

---

<sup>193</sup> <http://espresso.repubblica.it/palazzo/2006/09/08/news/inferno-napoletano-1.1372> [10.05.2015]

<sup>194</sup> <https://books.google.at/books?id=COY9BgAAQBAJ&pg=PT231&dq=roberto+saviano+rifiuti&hl=de&sa=X&ei=1UmQVe-gPMKBuAGYgMgO&ved=0CE0Q6AEwBg#v=onepage&q=roberto%20saviano%20rifiuti&f=false> [05.06.2015]

<sup>195</sup> <http://espresso.repubblica.it/palazzo/2013/01/10/news/de-magistris-non-mi-deludere-1.49578> [10.05.2015]

<sup>196</sup> <http://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2013/04/15/news/torno-alla-luce-nella-mia-napoli-1.53228> [20.04.2015]

fondamentali” del testo, *coerenza* e *coesione*, prendono una posizione centrale. Per garantire la prima sono necessari tre fattori fondamentali: l’unitarietà, la continuità e la progressione. Essi consentono al lettore di capire le relazioni tra le varie parti di un testo, di afferrare le informazioni implicite e di mettere il testo in relazione con l’universo extra-linguistico (cfr. Palermo 2013:25). In quanto alla coesione, la rete di legami grammaticali in un testo, è stata posta l’attenzione sui concetti di referente testuale, *l’anafora* e *la deissi* che mostrano in qual modo all’interno di un testo avviene il riferimento a oggetti testuali (cfr. Andorno 2003:10). Successivamente è stata affrontata la questione della funzione di un testo. Brinker distingue cinque funzioni generali: la funzione informativa, appellativa, obbligatoria, di contatto e dichiarativa. La maggior parte degli articoli di Roberto Saviano secondo i criteri individuati dal linguista tedesco, si può assegnare alla categoria dei testi argomentativi sia con la funzione appellativo che quella informativa.

Per quanto riguarda la struttura della tesi, la mia intenzione è stata di seguire un preciso percorso: con gli strumenti linguistici elaborati nella parte teorica ho analizzato in seguito diversi articoli giornalistici di Saviano e nell’ultima parte ho riflettuto sulle problematiche della città di Napoli. In tal modo ho provato a collegare la linguistica, la letteratura e la *Landeswissenschaft* e creare un quadro completo.

Infine, sebbene ci siano alcuni punti che non ho potuto chiarire e approfondire perché sarebbe andato oltre l’ambito di questa tesi, il lavoro ha rispettato le mie aspettative. Ho potuto ampliare le mie conoscenze su uno specifico campo della linguistica, immergermi in una quantità di articoli su temi di grande rilevanza sociale e politica, occuparmi di uno dei più noti scrittori contemporanei e scoprire così un’ulteriore parte della cultura italiana.



## **Zusammenfassung**

Die vorliegende Arbeit zum Thema „Roberto Saviano e la sua attività da opinionista“ verfolgt das Ziel, die journalistische Tätigkeit des neapolitanischen Schriftstellers Roberto Saviano in Hinblick auf seine Publikationen in der italienischen Wochenzeitschrift „l'Espresso“, zu analysieren. Die Methode, welche bei der Analyse seiner Texte zum Einsatz kommt, ist die der linguistischen Textanalyse, welche sich zum Ziel setzt, die Struktur eines Textes in Hinblick auf den grammatischen und thematischen Aufbau sowie seine kommunikative Funktion aufzuzeigen und nachvollziehbar darzulegen (vgl. Brinker 2010:8). Ich berufe mich dabei vor allem auf die Arbeiten des deutschen Germanisten und Linguisten Klaus Brinker, der, vor dem Hintergrund zentraler textlinguistischer Ansätze, ein integratives Analysemodell entwickelte.

Folgende Diplomarbeit lässt sich in drei große Bereiche unterteilen: Zuerst beschäftige ich mich mit der Textlinguistik, einer relativ jungen sprachwissenschaftlichen Disziplin, welche die theoretische Grundlage meiner Auseinandersetzung darstellt. Das zweite Kapitel widme ich davon ausgehend der detaillierten Analyse von zwanzig Zeitungsartikeln des neapolitanischen Autors und Journalisten, die zwischen Juli 2012 und Februar 2015 erschienen sind und welche ich aufgrund ihrer inhaltlichen Schwerpunkte ausgewählt habe. Abschließend gehe ich im letzten Teil meiner Arbeit auf zwei aktuelle Problematiken in Bezug auf die Stadt Neapel, die Camorra und das Müllproblem ausführlicher ein.

Dieser thematische Aufbau orientiert sich an einer Reihe von forschungsleitenden Fragestellungen: Wie arbeitet Roberto Saviano? Inwiefern unterscheidet er sich von anderen gegenwärtigen Schriftstellern? Welche literarischen und linguistischen Methoden verwendet er in seinen Texten? Welche Bedeutung misst er der journalistischen und schriftstellerischen Tätigkeit bei? Was kritisiert er in seinen Texten und wie bringt er seine Kritik zum Ausdruck? Bringt er Lösungsvorschläge in seinen Artikeln? Wenn ja, welche? Welche Argumente führt er an, um seine Thesen zu unterstützen? Übernimmt er Argumente aus seinen Romanen? Welche Themen behandelt er? Wie präsentiert er Neapel in seinen Publikationen? Vertritt er eine bestimmte ideologische Position? Wenn ja, welche? etc.

Den Abschluss der Arbeit stellen sowohl die Beantwortung der soeben angeführten Forschungsfragen als auch eine Zusammenfassung der wichtigsten erarbeiteten Punkte und ein persönliches Resümee über meine Auseinandersetzung mit diesem spannenden und vielseitigen Thema dar.

In Hinblick auf die verwendeten Terminologien, möchte ich zuerst den Hauptgegenstand der Textlinguistik definieren:

Der Terminus *Text* ist auf das lateinische Nomen *textus*, welches das Endprodukt eines Schreibprozesses bezeichnete, zurückzuführen (vgl. Palermo 2013:13). Obwohl sich in der Alltagssprachlichen Verwendung eine Vielzahl an Bedeutungen des Wortes „Text“ feststellen lässt, kann in erster Linie folgende Definition gelten: „*Text* ist eine (schriftlich) fixierte sprachliche Einheit, die in der Regel mehr als einen Satz umfasst“ (Brinker 2010:12).

In wissenschaftlicher Hinsicht sind innerhalb der Textlinguistik zwei Hauptrichtungen mit unterschiedlichen Textdefinitionen vertreten:

1. Der Textbegriff der sprachsystematisch ausgerichteten Textlinguistik
2. Der Textbegriff der kommunikationsorientierten Textlinguistik

Erste entwickelt sich ausgehend von der strukturalistischen Linguistik und der generativen Transformationsgrammatik und versteht unter einem Text eine statische Einheit von aufeinander abgestimmten sprachlichen Zeichen. Von dieser Konzeption möchte sich die zweite, am Anfang der 1970iger Jahre entstandene Richtung lösen, indem sie den Fokus auf die kommunikative Funktion von Texten legt (vgl. Brinker 2010:15).

Der Terminus *Kohärenz* geht auf das ursprüngliche Interesse der Textlinguistik zurück, das Gefüge von Relationen, welches zwischen den Sätzen bzw. Propositionen besteht, die die Textstruktur und den inneren Zusammenhang eines Textes bewirken, zu untersuchen. Es lassen sich drei Beschreibungsebenen der Textkohärenz unterscheiden: Auf der grammatischen Ebene liegt das Augenmerk auf den für den Zusammenhang des Textes notwendigen syntaktisch-semantischen Beziehungen aufeinanderfolgender Sätze. Auf der thematischen Ebene hingegen wird der kognitive Zusammenhang, den die in den Sätzen formulierten Inhalte herstellen, und auf der pragmatischen der Zusammenhang zwischen den sprachlichen Handlungen analysiert (vgl. Brinker 2010:21).

Unter „Textlinguistik“ werden vereinfacht eine Vielzahl an textlinguistischen Richtungen zusammengefasst, die ihre Aufgabe darin sehen, nicht den Satz sondern den Text linguistisch zu untersuchen, indem sie die allgemeinen Voraussetzungen der Konstitution eines Textes und dessen Bedeutung systematisch aufzuzeigen versuchen (vgl. Brinker 2010:8). Da ein bestimmter Text aber nicht nur die Realisierung der Einheit „Text“, sondern zugleich auch immer einer konkreten Textsorte zuzuordnen ist, stellt die Klassifikation und Analyse von Textsorten einen weiteren wichtigen Aufgabenbereich des Faches dar (vgl. Brinker 1991:10).



Der offizielle Beginn der Textlinguistik als Disziplin geht auf die 1970er-Jahre und die damit einsetzende „pragmatische Wende“ zurück. Ein „Text“ wird von nun an nicht mehr nur als grammatische, sondern auch als kommunikative, thematische und funktionale Einheit betrachtet. Folglich entwickeln sich unterschiedliche Forschungsrichtungen, wie das Makro- und Superstrukturmodell von T.A. van Dijk, das Konzept der thematischen Entfaltung, die Analyse der kommunikativen Funktion von Texten nach Isenberg, die Sprechakttheorie etc. (vgl. Brinker 1991:8).

Basierend auf der Sprechakttheorie der Linguisten J. L. Austin und J. R. Searle, die einen Text als komplexe sprachliche Handlung definiert, lassen sich drei Ebenen der Textstruktur unterscheiden (die jedoch nicht isoliert voneinander betrachtet werden dürfen): die grammatische, thematische und kommunikativ-pragmatische Ebene (vgl. Brinker 2000:164).

Die grammatikalische Einheit eines Textes wird durch verschiedene sprachliche Phänomene, unter denen das Prinzip der Wiederaufnahme eine besondere Stellung einnimmt, garantiert. Cecilia Andorno spricht von der Einführung sogenannter Referenzträger („referenti testuali“), die im Gedächtnis der LeserInnen ein bestimmtes Wissen aktivieren müssen, um als Ausgangspunkt für weitere Verweise fungieren zu können (vgl. Andorno 2003:29). Durch ein Substantiv benannte Referenzträger können auf unterschiedliche Weisen wiederaufgenommen werden:

- 1.) durch Wiederholung desselben Substantivs, das durch die Verwendung von Artikeln, Demonstrativ-, Possessiv- und Interrogativpronomen spezifiziert werden kann
- 2.) durch Wiederholung ein oder mehrerer Substantive bzw. substantivistischer Wortgruppen oder
- 3.) durch Pronomen (vgl. Brinker 2010:28).

Die Bezugnahme auf Personen, Orte und Gegenstände, die auf eine außertextliche Realität verweisen und daher der Kenntnis des situativen Kontextes bedürfen, wird *Deixis* genannt (vgl. Andorno 2003:58). Es wird zwischen Personaldeixis (weist durch Verwendung von Personalpronomina auf den Kommunikationspartner hin), lokaler Deixis (verweist auf den Kommunikationsort mithilfe von Lokaladverbien und Demonstrativpronomen) und Temporaldeixis (verweist auf den Zeitpunkt der Kommunikation anhand von bestimmten adverbialen Ausdrücken z.B. *nun*, *dann*, *gestern*) unterschieden (vgl. Palermo 2013:119-131). Die soeben skizzierte grammatische Verknüpfungsstruktur ist für das Verstehen eines Textes nicht unbedingt notwendig, sondern dient vielmehr als Träger für die thematischen

Zusammenhänge innerhalb eines Textes. Was eine Reihe an Sätzen zu einem kohärenten Satz macht, ist laut Brinker letztendlich nicht die Wiederaufnahme eines Gegenstands, sondern die thematische Orientierung, d.h. die „kommunikative Konzentration auf einen einheitlichen Gegenstand“, der neben- oder nacheinander angeordnet sein kann (vgl. Brinker 2010:16).

Das „Thema“ als Mittelpunkt des Textinhalts, welches grundlegend für die Analyse der thematischen Textstruktur ist, kann entweder in einem bestimmten Textabschnitt enthalten sein oder muss aus dem Inhalt entnommen werden. In Hinblick auf die Entfaltung des Themas wird zwischen deskriptiver, narrativer, explikativer und argumentativer Themenentfaltung unterschieden, welche jeweils durch spezifische semantisch-thematische Kategorien bestimmt sind (vgl. Brinker 2010:63).

Unter dem Terminus „Textfunktion“ wird die Rolle, die ein Text in einem Kommunikationsprozess einnimmt, verstanden.. Brinker erarbeitet in Hinblick auf die Art des kommunikativen Kontakts zwischen Emittenten und Rezipienten fünf textuelle Grundfunktionen:

- 1.) Die Informationsfunktion: Der Emittent gibt dem Rezipienten zu verstehen, dass er ihn über einen bestimmten Sachverhalt informieren möchte. Sie ist charakteristisch für die Textsorten „Nachricht“, „Bericht“ usw., kann sich jedoch aufgrund der Kompatibilität mit sowohl einer meinungsbetonten als auch sachbetonten sprachlichen Darstellung, auch mit der „evaluativen“ Einstellung des Rezipienten verbinden.
- 2.) Die Appellfunktion: Der Emittent möchte den Rezipienten auffordern, eine bestimmte Einstellung zu entwickeln oder eine Handlung auszuführen. Speziell Werbeanzeigen, Zeitungs-, Fernseh-, Rundfunkkommentare verfolgen diese Funktion, die sie durch grammatikalische Indikatoren (Imperativsatz, Infinitivkonstruktion) zum Ausdruck bringen.
- 3.) Die Obligationsfunktion: Der Emittent bekommt vom Rezipienten zu verstehen, sich ihm gegenüber zu verpflichten, eine bestimmte Handlung zu vollziehen (z.B. Vertrag, Gelübde).
- 4.) Die Kontaktfunktion wird vor allem durch explizit performative Formeln signalisiert und verfolgt das Ziel, eine persönliche Beziehung aufrechtzuerhalten.
- 5.) Die Deklarationsfunktion besteht darin, dass mit dem Text eine neue Realität geschaffen wird (z.B. Testament, Schuldspruch etc.) (vgl. Brinker 2010:104-120).

Unter Textsorten werden allgemein „komplexe Muster sprachlicher Kommunikation“ verstanden, die auf die kommunikativen Bedingungen einer Sprachgemeinschaft, welche im Laufe der historischen und gesellschaftlichen Entwicklung entstanden sind, zurückgehen (Brinker 2010:126). Obwohl die linguistische Textsortenlehre ein wesentliches Forschungsfeld der Textlinguistik darstellt, ist jener Bereich im Vergleich zur Untersuchung der Bedingungen der Textkohärenz weit weniger erforscht und kann keine vollständige Hierarchie von Kriterien zur Differenzierung aufweisen (vgl. Brinker 1991:10).

Die gegenwärtige Textlinguistik unterscheidet nicht mehr zwischen literarischen und nicht-literarischen Texten, sondern zwischen narrativ realen und fiktionalen Texten (Werlich 1976; Lavinio 1990; Della Casa 1994) (vgl. Palermo 2013:237).

Vor dem Hintergrund der aus der Rhetorik stammenden Differenzierung zwischen Deskription, Narration, Exposition und Argumentation, entwickelt Werlich ein Klassifikationssystem, das großen Einfluss auf den Bereich der Linguistik und Didaktik ausübte. Er unterscheidet fünf Textklassen:

- 1.) Narrative Texte (Roman, Erzählung...)
- 2.) Deskriptive Texte (Reisebericht, literarisches Werk...)
- 3.) Argumentative Texte (naturwissenschaftliche Abhandlung, Leitartikel...)
- 4.) Informative Texte (Sachbuch, Nachricht ...)
- 5.) Regulative Texte (Gesetzestext, Rezept)

(vgl. Palermo 2013:240).

Da Texte immer Teil einer bestimmten Kommunikationssituation sind, die durch das Medium der Übermittlung festgelegt wird, beginnt folgende textlinguistische Analyse mit der Untersuchung des Kontextes der ausgewählten Artikel: Da es sich um Publikationen in einer Wochenzeitschrift handelt, weisen jene eine monologische Kommunikationsrichtung, eine zeitliche und räumliche Separierung der KommunikationspartnerInnen, wie auch eine geschriebene Sprache auf (vgl. Brinker 1994:134).

Bezüglich der Textfunktion sind die analysierten Artikel der großen Kategorie der pragmatischen Texte, deren Intention es in der Regel ist, Sachverhalte zu beschreiben und ihre LeserInnen über Dinge zu informieren oder zu überzeugen, zuzuordnen (vgl. Bonomi 2002:219). In Roberto Savianos Publikationen dominieren zwei textuelle Funktionen, die aufgrund sprachlicher, nicht-sprachlicher und kontextueller Faktoren, erschlossen wurden: die Informationsstruktur und die Appellfunktion. Erstere wird durch die Angabe von Quellen und das Verwenden von Modalverben, Modalwörtern und anderen sprachlichen Mitteln entweder

sachbetont oder meinungsbetont ausgedrückt. Sie findet sich zum Beispiel in folgenden Textpassagen:

“[...] uno studio dell’Iss che rivela un eccesso di mortalità rispetto al resto della regione del 10-13 per cento nella provincia di Napoli e del 4-6 per cento nella provincia di Caserta, un tasso di ricoveri per tumori tra i bambini nel primo anno di età maggiore del 51 per cento nella provincia di Napoli e del 68 in quella di Caserta.”<sup>197</sup>;

“Ormai è chiaro a tutti che i rifiuti che arrivano in Campania [...] non sono prodotti solo in Campania”<sup>198</sup>; “Per l’informazione italiana qualunque fatto accada nel mondo è solo rumore di fondo”<sup>199</sup> etc.

Zweite, die den Leser/die Leserin zu einem bestimmten Verhalten bewegen möchte, nimmt in den herangezogenen Artikeln die übergeordnete Funktion ein und kommt unter anderem in folgenden Textpassagen zum Ausdruck:

“Legalizziamo la marijuana”<sup>200</sup>; “Lasciate tranquilli i bambini di Scampia”<sup>201</sup>; “Che si entri nelle scuole, che gli si lancino bombe addosso, questo non possiamo permetterlo, oppure è giunto il momento di smettere di chiamare il nostro paese democrazia”<sup>202</sup>; “Bisogna riportare la cultura là dove la gente può scoprirla”<sup>203</sup>; “Una città, per dirsi sana e poter funzionare, deve prestare attenzione a tutte le sue parti”<sup>204</sup>.

Vor dem Hintergrund zweier von Brinker definierten Prinzipien (das *Ableitbarkeitsprinzip* und das *Kompatibilitätsprinzip*) (vgl. Brinker 1997:46) lassen sich in Roberto Savianos Artikeln fünf Hauptthemen bestimmen: das Müllproblem in Kampanien, der Drogenhandel, die organisierte Kriminalität, die politische Situation Italiens und die Krise des Südens Italiens. Davon leiten sich eine Reihe an sekundären Themen ab: die Zunahme an Krankheiten aufgrund

---

<sup>197</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/07/10/news/occhi-chiusi-sulla-terra-dei-fuochi-1.172868> [01.06.2015]

<sup>198</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/12/news/la-campania-peggio-di-fukushima-1.44820> [03.06.2015]

<sup>199</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/07/29/news/siamo-rimasti-troppo-provinciali-1.57034> [03.06.2015]

<sup>200</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [30.05.2015]

<sup>201</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/12/30/news/lasciate-tranquilli-i-bambini-di-scampia-1.49201> [30.05.2015]

<sup>202</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/12/30/news/lasciate-tranquilli-i-bambini-di-scampia-1.49201> [30.05.2015]

<sup>203</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/23/news/ignoranti-e-perdenti-1.138701> [30.05.2015]

<sup>204</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/09/30/news/come-sei-vecchia-sinistra-radical-1.182318> [01.06.2015]

des Giftmülls, die Lebensumstände in von der Camorra dominierten Regionen, das Desinteresse der italienischen Politik etc.

In Bezug auf die Entfaltung der Themen weist der Großteil seiner Publikationen eine argumentative Themenentfaltung auf. Roberto Saviano bringt dabei seine Sichtweise (meist auf indirekte Art und Weise) durch die Formulierung einer These, die er anhand von Argumenten stützt, zum Ausdruck (vgl. Brinker 1997:80). Ein Beispiel dafür ist der Artikel, „Legalizziamo la marijuana“ vom 9 Juli 2012, in dem er seine These schon im Titel formuliert und anschließend durch die Angabe von Daten, auf die er sich als unmittelbare Belege beruft, oder Vergleiche mit anderen Ländern zu begründen versucht (z.B.: „Il governo dell'Uruguay è pronto ad adottare una legge che regolamenti il commercio della marijuana attraverso un rigido controllo statale su produzione e distribuzione“).

Um seine These des Zusammenhangs von Giftmüll und Krankheitsanstieg in jenen Texten, die das Müllproblem in der „Terra dei Fuochi“ behandeln, zu stützen, führt er eine Reihe von Untersuchungen [Adelphi (1993), Econox (2002), Murgia Violata (2002), Greenland (2002), Re Mida (2003), Cassiopea (2003), Mosca (2004), Terra Madre (2006), Dirty Pack (2007)<sup>205</sup>] und Ergebnisse aus Studien an, die die Grundlage seiner Argumentation darstellen:

Lo studio dell'Iss (Istituto superiore di Sanità):

“[...] rivela un eccesso di mortalità rispetto al resto della regione del 10-13 per cento nella provincia di Napoli e del 4-6 per cento nella provincia di Caserta, un tasso di ricoveri per tumori tra i bambini nel primo anno di età maggiore del 51 per cento nella provincia di Napoli e del 68 in quella di Caserta”<sup>206</sup>.

Eine narrative Themenentfaltung ist hingegen in der folgenden Textpassage sichtbar:

“Anni fa mi capitò di vedere al cinema ‘La città incantata’ di Hayao Miyazaki. Fu così che entrai di nuovo e per puro caso, dopo i tempi dell’infanzia, nel meraviglioso mondo dei film di animazione. Mi avvicinai a Miyazaki e al suo modo di lavorare e capii che attorno a lui tutto era capolavoro”<sup>207</sup>.

---

<sup>205</sup><http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/09/26/news/strage-di-bambini-nella-terra-dei-fuochi-1.133710> [05.06.2015]

<sup>206</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/07/10/news/occhi-chiusi-sulla-terra-dei-fuochi-1.172868> [05.06.2015]

<sup>207</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/11/28/news/l-arte-della-felicita-la-napoli-che-amo-1.143208> [05.06.2015]

Auch deskriptive Textstellen lassen sich in seinen Publikationen finden. “Legalizziamo la marijuana” beginnt mit der Beschreibung der “stanze del buco”:

“Qualche giorno fa a Scampia la polizia ha smantellato le cosiddette ‘stanze del buco’: locali attrezzati dalla camorra nelle Vele per il consumo di eroina [...]. Non sono sale di consumo attrezzate [...]. No, le stanze del buco sono luoghi di degrado. Stanze sporche, fatiscenti, terribili.”; “Ritraggono situazioni agghiaccianti che quando vivevo a Napoli ho visto mille volte”.

Roberto Saviano bedient sich, um den formalen Zusammenhalt in seinen Texten zu garantieren, vor allem des Prinzips der Wiederaufnahme. In seinen Publikationen werden durch ein Substantiv benannte Referenzträger auf unterschiedliche Weisen wiederaufgenommen.

Die folgenden Beispiele zeigen die Wiederaufnahme durch Ausdrücke mit semantischer Nähe zum Bezugswort, durch Synonyme oder Hypernyme:

“Legalizziamo la marijuana. Per battere il narcotraffico l’Uruguay regolerà il commercio delle droghe leggere”; “In Sudamerica, per esempio, dove il costo del narcotraffico lo si paga quotidianamente con il sangue, una breccia si sta aprendo. Il governo dell’Uruguay è pronto ad adottare una legge [...]”<sup>208</sup>; “A Napoli per seicento studenti disabili la scuola non è ancora iniziata”. “Tagli ai fondi per i non autosufficienti sono previste in tutte le regioni [...]”<sup>209</sup> etc.

Auch der Wiederaufnahme durch vollständige oder teilweise Wiederholung des Syntagmas oder seiner Elemente wird in Roberto Savianos Texten eine wichtige Bedeutung zugesprochen:

“Qualche giorno fa a Scampia la polizia ha smantellato le cosiddette “stanze del buco” [...]. No, le stanze del buco sono luoghi di degrado. Stanze sporche, fatiscenti, terribili”<sup>210</sup>; “Organizzazioni criminali che non hanno scrupoli [...]. Organizzazioni criminali che hanno costruito fortune sullo smaltimento illecito di rifiuti [...]”<sup>211</sup>;

Darüber hinaus verleiht die Verwendung von Personal-, Relativ- und Demonstrativpronomen seinen Texten grammatische Kohärenz: “Che è possibile trovare un percorso condiviso su argomenti spesso troppo difficili da trattare, come la legalizzazione delle droghe leggere. In Italia è un argomento impronunciabile. Le istituzioni non se ne occupano [...]”<sup>212</sup>.

---

<sup>208</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [03.05.2015]

<sup>209</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/11/19/news/quando-e-lo-stato-a-calpestare-i-diritti-1.188544> [05.05.2015]

<sup>210</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [03.05.2015]

<sup>211</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/09/26/news/strage-di-bambini-nella-terra-dei-fuochi-1.133710> [05.05.2015]

<sup>212</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [03.05.2015]

Deiktische Verweise finden sich unter anderem in folgenden Textstellen: “Qualche giorno fa a Scampia la polizia ha smantellato le cosiddette ‘stanze del buco’”<sup>213</sup>; “[...] ogni giorno, vengono incendiati materiali tossici”<sup>214</sup>.

Abschließend dazu, seien noch die Konjunktionen (abgesehen von *e*, *eppure*, *o e oppure*) als wichtige Elemente für die Konstitution seiner Texte zu nennen:

“Il governo dell’Uruguay è pronto ad adottare una legge che regolamenti il commercio della marijuana [...]. Ma c’è anche un esempio europeo, in Spagna [...]”; “Dunque, in situazioni di estrema necessità è possibile avviare un dibattito che può dare anche risultati virtuosi”<sup>215</sup>; “Che si facciano questi incontri in città tanto complesse, resterà per me sempre motivo di stupore”; “Tuttavia manifestare è salutare se serve a mappare le contraddizioni [...]”<sup>216</sup>.

Obwohl Roberto Saviano sich in seinen Publikationen einer sehr alltagsnahen Sprache bedient, lassen sich eine Reihe von linguistischen Besonderheiten identifizieren:

Durch die sprachliche Verknüpfung von Fachtermini aus diversen Bereichen (Politik, Ökonomie, Umwelt etc.) mit jenen der Kriminalität, gelingt es ihm, den umfangreichen Einflussbereich der Camorra aufzuzeigen. Eine Kombination der Welten Kriminalität und Wirtschaft ist beispielsweise an der folgenden Textpassage klar zu erkennen

“Non voler affrontare il problema del *consumo di droghe*, se non come un problema di repressione, ha *ricadute e costi* che il nostro Paese non può sostenere: i *tribunali* si riempiono di cause e la popolazione carceraria aumenta, mentre le *organizzazioni criminali* continuano a *guadagnare mercati e quattrini*”<sup>217</sup>.

Auch Anglizismen, die zum einen direkt aus dem Englischen übernommen werden (*social network*, *spot* ...) und zum anderen sogenannte „Neuschöpfungen“, durch die Verschmelzung mit dem Italienischen (*business capitalista*, *twittare*...) darstellen, verwendet er im Zusammenhang mit der Camorra:

“Il *narcotraffico* è un *business capitalista*, dall’inizio alla fine, che produce più di 600.000 milioni di dollari di *guadagni* ogni anno; Il narcotraffico è uno dei maggiori *business* a interessare il nostro paese”<sup>218</sup>.

---

<sup>213</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [03.05.2015]

<sup>214</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/12/news/la-campania-peggio-di-fukushima-1.44820> [03.05.2015]

<sup>215</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [03.05.2015]

<sup>216</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/09/30/news/come-sei-vecchia-sinistra-radical-1.182318> [01.05.2015]

<sup>217</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [10.05.2015]

<sup>218</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/03/news/e-di-corruzione-nessuno-parla-1.135805> [10.05.2015]

*Rhetorische Figuren*, die sich in Roberto Savianos Publikationen finden lassen, umfassen *rhetorische Fragestellungen* (“Quanto ci metteremo a comprendere che questa è davvero un’emergenza?”<sup>219</sup>), *Anapher* (“Non possono esistere compartimenti stagni. Non voler affrontare il problema del consumo di droghe [...] ha ricadute e costi che il nostro paese non può sostenere [...]”<sup>220</sup>), *Wiederholungen* (“Si ammazzano tra di loro, a Scampia. Si ammazzano nelle loro scuole, a Scampia. Lanciano bombe addosso ai loro bambini, a Scampia”<sup>221</sup>), *Metapher* (“Forse il frutto è ormai completamente bacato”<sup>222</sup>), *Vergleiche* (“La Campania peggio di Fukushima”) und *Antonyme* (“Affascinante e falso”<sup>223</sup>). Er verwendet jene nicht nur, um seinen Texten eine gewissen Dynamik zu verleihen, sondern in erster Linie, um in Dialog mit den LeserInnen zu treten und bei ihnen eine bestimmte Reaktion hervorzurufen bzw. eine Wirkung zu verstärken.

Die Publikationen des neapolitanischen Journalisten und Autor zeichnen sich weiteres durch eine Vielzahl an stilistischen Merkmalen aus. Charakteristisch ist vor allem seine persönliche Involviertheit in die behandelte Thematik, welche er in seinen Schriften auf unterschiedliche Art und Weise (z.B. durch das Einfügen narrativer Sequenzen in einem argumentativen Text) zum Ausdruck bringt. Beispiele dafür sind: “Mi sento pieno e felice. Affranto e rinfrancato. Ho pianto lacrime calde di commozione, calde della passione di chi ci ha lavorato: di tutte le persone che ci hanno lavorato”<sup>224</sup>.

“Ricordo ancora quando anni fa avevo deciso di attraversare a piedi la terra dei fuochi. Mi ero coperto naso e bocca con un fazzoletto, l’avevo legato sul viso. Camminavo tra le terre divorate dalla diossina, riempite dai camion e svuotate dal fuoco”<sup>225</sup>.

Auf diese Weise tritt er in direkten Kontakt mit dem Leser/der Leserin, vereint öffentliche und private Sphäre und erzeugt ein Gefühl von emotionaler Partizipation, die wiederum die Glaubwürdigkeit seiner Worte steigert.

---

<sup>219</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [07.06.2015]

<sup>220</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [06.06.2015]

<sup>221</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/12/30/news/lasciate-tranquilli-i-bambini-di-scampia-1.49201> [10.05.2015]

<sup>222</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/03/news/e-di-corruzione-nessuno-parla-1.135805> [10.05.2015]

<sup>223</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/01/29/news/quella-banalita-della-paura-1.150412> [06.06.2015]

<sup>224</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/11/28/news/l-arte-della-felicita-la-napoli-che-amo-1.143208> [06.06.2015]

<sup>225</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/12/news/la-campania-peggio-di-fukushima-1.44820> [05.06.2015]



Weiteres nimmt sein Schreibstil oftmals philosophischen Charakter an. Dies ist insbesondere an jenen Textpassagen der Fall, in denen er sich mit abstrakten Konzepten (Träume, Glück, Ängste etc.) beschäftigt (z.B.: “Non avevo mai pensato a come proprio il muro possa essere la chiave per capire quanto sia più facile allontanare da sé le proprie paure piuttosto che provare a risolverle [...]”<sup>226</sup>).

In Hinblick auf die Situation des heutigen Neapels sind zwei Phänomene, die starke Präsenz der Camorra und das Müllproblem Kampaniens, die aufgrund ihrer starken Verflechtungen nicht separat betrachtet werden können, zu nennen. Roberto Saviano betont dies explizit in einer seiner Publikationen:

“Non esiste soluzione di continuità tra la questione dei rifiuti e la camorra. Non esiste un momento in cui le amministrazioni sono riuscite a interrompere il rapporto e trovare soluzione”<sup>227</sup>.

Laut Berichten des Innenministeriums zu den illegalen Aktivitäten und der diesbezüglichen Ergebnisse der “Direzione Investigativa Antimafia” von 2008 umfasst die Camorra, deren Anfänge als organisierte Kriminalität auf die italienischen Gefängnisse zu Beginn des 19. Jahrhunderts zurückgehen, in Kampanien aktuell mehr als 100 Clans<sup>228</sup>.

Die primären von der Camorra dirigierte Sektoren sind der Drogen- und Waffenhandel, die Produktpiraterie von unterschiedlichsten Gütern, das Bau- und Immobiliengewerbe, die illegale Müllentsorgung und die Schutzgelderpressung<sup>229</sup>.

Trotz polizeilicher Erfolge in den letzten Jahren (durch Festnahmen etc.), gewinnt die Camorra auf nationaler und internationaler Ebene immer mehr Bedeutung und erschwert dadurch weiter eine wirksame Bekämpfung dieser Form von organisierter Kriminalität von Seiten des Staates<sup>230</sup>.

Die Ursprünge des Müllproblems in Kampanien gehen auf die 1970er Jahre zurück. Über zwanzig Jahre lang wurden in der Region um Neapel Millionen Tonnen von Industriemüll aus ganz Italien und anderen Teilen Europas durch die Camorra illegal entsorgt. Die Unfähigkeit

---

<sup>226</sup> <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/12/30/news/lasciate-tranquilli-i-bambini-di-scampia-1.49201> [10.05.2015]

<sup>227</sup> <http://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2007/06/07/news/morire-di-rifiuti-1.3863> [10.05.2015]

<sup>228</sup> [http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=68&Itemid=65](http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com_content&view=article&id=68&Itemid=65) [15.05.2015]

<sup>229</sup> [http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=69&Itemid=66,%20ultima%20verifica:%2017/02/2014](http://www.bibliocamorra.altervista.org/index.php?option=com_content&view=article&id=69&Itemid=66,%20ultima%20verifica:%2017/02/2014) [05.06.2015]; Fonte: Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia - 2° semestre 2008 - Dossier dell’Osservatorio sulla camorra e sull’illegalità

<sup>230</sup> <http://www.zeit.de/politik/ausland/2011-02/saviano-interview> [01.06.2015]

der politischen Führungskräfte die Situation zu kontrollieren, brachte schließlich die vom Müll überlaufene Hauptstadt in den Medien an das Licht der Öffentlichkeit.

Da die Mülldeponien schon lange vom industriellen Abfall gesättigt waren (Großteils vom Norden kommend und auf illegalem Weg entsorgt), häuften sich auf den Straßen Kampaniens 1994 zum ersten Mal Tonnen an Müll. In der Tat wurde am 11. Februar ein Ausnahmezustand für die Stadt verhängt, welcher bis zum Dezember des Jahres 2009 andauerte. Die Gifte der Müllhalden haben nicht nur zu einer Verschmutzung des Bodens, des Grundwassers und der Atemluft, einer damals in Europa für ihre Fruchtbarkeit bekannten Gegend<sup>231</sup>, sondern auch zu schwerwiegenden gesundheitlichen Schäden in der Bevölkerung geführt. Laut der italienischen Umweltschutzorganisation Legambiente, betrug der Umsatz im Bereich Giftmüllentsorgung im Jahr 2011 3,1 Milliarden Euro<sup>232</sup> und die illegale Müllentsorgung im Jahr 2012 in Summe mehr als 16 Milliarden Euro<sup>233</sup>.

Abschließend möchte ich erneut die bedeutendsten Merkmale der journalistischen Tätigkeit Roberto Savianos, die ich im Zuge meine linguistische Analyse (insbesondere in Anlehnung an die Textstrukturanalyse von Brinker) erarbeiten konnte, kurz zusammenfassen:

Seine Publikationen, welche neben der Absicht den Leser/die Leserin über einen bestimmten Sachverhalt zu informieren, primär die Appellfunktion aufweisen, zeichnen sich durch eine argumentative Themenentfaltung aus. Jene ist durch die Formulierung einer These, die durch Argumente gestützt wird, bestimmt. Roberto Saviano bedient sich, um grammatische und thematische Kohärenz in seinen Texten zu garantieren, unterschiedlicher Mechanismen, wobei erste primär durch das Prinzip der Wiederaufnahme und zweite durch „die kommunikative Konzentration auf einen einheitlichen Gegenstand“ (thematische Orientierung) realisiert wird. Trotz der argumentativen Struktur seiner Artikel, finden sich häufig auch narrative und deskriptive Sequenzen wieder.

Die Art der Themenbehandlung ist überwiegend meinungsbetont oder wertend, bis auf einzelne informative Textstellen, an denen eine sachbetonte Modalität vorherrscht.

In Hinblick auf die Beschreibung der sprachlichen (und nicht-sprachlichen) Mittel ist festzustellen, dass Roberto Saviano sich in lexikalischer, als auch morphosyntaktischer

---

<sup>231</sup>[http://www.laboratoriocampano.org/?page\\_id=88](http://www.laboratoriocampano.org/?page_id=88) [02.06.2015]; vedi anche

<http://www.report.rai.it/dl/Report/puntata/ContentItem-3fbf4bd5-84ab-48a4-85f8-0bcc2475f637.html>

<sup>232</sup> [http://diepresse.com/home/wirtschaft/international/1303327/Italien\\_Die-Mafia-und-ihr-schmutzigstes-Geschaef](http://diepresse.com/home/wirtschaft/international/1303327/Italien_Die-Mafia-und-ihr-schmutzigstes-Geschaef) [02.06.2015]

<sup>233</sup> <http://www.spiegel.de/spiegel/print/d-124381326.html> [02.06.2015]

Hinsicht sehr an der gesprochenen Sprache orientiert. Nichtsdestotrotz finden sich in seinen Publikationen eine Reihe an Fachtermini aus diversen Disziplinen (Politik, Ökonomie etc.), Anglizismen und rhetorischen Stilmittel. Charakteristisch ist weiteres, dass er seine LeserInnen oft direkt (z.B. durch den Wechsel der Erzählperspektive) anspricht, die Präsenz vielfacher intertextueller Verweise und die linguistische Verknüpfung der organisierten Kriminalität mit bereichsspezifischen Expressionen.

Einen wichtigen Stellenwert nimmt in seinen Texten vor allem die darin ausgedrückte Kritik an der organisierten Kriminalität, der italienischen Politik und der italienischen Gesellschaft im Allgemeinen ein. In der Tat verfolgt der neapolitanische Autor und Journalist in erster Linie das Ziel, durch seine Publikationen Veränderungen hervorzurufen. Er möchte aktuelle Probleme analysieren, Gegensätzlichkeiten aufzeigen, seine LeserInnen zum Reflektieren anregen und Veränderungen in der Bevölkerung hervorrufen. Neben dem Kundtun seiner Meinung und seiner kritischen Sichtweise liefert er jedoch auch Lösungsvorschläge für die von ihm behandelten Themen: den Drogenhandel, das Müllproblem Kampaniens, die Krise des Süden Italiens und den Kampf gegen die organisierte Kriminalität.



## **Abstract**

The current thesis with the title „Roberto Saviano e la sua attività da opinionista” deals with the analysis of the journalistic articles of the young Neapolitan author Roberto Saviano, published in the periodical “l’Espresso”, after the publication of his best-seller “Gomorra - viaggio nell’impero economico e sogno di dominio della camorra” in 2006.

The theoretical framework for text analysis of Klaus Brinker, a German linguist, serves primarily as the basis of my analysis, in addition to the concepts of two Italian linguists, Massimo Palermo and Cecilia Andorno.

The thesis is divided into three major parts: The first part is a presentation of text linguistics that is the history of the discipline, the structure of a text and the elements which guarantee continuity in a text and his function. In the second part the focus is on the linguistic analysis of the articles with regard to their context, function, coherence, cohesion, linguistic characteristics and their critical value. The third discusses two present issues concerning Naples - organized crime and the waste crisis.

The conclusion summarizes the most important aspects of the journalistic activity of Saviano which were raised by the analysis.



## Bibliografia

- Andorno, Cecilia (2015) *Linguistica testuale- Un'introduzione*. Roma, Carocci.
- Baldelli, Ignazio, Medici, Maria (a cura di) (1992) *Il linguaggio del giornalismo*. Milano, Mursia.
- Bassolino, Antonio (2011) *Napoli Italia*. Napoli, Guida.
- Battaglio, Gino (2008) *Mille Napoli. La comunità di Sant'Egidio e la città*. Napoli, Guida.
- Bonomi, Illaria (2004) *La lingua e i "mass media"*. Roma, Carocci.
- Bonomi, Illaria (2002) *L'italiano giornalistico: dall'inizio del '900 ai quotidiani online*. Firenze, Cesati.
- Benevento, Aurelio (2008) *Gomorra di Saviano*. In: *Critica letteraria N. 3*. Napoli, Loffredo Editore.
- Berruto, G., Cerruti, M. (2011) *La linguistica- Un corso introduttivo*. Novara, UTET Università.
- Brinker, Klaus (1991) *Aspekte der Textlinguistik*. Hildesheim [u.a.], Olms.
- Brinker, Klaus (1993) *Textlinguistik*. Heidelberg, Groos.
- Brinker, Klaus (1994) *Zum Zusammenhang von Textfunktion und thematischer Einstellung am Beispiel eines Zeitungskommentars*. In: Moilanen, Marukku und Tiittula, Liisa (1994) *Überredung in der Presse- Texte, Strategien, Analysen*. Berlin, Walter de Gruyter, pp.35-43.
- Brinker, Klaus (1997) *Linguistische Textanalyse- Eine Einführung in Grundbegriffe und Methoden*. Berlin, Erich Schmidt.
- Brinker, Klaus (2000) *Text- und Gesprächslinguistik*. Berlin [u.a.], de Gruyter.
- Catricalà, Maria (2015) *Linguistica e giornalismo: metodologie d'analisi a confronto*. Ariccia, Aracne Ed.
- Conte, Maria-Elisabeth (1989) *Coesione testuale: recenti ricerche italiane*, in Id. (a cura di), 2<sup>a</sup> edizione, pp. 272-95.
- D'Achille, Paolo (2010) *L'italiano contemporaneo*. Bologna, Il Mulino.
- Dardano, Maurizio (2005) *Nuovo manualetto di linguistica italiana*. Bologna: Zanichelli.
- De Mauro, Tullio (2000) *Il dizionario della lingua italiana*. Torino: Paravia.
- Di Gennaro, Giacomo; Pizzuti, Domenico (2009) *Dire camorra oggi. Forme e metamorfosi della criminalità organizzata in Campania*. Napoli, Alfredo Guida Editore.

- Dressler, Wolfgang *Tipologia dei testi e tipologia testuale*. In: Coveri, Lorenzo (1984) *Linguistica testuale: atti del XV congresso internazionale di studi*. Genova, Santa Margherita Ligure, 8 - 10 maggio 1981. Roma, Bulzoni.
- Ferrari, Angela (2010b) *Coesione, procedure di*. In: ENCIT, vol. I, pp. 222-224.
- Figge, Udo L. (1971) *Syntagmatik, Distribution und Text*. In: W.-D. Stempel *Beiträge zur Textlinguistik*. München, pp. 161-181.
- Folena, Gianfranco (1981) *Introduzione a Goldin [1981, I-XVI]*.
- Ghelli, Samuel (2013) *Da Scampia a Gomorra: nell'archivio di Saviano*. In: *Esperienze letterarie*. XXXVIII,1. Pisa, Fabrizio Serra editore.
- Ghelli, Samuel (2010) *Intervista a Roberto Saviano*. In: *Forum Italicum: A Journal of Italian Studies*, 2010, Vol.44 (2), pp.518-53.
- Giordano, Antonio; Chiariello, Paolo (2015) *Monnezza di Stato. Le Terre dei fuochi nell'Italia dei veleni*. Bologna, Minerva.
- Greimas, A., Courtés, J. (1979) *Semiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*. Paris, Hachette, pp. 197-199.
- Höhne, Heinrich (2009) *Theorie und Praxis der Landeswissenschaften – ein Erfahrungsbericht*. In: *Hommages: Ethnologie française*, 2009, Vol.94, pp. 94-109.
- Huang, Yan (2000) *Anaphora. A Cross-linguistic Approach*. Oxford, Oxford University Press.
- Iaculli, Alessandro (2007) *Le vie infinite dei rifiuti. Il sistema campano*. Roma, Edizioni Rinascita.
- Longoni, Fabio (2012) *Campi e prospettive della Landeswissenschaft- Il territorio, l'immagine e la sua rappresentazione*. Wien, Praesens.
- Medici, Maria; Baldelli, Ignazio (a cura di) (1992) *Il linguaggio del giornalismo*. Milano, Mursia.
- Moilanenen, Markku, Tiittula Liisa (1994) *Überredung in der Presse- Texte. Strategien, Analysen*. Berlin, De Gruyter.
- Mosca, Raffaello *Prima e dopo Gomorra: non-fiction novel e impegno*. In: Antonello, Pierpaolo (2009) *Postmodern "impegno": ethics and commitment in contemporary Italian culture*. Oxford; Wien, Lang.
- Palermo, Massimo (2013) *Linguistica testuale dell'italiano*. Bologna, Mulino.
- Pizzuti, Domenica (2011) *Le due Napoli*. Napoli, Giannini Editore.
- Prandi, Michele (2006) *Le regole e le scelte*. Torino, UTET.
- Saviano, Roberto (2009) *La bellezza e l'inferno- Scritti 2004-2009*. Milano, Mondadori.



Saviano, Roberto (2006) *Gomorra- Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra*. Milano, Mondadori.

Saviano, Roberto (2012) *Der Kampf geht weiter- Widerstand gegen Mafia und Korruption*. München, Hanser.

Sartori, Andrea (2010) *Saviano e la critica del potere*. In: *Il Ponte. Rivista di politica, economia e cultura* fondata da Piero Calamandrei, anno LXVI, n. 3, Il Ponte Editore, Firenze, pp.106-11.

Simone, Raffaele (2012a) *Operazione discorsive*. In: G. Bernini, C. Lavinio, A. Valentini e M. Voghera (a cura di), *Competenze e formazione linguistiche. In memoria di Monica Berretta*, Atti del XVI Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata, Perugia, Guerra, pp. 55-76.

Serianni, Luca; Antonelli, Giuseppe (2011) *Manuale di linguista italiana: Storia, attualità, grammatica*. Milano: Mondadori.

Sobrero, Alberto A. (1993) *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*. Roma [u.a.]: Laterza.

van Peer, Willie (1994) *Text*. In: Asher [1994, vol. IX, 4564-4568].

Vanelli L., Renzi L. (1995) *La deissi*. In: Renzi, Salvi, Cardinaletti (a cura di), pp. 261-376.

### **Articoli primari**

Saviano, Roberto 09.07.2012: *Legalizziamo la marijuana*. In: l'Espresso.  
<http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/09/news/legalizziamo-la-marijuana-1.44719> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 12.07.2012: *La Campania peggio di Fukushima*. In: l'Espresso.  
<http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/07/12/news/la-campania-peggio-di-fukushima-1.44820> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 30.12.2012: *Lasciate tranquilli i bambini di Scampia*. In: l'Espresso.  
<http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2012/12/30/news/lasciate-tranquilli-i-bambini-di-scampia-1.49201> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 06.05.2013: *C'è un'Italia che vuole sognare*. In: l'Espresso.  
<http://espresso.repubblica.it/archivio/appoggio/2013/05/02/news/c-e-un-italia-che-vuole-sognare-1.125502> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 29.07.2013: *Siamo rimasti troppo provinciali*. In: l'Espresso.  
<http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/07/29/news/siamo-rimasti-troppo-provinciali-1.57034> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 26.09.2013: *Terra dei fuochi, la strage di bambini*. In: l'Espresso. <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/09/26/news/strage-di-bambini-nella-terra-dei-fuochi-1.133710> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 03.10.2013: *E di corruzione nessuno parla*. In: l'Espresso. <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/03/news/e-di-corruzione-nessuno-parla-1.135805> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 23.10.2013: *Le vittime dell'ignoranza schiave di chi governa*. In: l'Espresso. <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/10/23/news/ignoranti-e-perdenti-1.138701> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 28.11.2013: *L'arte della felicità, la Napoli che amo*. In: l'Espresso. <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/11/28/news/l-arte-della-felicita-la-napoli-che-amo-1.143208> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 23.12.2013: *Quando emigrare è scelta di dignità*. In: l'Espresso. <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2013/12/18/news/quando-emigrare-e-scelta-di-dignita-1.146519> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 27.01.2014: *Qualche idea per far ripartire il Sud*. In: l'Espresso. <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/01/22/news/qualche-idea-per-far-ripartire-il-sud-1.149412> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 30.01.2014: *Quella banalità della paura*. In: l'Espresso. <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/01/29/news/quella-banalita-della-paura-1.150412> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 17.02.2014: *Io che mi merito la camorra*. In: l'Espresso. <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/01/22/news/qualche-idea-per-far-ripartire-il-sud-1.149412> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 23.05.2014: *Nella mia Napoli la bellezza acceca*. In: l'Espresso. <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/05/20/news/nella-mia-napoli-la-bellezza-acceca-1.166136> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 11.07.2014: *Occhi chiusi sulla Terra dei fuochi*. In: l'Espresso. <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/07/10/news/occhi-chiusi-sulla-terra-dei-fuochi-1.172868> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 19.09.2014: *Legalizzare, una grande riforma*. In: l'Espresso. <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/09/16/news/liberalizzare-una-grande-riforma-1.180344> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 03.10.2014: *Come sei vecchia sinistra radicale*. In: l'Espresso. <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/09/30/news/come-sei-vecchia-sinistra-radicale-1.182318> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 21.11.2014: *Quando è lo Stato a calpestare i diritti*. In: l'Espresso. <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/11/19/news/quando-e-lo-stato-a-calpestare-i-diritti-1.188544> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 09.01.2015: *Queste parole vorrei sentire*. In: l'Espresso. <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2015/01/07/news/queste-parole-vorrei-sentire-1.193864> [10.01.2015]

Saviano, Roberto 20.02.2015: *Stili di vita nella Terra dei Fuochi*. In: l'Espresso. <http://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2015/02/17/news/stili-di-vita-nella-terra-dei-fuochi-1.199783> [10.01.2015]

### **Siti internet**

*A che punto siamo?* 10.02.2015. In: Legambiente. [http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier\\_di\\_legambiete\\_terra\\_dei\\_fuochi\\_a\\_che\\_punto\\_siamo\\_10\\_febbraio\\_2015.pdf](http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier_di_legambiete_terra_dei_fuochi_a_che_punto_siamo_10_febbraio_2015.pdf) [10.06.2015]

*Biblioteca digitale sulla camorra e cultura della legalità*. In: Università Degli Studi di Napoli Federico II. <http://www.bibliocamorra.altervista.org/> [15.06.2015]

*Biografia Roberto Saviano*. In: Biografie online. <http://biografieonline.it/biografia.htm?BioID=1959&biografia=Roberto+Saviano> [12.4.2015]

*Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti*. In: Camera dei Deputati- Senato della Repubblica. [http://www.camera.it/\\_dati/leg14/lavori/DocumentiParlamentari/IndiceETesti/023/017/d000r.htm](http://www.camera.it/_dati/leg14/lavori/DocumentiParlamentari/IndiceETesti/023/017/d000r.htm) [16.06.2015]

Corona, Gabriella; Franzini, Maurizio (2009) *Capire l'emergenza rifiuti a Napoli. Un'introduzione*. In: Meridiana. Edizione 64. Roma.

*Criminalità organizzata*. In: XV Legislatura- Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare. <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/201187.pdf> [16.06.2015]

*Criminalità organizzata*. In: XV Legislatura- Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari: <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/36362.pdf> [16.06.2015]

Da Milano, Federica: *Interrogative retoriche*. In: Treccani. [http://www.treccani.it/enciclopedia/interrogative-retoriche\\_%28Enciclopedia\\_dell%27Italiano%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/interrogative-retoriche_%28Enciclopedia_dell%27Italiano%29/) [07.06.2015]

- De Giorgi, Roberto (2015) *L'Italia e l'ambiente: un rapporto difficile*.  
<https://books.google.at/books?id=COY9BgAAQBAJ&pg=PT231&dq=roberto+saviano+rifiuti&hl=de&sa=X&ei=1UmQVe-gPMKBuaGYgMgO&ved=0CE0Q6AEwBg#v=onepage&q=roberto%20saviano%20rifiuti&f=false> [15.06.2015]
- Di Lucie Greyl, Sara Vegni, Maddalena Natalicchio, Salima Cure e Jessica Ferrett 09.2009: *La crisi dei rifiuti in Campania*, Italia. In: Centro Documentazione conflitti ambientali.  
<http://asud.net/wp-content/uploads/2013/07/Rifiuti-in-Campania-definitivo.pdf> [15.06.2015]
- Ecomafia*. In: Legambiente.  
<http://www.legambiente.it/temi/ecomafia> [03.06.2015]
- Emergenza rifiuti*. In: Laboratorio campano.  
[http://www.laboratoriocampano.org/?page\\_id=88](http://www.laboratoriocampano.org/?page_id=88) [02.06.2015]
- Enno Flaiano*. In: Aforismario.  
<http://www.aforismario.it/frasi/ennio-flaiano-2.htm> [12.06.2015]
- Ferrari, Angela: *Tema Rema*. In: Treccani.  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/strutturatematica\\_%28Enciclopedia\\_dell%27Italiano%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/strutturatematica_%28Enciclopedia_dell%27Italiano%29/) [20.05.2015]
- Gribaudo, Gabriella (2008) *Il ciclo vizioso dei rifiuti campani*. In: la rivista il Mulino.  
<http://www.area-c54.it/public/il%20circolo%20vizioso%20dei%20rifiuti%20campani.pdf> [10.05.2015]
- Iacueli, Alessandro (2007) *Le vie infinite dei rifiuti. Il sistema campano*. Roma, Rinascita.
- Intertestualità*. In: Treccani.  
<http://www.treccani.it/vocabolario/intertestualita/> [02.06.2015]
- Il modello di Toulmin*. In: Università degli Studi di Teramo.  
[http://patto.unite.it/pluginfile.php/5339/mod\\_resource/content/1/ModelloToulmin.pdf](http://patto.unite.it/pluginfile.php/5339/mod_resource/content/1/ModelloToulmin.pdf) [30.4.2015]
- La strage degli innocenti*. In: Treccani.  
<http://www.treccani.it/enciclopedia/santi-innocenti/> [01.07.2015]
- Mazza, Alfredo 05.09.2004: *In Italia il "triangolo della morte" è collegato alla crisi dei rifiuti*. In: The Lancet Oncology.  
<http://www.epicentro.iss.it/focus/discariche/Rifiuti.pdf> [16.06.2015]
- Pilonato, Silvia (2012) *Business*. In: Treccani.  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/business\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/business_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/) [03.06.2015]
- Pirotta, Sebastiano: *Modello nomologico-deduttivo*. In: Filosofico.  
<http://www.filosofico.net/hempel.htm> [01.05.2015]

Protocollo d'intesa tra Regione Campania e Prefettura di Napoli. In: Regione Campania.  
<http://www.regione.campania.it/it/tematiche/magazine-ambiente/protocollo-d-intesa-tra-regione-campania-e-prefettura-di-napoli?page=1> [03.06.2015]

*Quando la verità è nelle parole dei lettori* 07.12.2012. In: Youtube.  
<https://www.youtube.com/watch?v=5Of605ppM10> [15.05.2015]

Roberto Saviano:  
<http://www.robertosaviano.com> [01.06.2015]

Roberto, Saviano 23.12.2014: *Dimenticare Terra dei fuochi è da banditi*. In: Homepage Roberto Saviano.  
<http://www.robertosaviano.com/roberto-saviano-dimenticare-terra-dei-fuochi-e-da-banditi/> [01.07.2015]

*Terra bruciata*. In: Rai report.  
<http://www.report.rai.it/dl/Report/puntata/ContentItem-3fbf4bd5-84ab-48a4-85f8-0bcc2475f637.html> [01.05.2015]

### **Articoli di giornali e riviste:**

Avvenire 07.12.2012:  
<http://www.avvenire.it/Cultura/Pagine/quali-valori-sono-non-negoziabili.aspx>  
07.12.2012[01.07.2015]

Carmilla- letteratura, immaginario e cultura d'opposizione 12.09.2006:  
<http://www.carmillaonline.com/2006/09/12/tutto-e-coro-e-materia/> [09.05.2015]

Der Spiegel 13.01.2014:  
<http://www.spiegel.de/spiegel/print/d-124381326.html> [02.06.2015]

Die Presse 19.10.2012:  
[http://diepresse.com/home/wirtschaft/international/1303327/Italien\\_Die-Mafia-und-ihr-schmutzigstes-Geschaef](http://diepresse.com/home/wirtschaft/international/1303327/Italien_Die-Mafia-und-ihr-schmutzigstes-Geschaef) [02.06.2015]

Die Zeit 16.02.2011:  
<http://www.zeit.de/politik/ausland/2011-02/saviano-interview> [01.06.2015]

La Repubblica 23.10.2008:  
<http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/cronaca/camorra-4/lettera-bondi/lettera-bondi.html> [15.05.2015]

La Repubblica 11.10.2006  
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/10/11/politica-criminalita-nessuno-ne-parla-piu.html> [20.06.2015]

La Repubblica 22.10.2008:

<http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/cronaca/camorra-4/saviano-ringrazia/saviano-ringrazia.html> [02.06.2015]

La Repubblica 02.07.201:

[http://roma.repubblica.it/cronaca/2013/07/02/news/saviano\\_lo\\_scrittore\\_si\\_racconta\\_nei\\_suoi\\_teoremi\\_svelati-62238360/?ref=search](http://roma.repubblica.it/cronaca/2013/07/02/news/saviano_lo_scrittore_si_racconta_nei_suoi_teoremi_svelati-62238360/?ref=search) [02.06.2015]

La Repubblica 27.02.2012:

[http://www.repubblica.it/cultura/2015/02/27/news/roberto\\_saviano\\_perch\\_lo\\_stato\\_ha\\_perso\\_la\\_guerra\\_contro\\_gomorra-108293317/?ref=search](http://www.repubblica.it/cultura/2015/02/27/news/roberto_saviano_perch_lo_stato_ha_perso_la_guerra_contro_gomorra-108293317/?ref=search) [30.05.2015]

La Repubblica 03.02.2008:

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/02/03/rifiuti-accusa-della-procura.html?ref=search> [15.06.2015]

La Repubblica 05.09.2008:

<http://www.repubblica.it/2007/12/sezioni/cronaca/rifiuti-campania/roberto-saviano/roberto-saviano.html> [01.06.2015]

La Repubblica 27.02.2015:

[http://www.repubblica.it/cultura/2015/02/27/news/roberto\\_saviano\\_perch\\_lo\\_stato\\_ha\\_perso\\_la\\_guerra\\_contro\\_gomorra-108293317/](http://www.repubblica.it/cultura/2015/02/27/news/roberto_saviano_perch_lo_stato_ha_perso_la_guerra_contro_gomorra-108293317/) [08.06.2015]

La Repubblica 16.10.2006:

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/10/16/umberto-eco-non-lasciamo-da-solo-saviano.html> [05.06.2015]

La Repubblica 18.08.2013:

[http://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2013/08/18/news/saviano\\_rosi-64922207/](http://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2013/08/18/news/saviano_rosi-64922207/) [10.06.2015]

La Repubblica 08.11.2014:

[http://www.repubblica.it/politica/2014/11/08/news/quei\\_boss\\_della\\_camorra\\_spaventati\\_da\\_un\\_libro-100044849/](http://www.repubblica.it/politica/2014/11/08/news/quei_boss_della_camorra_spaventati_da_un_libro-100044849/) [10.06.2015]

La Repubblica 18.08.2013:

[http://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2013/08/18/news/saviano\\_rosi-64922207/](http://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2013/08/18/news/saviano_rosi-64922207/) [10.06.2015]

L'Espresso 07.07.2012:

<http://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2007/06/07/news/morire-di-rifiuti-1.3863> [10.05.2015]

L'Espresso 08.09.2006:

<http://espresso.repubblica.it/palazzo/2006/09/08/news/inferno-napoletano-1.1372> [10.05.2015]

L'Espresso 10.01.2013:

<http://espresso.repubblica.it/palazzo/2013/01/10/news/de-magistris-non-mi-deludere-1.49578>  
[10.05.2015]

L'Espresso 11.01.2013:

<http://espresso.repubblica.it/palazzo/2013/01/11/news/caro-roberto-sbagli-tutto-1.49472>  
[15.05.2015]

L'Espresso 15.04.2013:

[http://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2013/04/15/news/torno-alla-luce-nella-mia-  
napoli-1.53228](http://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2013/04/15/news/torno-alla-luce-nella-mia-napoli-1.53228) [10.04.2015]

L'Espresso 16.05.2015:

[http://espresso.repubblica.it/attualita/2015/03/13/news/l-espresso-un-giornale-diverso-da-  
sempre-1.204040](http://espresso.repubblica.it/attualita/2015/03/13/news/l-espresso-un-giornale-diverso-da-sempre-1.204040) [01.09.2015]

L'Huffington Post 07.04.2015:

[http://www.huffingtonpost.it/2015/04/07/roberto-saviano-ad-amici-2015\\_n\\_7015590.html](http://www.huffingtonpost.it/2015/04/07/roberto-saviano-ad-amici-2015_n_7015590.html)  
[30.05.2015]

Il sole24ore 11.06.2009:

<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Tempo%20libero%20e%20Cultura/2009/06/saviano-roberto-biografia.shtml?uuid=d13ee5e6-55d4-11de-8641-7073d85a2f75> [10.05.2015]

Panorma 24.12.2009:

[http://archivio.panorama.it/news/politica/Intervista-esclusiva-all-altro-Saviano-La-lotta-alla-  
mafia-non-ha-colore](http://archivio.panorama.it/news/politica/Intervista-esclusiva-all-altro-Saviano-La-lotta-alla-mafia-non-ha-colore) [10.06.2015]





# **Curriculum Vitae**

## ***PERSÖNLICHE DATEN***

*Name:* Ascione Laura  
*Nationalität:* Österreich  
*Email:* a0908876@unet.univie.ac.at

## ***AUSBILDUNG***

Seit 10/2010 Universität Wien  
Lehramt Italienisch und Psychologie Philosophie  
10/2009-7/2010 Universität Wien  
Kultur- Sozialanthropologie und Romanistik Italienisch  
2009 Matura Europagymnasium Auhof, Linz

## ***AUSLANDSAUFENTHALT***

02/2012-07/2012 Università di Bologna, Italien

## ***SPRACHKENNTNISSE***

-Deutsch: Muttersprache  
-Italienisch: Fließend  
-Englisch: Fließend  
-Latein: Grundkenntnisse